

## MESSAGGIO

concernente la modifica della Legge di applicazione e di complemento della Legge federale sull'aiuto agli investimenti nelle regioni montane del 17 ottobre 1977, lo stanziamento di un credito quadro di fr. 50'000'000.-- per la concessione nel periodo 1993-1995 degli aiuti previsti dalla medesima Legge, nonché lo stanziamento di un credito di fr. 7'691'729.35 destinato a coprire il saldo negativo accumulato dal fondo LIM al 31 dicembre 1992

del 19 maggio 1993

Onorevoli signori Presidente e Consiglieri,

con il presente messaggio ci pregiamo sottoporvi:

- il disegno di Legge relativo alla modifica di alcuni articoli della Legge di applicazione e di complemento della Legge federale sull'aiuto agli investimenti nelle regioni montane (LIM cantonale) del 17 ottobre 1977;
- il disegno di Decreto legislativo concernente lo stanziamento di un credito quadro di fr. 50'000'000.-- per la concessione nel periodo 1993-1995 degli aiuti agli investimenti previsti dalla medesima legge, nonché di un credito di fr. 7'691'729.35 destinato a coprire il saldo negativo accumulato dal fondo LIM al 31 dicembre 1992.

## 0. INTRODUZIONE

L'intenzione di procedere ad una parziale revisione della LIM cantonale è stata espressa nel Rapporto al Gran Consiglio sulle Linee direttive e sul Piano finanziario 1992-1995 (1), in relazione con la necessità di "verificarne e adeguarne le modalità di intervento finanziario".

In effetti, come illustreremo con il presente messaggio, l'attuale dotazione complessiva del fondo LIM (che l'art. 5 cpv. 1 fissa in 70 mio. di franchi) sta per esaurirsi e, soprattutto, i versamenti annui al fondo (che l'art. 5 cpv. 2 stabilisce da 3 a 5 mio. di franchi) sono ormai insufficienti per continuare una efficace politica di aiuto agli investimenti.

Parallelamente alla valutazione circa l'entità delle risorse finanziarie da mettere a disposizione per l'aiuto agli investimenti, si è riproposta la questione delle modalità di gestione contabile delle medesime risorse; in pratica è stato rimesso in discussione il principio stesso del "fondo". Considerati gli ingenti mezzi che sarebbero necessari per assicurare il funzionamento del fondo a medio termine, e di riflesso il carico del conto di gestione corrente che ne deriverebbe in un periodo di crescenti difficoltà finanziarie dello Stato, si propone una diversa forma di finanziamento degli aiuti agli investimenti; una

forma che peraltro risulta maggiormente in linea con i principi ed i criteri generali adottati nella gestione finanziaria del Cantone.

In concreto si propone di rinunciare allo strumento del "fondo" (alimentato mediante versamenti annuali a carico della gestione corrente), per adottare quello del "credito quadro" (a carico della gestione degli investimenti), da definire ogni quattro anni, in corrispondenza del periodo di legislatura mediante un apposito Decreto legislativo. La rinuncia al fondo e l'istituzione di un credito quadro richiedono la riformulazione completa dell'art. 5 della Legge e comportano l'adattamento formale degli art. 6, 12 e 23.

Lo stanziamento del primo credito quadro viene proposto mediante l'annesso disegno di Decreto legislativo, per il periodo 1993-1995, corrispondente alla completazione della legislatura in corso. L'ammontare richiesto per questo primo credito quadro si fonda sulla valutazione prospettiva - ampiamente riportata nel messaggio - dei bisogni e delle richieste di aiuto, confrontata con le possibilità ed i limiti indicati dalla pianificazione finanziaria dello Stato.

Mediante lo stesso disegno di Decreto legislativo proponiamo lo stanziamento di un credito di fr. 7'691'729.35, destinato alla copertura del saldo negativo (riserva negativa) accumulato dal Fondo LIM al 31 dicembre 1992. Quest'ultimo stanziamento è formalmente necessario per una corretta e trasparente gestione contabile della transizione dal fondo al credito quadro ed è nella sostanza controbilanciato dal fatto che la dotazione complessiva del fondo (70 mio. di fr.) non è stata interamente liberata e dal fatto che durante i prossimi anni i rimborsi dei prestiti erogati dal fondo fino al 31 dicembre 1992 andranno ad alimentare le entrate del conto di gestione corrente dello Stato.

Le discussioni attorno agli obiettivi principali della presente revisione legislativa assieme alle analisi di bilancio sull'esperienza trascorsa, hanno portato ad affrontare ed a valutare criticamente alcuni altri aspetti relativi alle modalità di aiuto agli investimenti; per due di essi formuliamo le seguenti proposte di cambiamento:

- a) attraverso la modifica dell'art. 19, cpv. 2, proponiamo di elevare da fr. 100'000.-- a fr. 200'000.-- il limite oltre il quale la decisione per la concessione degli aiuti LIM nella forma del sussidio è di competenza del Gran Consiglio;
- b) attraverso la modifica dell'art. 6 alla lett. d) ed alla lett. h), proponiamo di completare il ventaglio delle forme di aiuto utilizzabili nel quadro della LIM cantonale, prevedendo esplicitamente anche l'aiuto sotto forma di contributi ai costi di interesse.

Le singole proposte di modifica della legge, nonché la proposta di Decreto legislativo per lo stanziamento del credito quadro 1993-1995 e del credito per la copertura della riserva negativa del fondo, sono presentate e commentate rispettivamente nei capitoli 5 e 6 del presente messaggio.

Nei capitoli che precedono sono raccolti tutti gli elementi di informazione, di valutazione, di bilancio e di prospettiva su cui poggiano le proposte in esame.

Complessivamente il messaggio è articolato secondo il seguente indice dei capitoli:

<u>INDICE</u>	pag.
0. INTRODUZIONE	1
1. BILANCIO E PROSPETTIVE DELLA POLITICA REGIONALE IN FAVORE DELLE ZONE DI MONTAGNA	4
2. EVOLUZIONE DEL FONDO LIM FEDERALE	34
3. EVOLUZIONE DEL FONDO LIM CANTONALE	43
4. VALUTAZIONE DEL FABBISOGNO FUTURO IN MATERIA DI AIUTI LIM	50
5. PROPOSTE DI MODIFICA DELLA LIM CANTONALE	74
6. PROPOSTA DI STANZIAMENTO, MEDIANTE DECRETO LEGISLATIVO, DEL CREDITO QUADRO PER IL PERIODO 1993-1995	78
7. RELAZIONI CON LE LINEE DIRETTIVE E IL PIANO FINANZIARIO	80
8. CONSEGUENZE PER LE FINANZE COMUNALI	80
9. EUROCOMPATIBILITA'	80
10. PROCEDURA DI CONSULTAZIONE	80
11. CONCLUSIONI	82
REFERENZE BIBLIOGRAFICHE	85
DISEGNO DI LEGGE	87
DISEGNO DI DECRETO LEGISLATIVO	89

# 1. BILANCIO E PROSPETTIVE DELLA POLITICA REGIONALE IN FAVORE DELLE ZONE DI MONTAGNA

## 1.1. LA POLITICA REGIONALE DELLA CONFEDERAZIONE

L'attuale politica regionale della Confederazione in favore delle zone di montagna è stata concepita ed elaborata agli inizi degli anni '70 e viene condotta principalmente attraverso la Legge federale sull'aiuto agli investimenti nelle regioni montane del 28 giugno 1974 (LIM).

La nuova strategia globale messa in atto con la LIM per la promozione socio-economica delle aree periferiche e di montagna del Paese si poneva la finalità di ridurre lo scarto esistente tra le condizioni di vita delle regioni economicamente deboli e quelle delle regioni economicamente forti nonché di assicurare un insediamento equilibrato e soddisfacente nelle diverse parti del Paese (2). Concretamente l'intervento della LIM si fonda sulla messa in atto di tre strumenti operativi principali:

- a) L'associazione dei Comuni di una determinata zona (delimitata secondo precisi criteri geografici e socio-economici) e la costituzione di un organismo incaricato di promuovere la cooperazione e lo sviluppo.
- b) L'elaborazione di un Programma di sviluppo: strumento di analisi e di azione che comprende un sistema coordinato di obiettivi da raggiungere nei diversi campi della vita economica e sociale, integrato da un assieme di interventi e di misure (programma degli investimenti) da realizzare con il concorso dei diversi attori regionali coinvolti.
- c) La concessione di prestiti agevolati per il finanziamento delle opere infrastrutturali comprese nel Programma di sviluppo, integrata da diversi provvedimenti complementari, finalizzati alla creazione ed al mantenimento dei posti di lavoro, previsti da altre leggi federali: la concessione di fidejussioni e di contributi al costo degli interessi a piccole medie aziende nelle regioni montane, il credito all'industria alberghiera e alle stazioni di villeggiatura, nonché l'aiuto finanziario alle regioni la cui economia è minacciata.

Dall'entrata in vigore della LIM nel 1975, la Confederazione ha riconosciuto 54 regioni che adempiono le condizioni legali fissate nella legge. Le regioni così delimitate comprendono circa due terzi del territorio nazionale e 1250 Comuni che raggruppano circa un quarto della popolazione svizzera.

Dal 1987 tutte le regioni dispongono di un programma di sviluppo, approvato dalla Confederazione e dai rispettivi Cantoni, ed adempiono così la condizione essenziale per l'ottenimento degli aiuti agli investimenti.

Quasi tutte le regioni dispongono di un segretariato regionale permanente ed organizzato su basi professionali, che assicura un'importante funzione di animazione e di coordinamento, sia tra i

diversi attori regionali, sia nei confronti del Cantone e della Confederazione.

Fin dall'inizio l'applicazione della LIM è stata accompagnata da un intenso lavoro di verifica, tanto a livello di analisi scientifica che a livello di dibattito politico. Ricordiamo in particolare gli studi svolti dal 1976 al 1985 nel quadro del programma di ricerca "Problemi regionali in Svizzera" (PNR No. 5) (3), allestito dal Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica (FNRS) su incarico del Consiglio federale. Negli ultimi tempi il dibattito si è di nuovo intensificato, in relazione con il processo di integrazione europea, destinato in ogni caso ad avere incisive ripercussioni sulla politica regionale della Svizzera. Sono da segnalare in particolare i recenti contributi di studio (4)(5)(6) promossi dalla "Centrale federale per il promovimento dell'economia regionale" (servizio dell'UFIAML, responsabile - all'interno del Dipartimento federale dell'economia pubblica - dell'applicazione della LIM), le proposte della "Commissione consultiva per lo sviluppo economico regionale" all'indirizzo del Consiglio federale (7), gli studi e le proposte del Gruppo svizzero per le regioni di montagna (SAB) (8)(9), nonché le riflessioni sul futuro della politica regionale elvetica ad opera della "Società svizzera di studio per l'organizzazione dello spazio e la politica regionale" (OEPR/ROREP) (10).

Il vivo interesse - soprattutto scientifico, ma anche politico - di cui ha fatto oggetto la politica regionale LIM, non solo ha condotto ad alcuni aggiustamenti dell'intervento, ma permette anche di stilare un bilancio articolato dell'esperienza fatta e - quello che più conta - consente di individuare alcuni fondamentali elementi sui quali potrà poggiare, nel prossimo futuro, la politica nazionale in favore delle regioni montane.

Riassumiamo tali indicazioni relative agli adeguamenti già intervenuti, al bilancio dell'esperienza fin qui fatta ed alle prospettive in vista di una "nuova politica regionale", presentandole di seguito per ognuno dei tre principali strumenti operativi della LIM, indicati in precedenza.

#### 1.1.1. Istituzione e funzionamento degli organismi regionali

L'esperienza della costituzione e del successivo funzionamento delle regioni di montagna viene generalmente valutato in termini assai positivi. Pur nella grande diversità delle esperienze e dei risultati da caso a caso, la regione si è rilevata un valido strumento per promuovere l'indispensabile, quanto difficile, cooperazione fra i comuni di un determinato comprensorio. In particolare con l'istituzione di segretariati permanenti, cui sono stati affidati anche compiti di consulenza e di animazione, sono stati conseguiti in molti casi significativi risultati in termini di dinamismo, di coesione e di progettualità nei più diversi ambiti della vita regionale.

Anche nell'ottica dei cambiamenti indotti dal processo di integrazione europea (8)(9), si delinea una convergenza nel ritenere che questi organismi possano mantenere una precisa ragione

d'essere. Ovviamente a questo proposito va sgomberato il campo da un possibile equivoco dovuto all'utilizzazione del termine stesso di "regione". Va dunque chiarito che la nostra regione di montagna si riferisce ad una dimensione territoriale molto piccola (che a livello europea viene identificata come "micro-regionale"), mentre nel contesto europeo il concetto di regione viene riferito ad una dimensione geografica molto più ampia (corrispondente per la Svizzera come minimo al Cantone) e si carica anche di un forte significato politico-istituzionale poiché comporta anche la definizione delle autonomie all'interno di uno Stato nazionale, fino a coinvolgere tendenzialmente la volontà di superamento del concetto stesso di Stato nazionale ("Europa delle regioni" come alternativa all'"Europa delle nazioni").

Alla luce di questa precisazione si può dunque ritenere che anche in una prospettiva di integrazione della Svizzera nella Comunità europea e forse indipendentemente dall'intensità e dalla velocità di tale processo, il principio dell'organizzazione territoriale su scala micro-regionale come quello adottato con la LIM rimane sostanzialmente valido e merita quindi di essere mantenuto.

In effetti la dimensione territoriale delle nostre regioni di montagna da un lato consente di superare l'eccessivo frazionamento del territorio a livello dell'unità istituzionale di base (il Comune), conferendo all'entità regionale una "massa critica" sufficiente per affrontare i problemi comuni e per progettare il proprio futuro; d'altro lato le dimensioni rimangono sufficientemente limitate per consentire ancora un reale coinvolgimento dei diversi attori e quindi la migliore mobilitazione di tutte le risorse umane disponibili.

Semmai rimane aperto il dibattito sull'opportunità di estendere questo tipo di regionalizzazione all'intero territorio, attraverso l'istituzione di organismi analoghi alle regioni LIM anche nelle zone di pianura e negli agglomerati urbani (10).

Riaffermare la sostanziale validità della regionalizzazione attuata con la LIM non significa certo pretendere che questi organismi associativi - definiti negli anni '70 - debbano e possano rimanere fissi ed immobili per quanto riguarda i loro compiti, le loro strutture, il loro statuto giuridico, il loro funzionamento ed anche la loro configurazione geografica (10).

Vale la pena di ricordare, del resto, che fin dagli inizi è rimasta aperta ed ha trovato soluzioni assai diversificate la questione dello statuto giuridico e della posizione istituzionale dell'ente regionale. La grande maggioranza delle regioni a livello nazionale ha adottato e continua a mantenere la soluzione minima richiesta dalla LIM per il riconoscimento di una regione, e cioè la forma dell'associazione semplice di diritto privato ai sensi degli art. 60 e ss. del Codice Civile (11)(12). Questa soluzione è stata privilegiata per i vantaggi che sembra chiaramente offrire dal punto di vista della flessibilità, dell'agilità e della capacità di coinvolgere tutte le componenti della società, non solo quelle istituzionali. Tuttavia un certo numero di regioni ha adottato, dall'inizio oppure successivamente, uno statuto di diritto pubblico e - come si è detto - il dibattito è sempre vivo sull'opportunità di andare più decisamente in questa

direzione, quindi verso l'istituzionalizzazione di un vero e proprio ente politico intermedio tra il Comune ed il Cantone. Chi spinge in questa direzione mette l'accento sui limiti intrinseci dello statuto di diritto privato e cioè lo scarso peso contrattuale di siffatti organismi, sia rispetto agli enti locali associati, sia nei confronti degli enti superiori (Cantone, Confederazione), quindi la limitata capacità di incidere veramente sullo sviluppo regionale.

Viene generalmente riconosciuto che le scelte su questo aspetto, come pure sugli altri relativi alla struttura, ai compiti ed al funzionamento degli organismi regionali, dipendono strettamente dalle condizioni politico-istituzionali di ogni singolo Cantone e pertanto vanno definite a questo livello.

### 1.1.2. Pianificazione dello sviluppo regionale

L'elaborazione, durante gli anni iniziali della loro esistenza, del Programma di sviluppo, ha rappresentato per le regioni un'esperienza molto intensa ed assai proficua sotto diversi punti di vista. Questi lavori hanno infatti consentito in primo luogo alle regioni di darsi una conoscenza approfondita ed organica della propria situazione e quindi di prendere coscienza, spesso per la prima volta, dei propri problemi e delle proprie potenzialità. Il passo successivo è stato quello che ha permesso di individuare un assieme articolato di obiettivi, generali e settoriali, da raggiungere e di allestire un catalogo completo delle misure e degli interventi da adottare nei diversi campi. Spesso i lavori non sono stati solo opera di tecnici esterni ma hanno potuto beneficiare di un buon grado di coinvolgimento di partecipazione delle forze attive della regione.

Il bilancio è generalmente meno positivo se si guarda l'utilizzazione del Programma di sviluppo approvato, quale strumento di guida e di indirizzo per il comportamento delle diverse istanze chiamate ad attuarlo: l'ente regionale stesso, i Comuni associati, gli altri attori pubblici e privati della regione, il Cantone e la Confederazione. Spesso infatti si è verificata la tendenza a mettere da parte il Programma di sviluppo o ad utilizzarlo solo quale giustificazione formale per poter accedere agli aiuti finanziari della LIM. Si può imputare questa evoluzione indesiderata sia al carattere non formalmente vincolante della pianificazione regionale per le parti in causa (in particolare nei suoi contenuti propositivi), sia ad una serie di limiti a livello di contenuti e di presentazione che si sono a mano a mano manifestati.

Consapevole di questi limiti ma convinta della fondamentale utilità della pianificazione dello sviluppo a livello regionale, l'autorità federale ha deciso di rilanciare l'operazione. Nel 1989 il Dipartimento federale dell'economia pubblica ha quindi emanato delle nuove "Direttive per il promovimento delle regioni di montagna" (13), in base alle quali le regioni sono chiamate ad affrontare la revisione approfondita del loro programma di sviluppo.

La nuova impostazione si basa sui seguenti principi ed indirizzi:

- lasciare una maggiore autonomia alle Regioni stesse ed ai Cantoni sui contenuti, la procedura e la forma del nuovo programma;
- adottare un approccio globale che consideri non solo gli aspetti economici, ma anche quelli sociali, culturali e ambientali dello sviluppo;
- prestare maggiore attenzione alle interazioni (positive e negative) tra le diverse componenti dello sviluppo;
- ricercare una maggior concretezza ed operatività nella definizione degli interventi e delle misure;
- rafforzare la partecipazione ed il coinvolgimento delle diverse componenti sociali nella revisione del programma;
- ricercare un migliore coordinamento con gli altri livelli e strumenti di pianificazione dell'ente pubblico;
- prevedere le modalità operative (verifiche periodiche, aggiornamenti, ecc.) per far sì che il Programma di sviluppo possa essere uno strumento efficace per l'azione dell'ente regionale, dei Comuni associati e degli altri enti pubblici e privati;
- curare la forma e la presentazione per farne uno strumento più agile, accessibile ed attraente.

Una trentina di regioni in tutta la Svizzera si sono già lanciate in questa operazione che configura una "seconda generazione" dei programmi di sviluppo. Alcune di esse hanno già concluso i propri lavori ed hanno sottoposto il nuovo programma di sviluppo alla Confederazione per l'approvazione definitiva.

### 1.1.3. Aiuto agli investimenti

Il campo di applicazione per materia dell'aiuto agli investimenti è definito nell'art. 3 della LIM e nell'art. 2 della relativa ordinanza. Possono beneficiare degli aiuti LIM i progetti relativi alla costruzione, alla ristrutturazione o all'ampliamento delle infrastrutture di interesse e di uso pubblico nei diversi campi, indipendentemente dal fatto che il promotore sia un ente pubblico, un'associazione od un privato. Principalmente si tratta delle varie infrastrutture che servono direttamente ai bisogni della popolazione (cultura, formazione, sanità, approvvigionamento ed evacuazione delle acque, sport, svago e tempo libero; amministrazione, traffico, approvvigionamento con beni di consumo, protezione dai danni causati da elementi naturali). Alcune di queste infrastrutture fungono contemporaneamente da supporto per l'esercizio di un'attività economica produttiva. E' il caso degli impianti di trasporto a fune e di determinate infrastrutture sportive, ricreative e culturali che rappresentano una componente dell'"offerta derivata" in campo turistico. E' il caso anche dell'infrastrutturazione di aree industriali ed artigianali.

Con la modifica della LIM approvata nel 1984, la possibilità di aiuto è stata estesa anche all'acquisto, da parte di Comuni e di altri enti pubblici locali, di aree destinate all'industria e all'artigianato.

Per inciso giova sottolineare che il tipo e le modalità dell'aiuto finanziario previsti dalla LIM sono perfettamente "eurocompatibili", cioè conformi alle norme ed alle direttive della Comunità europea sulle possibilità di intervento dell'ente pubblico, ai diversi livelli istituzionali, in materia di politica regionale e di sostegno alle zone economicamente meno favorite. Questa indicazione è stata confermata al di là di ogni possibile dubbio dalle circostanziate valutazioni effettuate, tanto a livello nazionale che a livello cantonale, nel contesto della consultazione popolare sull'adesione della Svizzera allo Spazio economico europeo (9)(14).

Al momento dell'approvazione della LIM, nel 1974, la Confederazione ha costituito un Fondo di 500 mio. di fr. per finanziare l'aiuto agli investimenti. Nel 1984 il Fondo è stato rialimentato con un versamento di 300 mio. di fr. supplementari. Nel corso dell'autunno del 1991 le Camere federali hanno proceduto ad un ulteriore aumento di 800 mio. di fr., sulle cui motivazioni ed implicazioni ritorneremo in modo più diffuso al capitolo 2.

Attingendo al fondo la Confederazione, dal 1975 a fine agosto 1992, ha concesso ca. 1'359 mio. di fr. di aiuti, principalmente sotto forma di prestiti agevolati, distribuiti su 4425 progetti, che rappresentano un investimento complessivo di ca. 9,5 miliardi di fr. Come verrà precisato al capitolo 2, gli aiuti decisi nel 1992 (503 casi) sono stati assegnati sotto forma di contributi ai costi di interessi su una somma di mutui bancari pari a complessivi 180 mio. di fr.

La ripartizione dell'aiuto agli investimenti (senza distinzione della forma dell'aiuto) fra i diversi settori, illustrata nella Tabella e nel Grafico No. 1 a pagina seguente, indica che il settore comprendente l'approvvigionamento in acqua ed energia, la depurazione delle acque luride e l'eliminazione dei rifiuti ha assorbito la maggior parte degli aiuti distribuiti (294,4 mio. pari al 21,7% del totale).

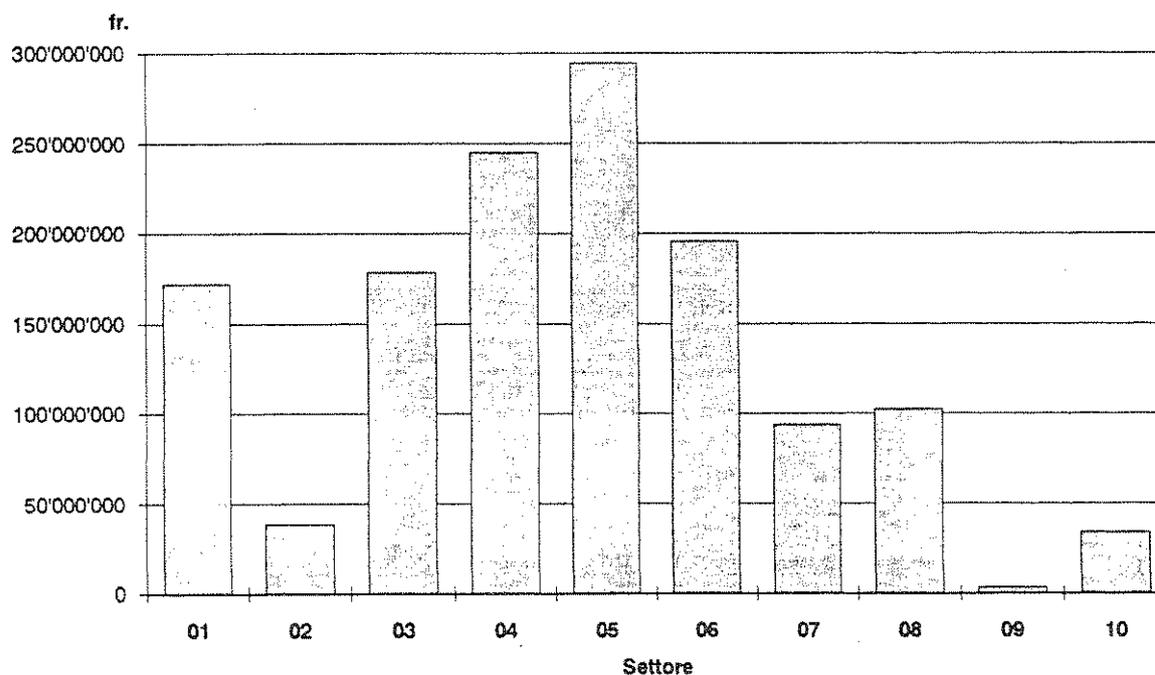
Al secondo posto si situa il settore della sanità (245,3 mio., pari al 18,1%) la cui parte è sensibilmente cresciuta a partire dal 1988 a seguito dei cambiamenti intervenuti nella ripartizione dei compiti tra la Confederazione e i Cantoni (numerose regioni hanno anticipato la realizzazione dei progetti di costruzione di case per anziani e di stabilimenti medico-sociali, poiché la Confederazione non sovvenziona più i progetti la cui costruzione è iniziata dopo la metà del 1990).

Seguono in ordine di importanza: le infrastrutture sportive e ricreative (195,7 mio., pari al 14,4%), il settore della formazione (178,9 mio., pari al 13,2%), i progetti "plurisettoriali" finalizzati al miglioramento della qualità dell'insediamento industriale e abitativo (172,2 mio., pari al 12,7%) e il settore dei trasporti e comunicazioni (102,2 mio., pari al 7,5%).

**Tabella e Grafico No. 1 Ripartizione degli aiuti LIM federali per settore infrastrutturale  
(situazione al 28 agosto 1992, per l'insieme delle regioni svizzere)**

No. Settore	No. casi	Costo totale in 1000 fr.	Prestiti LIM CH (*)	
			in fr.	% settore
01 Progetti plurisettoriali	430	1'107'342	172'170'000	12.7%
02 Cultura	143	305'310	38'639'800	2.8%
03 Formazione	375	1'170'504	178'901'451	13.2%
04 Sanità pubblica	208	1'999'489	245'325'390	18.1%
05 Approvv. ed evacuazione delle acque	1'259	1'983'523	294'396'211	21.7%
06 Svago e sport	638	1'287'582	195'722'436	14.4%
07 Amministrazione pubblica	424	680'941	93'946'727	6.9%
08 Trasporti e comunicazioni	717	648'719	102'245'313	7.5%
09 Approvv. in beni di consumo	34	22'753	3'366'520	0.2%
10 Protezione contro gli elementi della natura	197	290'786	34'188'267	2.5%
<b>TOTALE</b>	<b>4'425</b>	<b>9'496'949</b>	<b>1'358'902'115</b>	<b>100.0%</b>

(\*) Nel 1992 sono stati concessi aiuti sotto forma di contributi ai costi di interesse su 179'915'000.- fr. di prestiti



E' opportuno soffermarsi anche sulla ripartizione degli aiuti LIM federali per Cantone. Come risulta dalla Tabella e dal Grafico No. 2 a pagina seguente, i maggiori beneficiari degli aiuti fin qui distribuiti sono nell'ordine i Cantoni del Vallese (219,6 mio.), Berna (215,0 mio.), Grigioni (142,6 mio.), Friburgo (134,8 mio.), Lucerna (93,0 mio.).

Il Cantone Ticino viene subito dopo, ma la sua quota di aiuti (80,0 mio., pari al 5,9%) può essere definita modesta nel raffronto intercantonale, se si considera l'estensione del territorio montano e la proporzione di abitanti che vi risiedono. Tale posizione del Ticino non può certo essere attribuita ad un eventuale atteggiamento discriminatorio delle Autorità federali, ma piuttosto al minor dinamismo delle regioni ticinesi nel formulare le richieste di aiuto, ciò che a sua volta si spiega con il fatto che la messa in moto delle regioni si è scaglionata su diversi anni ed il funzionamento a pieno regime di tutte le regioni è avvenuto solo verso la metà degli anni '80.

Un altro elemento di spiegazione si può ricavare dalla media di aiuto LIM federale per progetto (cfr. Tabella No. 2), che per il Ticino è la meno elevata in assoluto (196'090.- fr. contro i 307'097.- fr. della media nazionale) ed indica la più limitata presentazione - a tutt'oggi - di progetti di medie-grandi dimensioni, che avrebbero potuto innalzare la quota degli aiuti federali assegnati al Cantone.

#### 1.1.4 Valutazione dei risultati della politica di aiuto agli investimenti

Il bilancio dei risultati ottenuti con la politica di aiuto agli investimenti, in relazione con gli obiettivi e le aspettative iniziali, deve essere condotto a diversi livelli (10)(15).

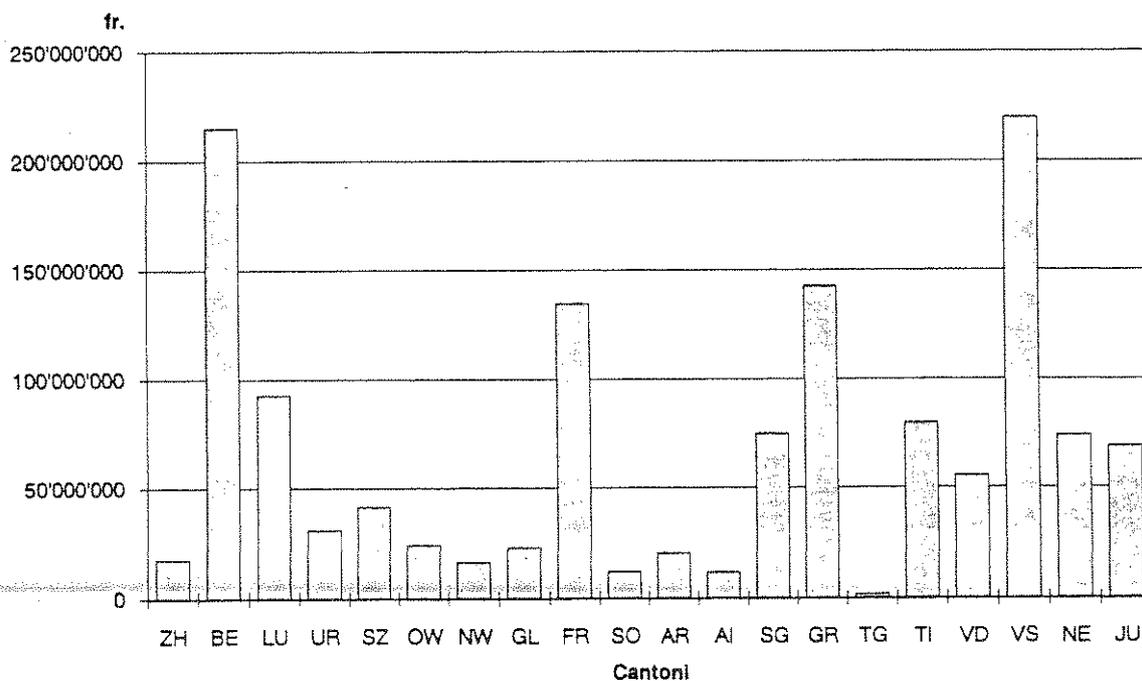
Ad un primo livello, il più diretto ed immediato, si concorda generalmente nel ritenere che l'aiuto agli investimenti abbia contribuito in modo essenziale al recupero di importanti ritardi preesistenti, in particolare nel campo dell'infrastruttura di base (approvvigionamento con acqua ed energia, depurazione, eliminazione dei rifiuti, sanità, formazione, traffico, amministrazione). In questo modo è stato sicuramente fatto un consistente passo avanti nella direzione della finalità di base della LIM, e cioè il miglioramento delle condizioni di esistenza nelle zone interessate. Accanto alle infrastrutture di base, ha ricevuto un notevole impulso, in particolare nel periodo più recente, la realizzazione di impianti che hanno un più diretto influsso sullo sviluppo economico (urbanizzazione di terreni industriali, infrastrutture che hanno anche una funzione turistica, ecc.).

Assai più difficile da stilare, soprattutto in termini sintetici, è il bilancio della politica di aiuto agli investimenti a livello degli obiettivi di sviluppo socio-economico, tenuto conto anche della difficoltà di stabilire dei precisi rapporti di causa ad effetto in questa materia e delle incisive interferenze di fattori esterni alla politica regionale (politiche settoriali, evoluzione economico-congiunturale, ecc.).

**Tabella e Grafico No. 2: Ripartizione degli aiuti LIM federali per Cantone  
(situazione al 28 agosto 1992)**

Cantone	No. casi	Costo totale in 1000 fr.	Prestiti LIM CH (*)		
			In fr.	% Cantone	fr. per progetto
ZH	68	137'996	17'814'750	1.3%	261'982
BE	855	1'719'655	214'984'460	15.8%	251'444
LU	186	581'921	92'968'987	6.8%	499'833
UR	66	198'656	31'012'540	2.3%	469'887
SZ	96	288'062	41'615'447	3.1%	433'494
OW	74	188'634	24'123'410	1.8%	325'992
NW	33	112'772	16'532'500	1.2%	500'985
GL	100	140'137	23'083'330	1.7%	230'833
FR	478	771'824	134'796'342	9.9%	282'001
SO	41	78'938	12'141'476	0.9%	296'134
AR	37	120'705	20'255'950	1.5%	547'458
AI	24	61'348	11'826'550	0.9%	492'773
SG	177	476'958	74'970'930	5.5%	423'565
GR	461	954'154	142'615'387	10.5%	309'361
TG	5	10'567	1'887'000	0.1%	377'400
TI	408	587'349	80'004'877	5.9%	196'090
VD	141	321'486	55'491'850	4.1%	393'559
VS	723	1'710'217	219'594'079	16.2%	303'726
NE	174	549'319	74'149'900	5.5%	426'149
JU	278	486'246	69'032'350	5.1%	248'318
<b>Totale</b>	<b>4'425</b>	<b>9'496'949</b>	<b>1'358'902'115</b>	<b>100.0%</b>	<b>307'097</b>

(\*) Nel 1992 sono stati concessi aiuti sotto forma di contributi ai costi di interesse su 179'915'000.- fr. di prestiti



In ogni caso si può tuttavia constatare oggettivamente che l'applicazione della LIM - ormai sull'arco di oltre un quindicennio - è coincisa temporalmente con il raggiungimento di non trascurabili risultati in termini di sviluppo demografico, economico e sociale per l'insieme del territorio montano svizzero.

Risultati significativi si constatano per quanto riguarda l'evoluzione demografica, sia a livello complessivo (negli anni '80 la crescita demografica per l'insieme delle regioni di montagna è stata superiore alla media svizzera) che per una gran parte delle singole regioni. Il bilancio rimane tuttavia contrastato: diverse regioni hanno conosciuto ancora nell'ultimo decennio una crescita inferiore alla media svizzera, alcune altre hanno continuato ad accusare una diminuzione della popolazione.

Meno rallegranti sono in generale i risultati che si devono constatare per quanto riguarda gli effetti sull'occupazione, le attività produttive ed il livello dei redditi, anche se risultava abbastanza chiaro fin dagli inizi - o comunque assai presto - che il miglioramento delle infrastrutture sarebbe stato un fattore necessario per creare le premesse dello sviluppo economico, ma non di per sé sufficiente per effettivamente suscitarlo.

Semmai si deve mettere in rilievo la scarsa efficacia ed incisività delle cosiddette "leggi affiancatrici" che avrebbero dovuto, nel quadro della politica regionale della Confederazione, completare gli sforzi della LIM in campo infrastrutturale, con un sostegno finanziario agli investimenti delle aziende produttive in campo artigianale-industriale (Legge federale sulla concessione di fidejussioni nelle regioni montane) e nel settore turistico-alberghiero (Legge federale per il promovimento del credito all'industria alberghiera e alle stazioni climatiche).

Molte regioni non hanno potuto raggiungere l'obiettivo di ridurre lo scarto rispetto al resto della Svizzera per quanto riguarda i posti di lavoro. Nell'insieme e per alcune regioni (in particolare quelle tradizionalmente industriali) la situazione è perfino peggiorata. Anche laddove si sono registrati dei tassi di crescita significativi dell'occupazione, nella maggior parte dei casi ciò non è imputabile a delle dinamiche endogene di crescita, ma piuttosto all'irradiamento della crescita urbana od alla presenza di centri turistici affermati.

La constatazione dei risultati ancora insufficienti in termini di sviluppo economico porta alla conclusione che occorre insistere negli sforzi di politica regionale attuati nel quadro della LIM, adottando tuttavia le modifiche ed i complementi che le permettano di essere più incisiva ed efficace e che peraltro vengono già praticate nell'ambito delle politiche di promovimento a livello cantonale (aiuto all'innovazione, accesso alle nuove tecnologie, accento posto sulla formazione, ecc.).

La considerazione dei notevoli progressi compiuti nella dotazione infrastrutturale e dei significativi risultati raggiunti in termini di ripresa demografica porta ad una duplice conclusione. Da una parte esce rafforzata la convinzione che l'indirizzo di fondo della LIM (aiuto alle infrastrutture per il miglioramento

delle condizioni di esistenza) merita di essere mantenuto, sia per colmare i ritardi tuttora esistenti nella dotazione di base, sia in direzione dei bisogni infrastrutturali e di servizio emergenti (telecomunicazioni, formazione professionale, ecc).

D'altra parte si mette in risalto che l'accento posto con la LIM sulla dotazione infrastrutturale ha contribuito ad evitare quei fenomeni di abbandono definitivo e di degrado fisico delle condizioni di esistenza cui sono confrontate vaste aree rurali e di montagna anche in paesi a noi vicini (Italia, Francia). La nostra montagna, fin nelle sue aree più discoste, mantiene invece le premesse demografiche e sociali sulle quali rimane possibile costruire anche un migliore sviluppo economico e guardare alle prossime impegnative sfide con un relativo ottimismo.

Gli studi e le valutazioni politiche più recenti sulla politica regionale a livello svizzero (5)(6)(7)(10) giungono inequivocabilmente alle conclusioni appena segnalate. Da una parte mettono l'accento sulla necessità della ridefinizione del rinnovamento, anche in termini radicali, degli strumenti della politica regionale, per adeguarli al nuovo contesto ed alle nuove poste in gioco, in particolare quelle definite dal processo di integrazione europea e dalle dinamiche di cambiamento strutturale in atto a livello internazionale.

D'altra parte tuttavia ribadiscono la validità di fondo - e pertanto la necessità di continuare su questa strada - della politica condotta attraverso la LIM ed i suoi principali strumenti operativi: l'attività degli organismi regionali, la pianificazione dello sviluppo e l'aiuto alle infrastrutture. Per una visione completa di queste indicazioni programmatiche e strategiche rinviamo in particolare al recente studio della ROREP/OEPR: "A l'heure de l'Europe 1993: propositions pour une approche stratégique de la politique régionale en Suisse - Manifeste du Monte Verità - (10).

## 1.2. LA POLITICA REGIONALE IN TICINO

Il Cantone Ticino ha accolto con interesse la proposta di politica regionale LIM della Confederazione e con sollecitudine si è mosso per darvi concreta applicazione. Ricordiamo gli studi preparatori affidati tra il 1973 e il 1975 all'URE, finalizzati in particolare a definire i confini geografici della regionalizzazione; l'istituzione, con Decreto legislativo del 17 aprile 1973 di un "Ufficio per il promovimento dello sviluppo economico delle regioni di montagna" nel quadro del Dipartimento dell'economia pubblica (poi integrato nella Sezione per il promovimento economico); la costituzione, tra il 1975 e il 1977, delle quattro regioni di montagna riconosciute dalla Confederazione; l'approvazione, nel 1977, della Legge cantonale di applicazione e di complemento della LIM (16); l'avvio, già nel 1975, dei lavori per l'elaborazione dei programmi di sviluppo regionali.

Anche in Ticino l'applicazione della LIM è stata seguita da vicino mediante studi ed analisi di controllo ed ha già fatto oggetto di modifiche ed aggiustamenti per quanto riguarda i disposti della legge e la prassi seguita nella sua attuazione

concreta. E' da sottolineare in particolare lo studio condotto dall'URE "Dieci anni di applicazione della LIM: un'analisi politico-amministrativa" pubblicato nel 1985 nella collana "Documenti economia di montagna", No. 17 (17). Questo studio si concentrava sul funzionamento degli organismi regionali, sulle modalità di elaborazione ed attuazione dei programmi di sviluppo, sui meccanismi di distribuzione degli aiuti agli investimenti, sul comportamento dei diversi "attori" implicati, sulle dinamiche sociali e politiche innescate con la nuova politica regionale. Lo studio è servito quale base per impostare una prima revisione parziale della LIM cantonale, proposta dallo scrivente Consiglio con il messaggio No. 3081 del 2 settembre 1986 (18), approvata dal Gran Consiglio il 15 dicembre del medesimo anno ed entrata in vigore il 24 febbraio 1987. Successivamente, sempre a cura dell'URE, veniva affrontata la valutazione dal punto di vista dell'impatto socio-economico (demografia, occupazione, redditi), con lo studio: "Nuovi elementi di bilancio relativi all'esperienza delle regioni di montagna", pubblicato nel 1988 nella collana "Documenti economia di montagna", No. 20 (19).

Anche nel caso ticinese è dunque possibile tracciare un bilancio della politica regionale, fare il punto sul dibattito attorno alle numerose questioni tuttora aperte e proporre alcuni elementi nell'ottica prospettiva di un rilancio della politica in favore delle zone montane su scala cantonale. E' quanto ci proponiamo di fare affrontando singolarmente, come abbiamo fatto per il livello nazionale, ognuno dei tre "pilastri" della politica LIM.

#### 1.2.1. Istituzione e funzionamento degli organismi regionali

I criteri vincolanti stabiliti dalla LIM federale e dalla relativa ordinanza (OLIM) per la formazione delle Regioni hanno determinato la possibilità di delimitare in Ticino quattro regioni che si sono poi formalmente costituite secondo la successione cronologica seguente:

- Regione Tre Valli	(RTV) :	14 luglio	1975
- Regione Locarnese e Vallemaggia	(RLVM):	20 dicembre	1975
- Regione Malcantone	(RMC) :	27 marzo	1976
- Regione Valli di Lugano	(RVL) :	31 marzo	1977

Con l'approvazione della LIM cantonale, nel 1977, veniva data la possibilità di formare delle regioni (e quindi di accedere all'aiuto alle infrastrutture) anche nelle zone montane del Cantone per le quali le condizioni poste dalla Confederazione non potevano essere ottemperate. L'opportunità di costituire una regione "di diritto cantonale" venne subito colta dai Comuni della Valle di Muggio, e solo più tardi da quelli della Valle Morobbia, più precisamente:

- Regione Valle di Muggio	(RVM) :	16 maggio	1979
- Regione Valle Morobbia	(RVMO):	12 dicembre	1989

Progressivamente le regioni di montagna ticinesi, al pari di quelle svizzere, hanno posto l'accento sull'organizzazione di un segretariato regionale con compiti non solo amministrativi ma anche di direzione ed animazione. Attualmente le regioni

dispongono di un segretario-animatore a tempo pieno (RTV, RLVM, RMC) o a tempo parziale (RVL, RVM), coadiuvato dal personale amministrativo necessario. La Regione Valle Morobbia si limita ad un segretario amministrativo a tempo parziale. La formazione specifica ed il perfezionamento dei segretari-animatori vengono assicurati nell'ambito del programma di formazione gestito dalla Centrale federale. Le spese per le attività di segretariato ed animazione sono sussidiate dal Cantone e dalla Confederazione in base alla LIM.

Il funzionamento degli organismi regionali durante il loro primo decennio di esistenza è stato valutato in particolare dal citato studio dell'Ufficio delle ricerche economiche (17). Le conclusioni di quell'esame e la successiva esperienza più recente consentono ora di stilare un bilancio sicuramente positivo. Le regioni di montagna si sono rivelate un valido strumento per favorire la collaborazione intercomunale, pur dovendo partire da una situazione e da una tradizione di grande frammentazione, se non addirittura di isolamento e di contrapposizione. Anche laddove i risultati in termini concreti sono ancora modesti, è incoraggiante il processo di crescita avviato.

Gradualmente le regioni hanno acquisito un certo peso ed una certa autorità nel contesto istituzionale, politico e sociale della regione. L'elaborazione e l'attuazione del programma di sviluppo, come la promozione degli investimenti infrastrutturali (che verranno esaminati più da vicino nel prossimo capitolo) hanno rappresentato altrettanti componenti e stimoli insostituibili per tale crescita.

Un'altra componente essenziale della medesima dinamica è stata la ricerca e poi l'assunzione di nuovi compiti nel campo delle attività produttive e in quello della prestazione diretta di servizi alla popolazione. Questa nuova strada è stata dapprima battuta nel settore forestale, attraverso la costituzione e la gestione di Aziende forestali regionali. Ciò si è verificato fin dagli inizi nella Regione Malcantone e nella Regione Valli di Lugano; successivamente nella Regione Valle di Muggio; in epoca più recente e con modalità diverse (a livello subregionale e non direttamente ad opera della Regione) nella Regione Tre Valli e nella Regione Locarnese e Vallemaggia. Anche la Regione Valle Morobbia sta studiando la possibilità di istituire una propria azienda forestale.

Un secondo campo di intervento diretto è quello del servizio di aiuto domiciliare, organizzato e gestito in proprio dalla Regione Tre Valli e dalla Regione Malcantone (in questo secondo caso come comprensorio relativamente autonomo all'interno del più vasto consorzio del Luganese e del Mendrisiotto).

Infine va ricordato l'impegno della Regione Tre Valli e della Regione Locarnese e Vallemaggia nel campo del servizio di collocamento e di gestione della disoccupazione, con l'istituzione di due Uffici regionali del lavoro.

Tutte le regioni di montagna ticinesi hanno assunto, e mantengono tuttora, la forma giuridica di associazione di diritto privato.

Ciò nondimeno anche in Ticino fin dagli inizi si è dibattuto sull'opportunità di dare alle regioni uno statuto giuridico più impegnativo e quindi di eventualmente riconoscerle come ente di diritto pubblico. La questione si è riproposta in particolare al momento dell'assunzione in proprio da parte delle regioni, di servizi (Ufficio regionale del lavoro, aiuto domiciliare), dove lo statuto giuridico privato appariva poco adeguato. Queste discussioni non sono mai sfociate in mutamenti di fatto ed anche ai nostri giorni sembrano prevalere negli ambienti regionali le posizioni di chi ritiene più adeguata la forma associativa attuale.

Nel frattempo ci si è resi conto che la riflessione sul futuro istituzionale delle regioni è rimasta confinata nell'ambito delle regioni di montagna stesse, non si è imposta all'attenzione generale e soprattutto non ha potuto coniugarsi con il dibattito più vasto, relativo alle cosiddette "istituzioni subordinate" (fusione dei comuni, consorzio, convenzione, ripartizione dei compiti fra cantone e comuni, ecc.). Nella consapevolezza che solo superando questa separazione saranno possibili dei passi avanti concreti nelle due tematiche, quella generale e quella particolare delle regioni di montagna, lo scrivente Consiglio nelle Linee direttive di legislatura ha indicato tra le finalità dell'azione dello Stato in materia di politica regionale quella di: "collegare la riflessione sul futuro delle regioni di montagna, quale organismo della cooperazione intercomunale, con il dibattito sulle istituzioni subordinate e sulle altre modalità di collaborazione fra i Comuni" (Rapporto sulle Linee direttive e sul piano finanziario 1992-1995, pag. 49)(1).

Indipendentemente dalle scelte che potranno essere fatte per quanto riguarda la natura giuridica e la posizione istituzionale degli organismi regionali, rimane valido ed attuale l'obiettivo del loro consolidamento e rafforzamento, ciò che può avvenire, è bene ricordarlo, anche nel quadro dell'attuale statuto di diritto privato, ad esempio:

- attraverso l'esame e la ridefinizione delle strutture dell'ente stesso (a livello legislativo, esecutivo, organizzativo, amministrativo, ecc.) e del loro funzionamento.  
A questo proposito sono di grande interesse le conclusioni e le proposte operative di un recente studio sull'organizzazione e la gestione delle regioni condotto da un gruppo di lavoro nazionale (gruppo di lavoro OREG), incaricato dalla Centrale federale e accompagnato scientificamente dal "Centre de recherche pour la gestion des associations et des coopératives" (FST) dell'Università di Friburgo (11)(12);
- attraverso la verifica delle funzioni svolte e l'eventuale assunzione di nuovi compiti, in particolare nel campo della prestazione di servizi a livello sovracomunale;
- attraverso la precisazione della posizione dell'ente regionale quale organismo di collegamento tra gli enti locali (in particolare i Comuni) e gli enti pubblici superiori (Cantone e Confederazione) nei diversi ambiti di competenza e di intervento.

Il Piano direttore cantonale (20) propone fra gli obiettivi in materia di organizzazione territoriale anche quello tendente a "migliorare l'operatività delle Regioni già costituite", attraverso la precisazione dei loro ruoli e delle loro competenze, in particolare mediante:

- il consolidamento del diritto di proposta;
- la generalizzazione del diritto di consultazione;
- l'istituzione del diritto di opposizione.

Il Piano direttore, accanto al citato obiettivo tendente al miglioramento delle Regioni già costituite, pone anche quello teso a "completare la regionalizzazione del territorio cantonale" mediante "la costituzione di gremi intercomunali di tipo regionale anche per i comprensori del centro e della corona delle regioni funzionali di Lugano, del Mendrisiotto e del Bellinzonese". L'approfondimento del discorso in quest'ultima direzione va, per definizione, oltre il contesto delle regioni di montagna e pertanto travalica il campo di interesse del presente messaggio.

Tornando alle regioni di montagna, questo capitolo può essere concluso sottolineando che la riflessione, assieme alle eventuali proposte tendenti a delle modifiche operative, sulle strutture, l'organizzazione ed i compiti dell'ente regionale, costituisce parte integrante del processo di revisione dei programmi di sviluppo, di cui si torna a parlare nel capitolo seguente.

### 1.2.2. La pianificazione dello sviluppo regionale

Subito dopo la loro costituzione, le regioni di montagna ticinesi hanno avviato i lavori per l'elaborazione del rispettivo Programma di sviluppo in conformità delle direttive federali e li hanno conclusi, con la definitiva approvazione federale e/o cantonale, secondo la seguente successione cronologica:

- Regione Tre Valli	aprile	1978
- Regione Malcantone	giugno	1980
- Regione Locarnese e Vallemaggia	ottobre	1980
- Regione Valle di Muggio	giugno	1983
- Regione Valli di Lugano	aprile	1984
- Regione Valle Morobbia	in elaborazione	

Verso la metà degli anni '80 le tre regioni più anziane hanno impostato l'aggiornamento del "programma degli investimenti" (la parte operativa del Programma di sviluppo), richiesto dalla normativa federale. Questa operazione, che ha rappresentato anche l'occasione per un bilancio intermedio degli sforzi di promozione delle regioni interessate, si è conclusa, con l'approvazione cantonale e federale, alle seguenti date:

- Regione Tre Valli	aprile	1986
- Regione Malcantone	settembre	1987
- Regione Locarnese e Vallemaggia	luglio	1988

Le valutazioni su questo processo rispecchiano abbastanza fedelmente quelle che abbiamo esposto per il livello nazionale (capitolo 1.1.2) e che pertanto non riprendiamo per esteso.

Ricordiamo tuttavia il carattere innovativo di questi studi che hanno permesso di valutare in profondità aspetti e problemi certo molto sentiti nella realtà montana ma spesso conosciuti solo superficialmente, quando non addirittura attraverso la lente deformante del "cliché" e del luogo comune.

Va ugualmente sottolineata la notevole mobilitazione di risorse umane attorno al discorso ed alla progettazione regionale che si realizzò nella fase di elaborazione dei programmi e che consentì di approntare dei rapporti di studio e di pianificazione sufficientemente ancorati nella realtà, anche se - e per gli stessi motivi - non sempre rigorosi nel definire le priorità e nel confrontare i bisogni con le disponibilità finanziarie.

E non va dimenticata, in negativo, la difficoltà di fare - come si sarebbe voluto - del programma di sviluppo approvato un vero e proprio strumento di guida e di azione per l'ente regionale stesso, per i comuni-membri, e per tutti gli altri "attori" implicati. Limite questo che peraltro abbiamo già riconosciuto come insito nella natura stessa dell'ente regionale (senza competenze decisionali proprie rispetto agli interventi proposti) e nel carattere non vincolante della pianificazione regionale.

In ogni caso anche in Ticino i programmi di sviluppo regionale mostrano ormai i segni del tempo, sia nei loro contenuti di analisi sia, e soprattutto, nelle parti propositive; a livello di impostazione strategica, come a livello degli interventi concreti e particolari. Ciò non può sorprendere se si considera l'intensità dei cambiamenti intervenuti nella realtà regionale a tutti i livelli e l'importanza delle nuove sfide aperte per il futuro. Del resto l'orizzonte temporale della pianificazione regionale degli anni '70 si situava proprio agli inizi degli anni '90.

La decisione della Confederazione di lanciare una "seconda generazione" dei programmi di sviluppo, attraverso una revisione approfondita, condotta su basi metodologiche rinnovate, dei programmi vigenti, è stata quindi accolta con interesse dal Cantone e dalle Regioni ticinesi. Agli inizi del 1990 la Regione Tre Valli ha dato il via ai lavori di revisione che sono seguiti da vicino dall'Ufficio regioni di montagna per il loro carattere di esperienza-pilota, e che dovrebbero concludersi nel corso del 1993.

La Regione Malcantone, dopo un'intensa fase preparatoria, ha ufficialmente iniziato i lavori di revisione nel febbraio 1993 presentando il "Piano di revisione". Ancora nel corso della presente legislatura dovrebbero avviarsi i lavori di revisione delle rimanenti due regioni di diritto federale: Regione Locarnese e Vallemaggia e Regione Valli di Lugano.

Ricordiamo che i lavori di revisione, come quelli dell'elaborazione iniziale, sono sussidiati dalla Confederazione e dal Cantone in base alla LIM.

### 1.2.3. L'aiuto agli investimenti

Il campo di applicazione per materia dell'aiuto cantonale agli investimenti è, alla base, quello previsto dalla legge federale e che abbiamo illustrato al capitolo 1.1.3. Il legame con la normativa federale è ancora più stretto e si riferisce al singolo oggetto, al quale l'aiuto LIM cantonale può essere concesso solo a condizione che la Confederazione accordi il proprio aiuto LIM (art. 19 della LIM cantonale). Le eccezioni rispetto a questo principio sono da una parte, ovviamente, gli aiuti concessi nelle Regioni non riconosciute dalla Confederazione (art. da 20 a 23 della LIM cantonale), nonché quelli in applicazione dell'estensione del campo di applicazione per materia espressamente voluta dal Cantone con la modifica della LIM cantonale del 1986.

Con tale modifica è stata introdotta appunto la possibilità di:

"favorire, tramite prestiti, sussidi, fidejussioni, iniziative intese a colmare lacune nel campo dei servizi, in quanto s'inquadrino nel Programma di sviluppo regionale, o altre iniziative promosse o sostenute dalla Regione, volte a valorizzare risorse locali" (art. 6 lett. h);

e pertanto la possibilità di aiutare "interventi non propriamente infrastrutturali ai sensi della legge federale, che abbiano tuttavia specifica funzione di "appoggio" alla produzione industriale, artigianale e al turismo - contribuendo, tra l'altro, a mantenere o a creare impieghi - qualora esse siano coerenti con i Programmi di sviluppo regionali e la loro realizzazione fosse messa in pericolo per insufficienti mezzi finanziari a disposizione dei promotori" (cfr. messaggio concernente la modifica della LIM cantonale del 2 settembre 1986, pag. 25)(18).

Con l'approvazione della LIM cantonale, nel 1977, è stato costituito un Fondo "mediante la devoluzione di almeno 5 milioni l'anno, per 7 anni consecutivi" (art. 5), per finanziare l'aiuto agli investimenti e le altre attività regionali riconosciute dalla Legge. Con la modifica parziale del 1986, il Fondo è stato fissato a 70,0 mio. di fr. (nuovo art. 5, cpv. 1), da raggiungere "mediante versamenti annuali varianti tra i 2 e i 5 milioni di franchi, stabiliti in sede di preventivo" (nuovo art. 5, cpv. 2).

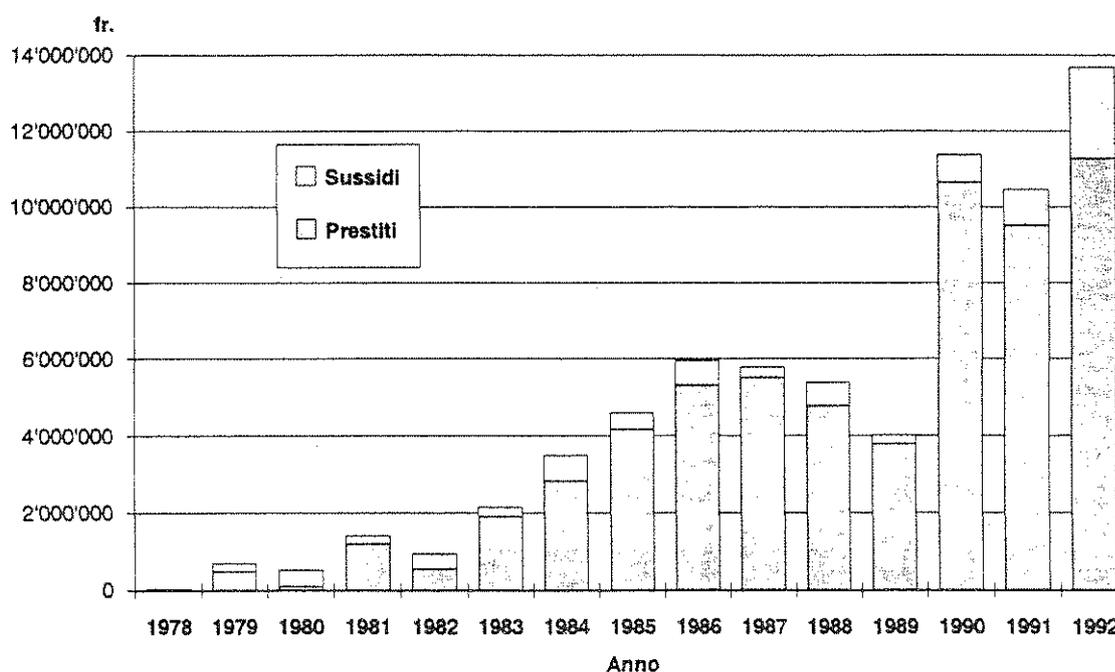
Dal 1978 al 1992 sono stati concretamente devoluti al Fondo complessivamente 56 mio. di fr., ai quali si sono successivamente e progressivamente aggiunte le quote annuali di rimborso dei prestiti concessi. L'evoluzione contabile del Fondo (entrate ed uscite) verrà esaminata nel dettaglio al capitolo 3.

Attingendo al Fondo il Cantone ha versato, dal 1978 alla fine del 1992, 70,4 mio. di fr. come aiuto agli investimenti, di cui 62,1 mio. nella forma di prestiti agevolati e 8,3 mio. come sussidi a fondo perso.

La Tabella ed il Grafico No. 3, a pagina seguente, illustrano l'evoluzione dell'aiuto agli investimenti dal 1978 al 1992.

**Tabella e Grafico No. 3: Aiuti LIM cantonali agli investimenti versati dal 1978 al 1992**

Anno	Prestiti fr.	Sussidi fr.	Totale fr.	Anno
1978	29'066	0	29'066	1978
1979	483'325	201'872	685'197	1979
1980	97'737	419'490	517'227	1980
1981	1'215'200	197'500	1'412'700	1981
1982	549'409	381'559	930'968	1982
1983	1'917'552	238'300	2'155'852	1983
1984	2'838'021	654'402	3'492'423	1984
1985	4'167'960	422'767	4'590'727	1985
1986	5'310'173	643'231	5'953'404	1986
1987	5'525'805	259'500	5'785'305	1987
1988	4'770'990	604'025	5'375'015	1988
1989	3'805'900	207'000	4'012'900	1989
1990	10'657'000	714'500	11'371'500	1990
1991	9'529'800	913'300	10'443'100	1991
1992	11'272'400	2'414'800	13'687'200	1992
<b>Totale</b>	<b>62'170'338</b>	<b>8'272'246</b>	<b>70'442'584</b>	<b>Totale</b>



Fonte: Consuntivi delle Stato

Elaborazione: URM/01.03.1993

Per interpretare correttamente l'evoluzione in esame, ed in particolare per comprendere la flessione registrata dal 1987 al 1989, occorre ribadire che i dati si riferiscono ai versamenti (come acconto o come pagamento finale) degli aiuti, non alle decisioni di aiuto da parte delle autorità federali e cantonali competenti; tanto meno si riferiscono alle proposte di aiuto formulate dal servizio cantonale preposto a tale compito (Ufficio regioni di montagna della Sezione per il promovimento economico) all'indirizzo delle medesime autorità.

Orbene, è essenziale considerare che esiste uno scarto temporale, variabile ma comunque consistente, tra questi tre momenti dell'iter procedurale di una richiesta di aiuto: il momento dell'esame amministrativo e della proposta, il momento della decisione (federale e cantonale, in momenti pure diversi), il momento del pagamento il quale può intervenire solo dopo le due decisioni e quando l'opera è iniziata (acconti) o completata e collaudata (pagamento finale).

Occorre considerare aggiuntivamente che, per legge, la decisione di aiuto cantonale diventa effettiva (e quindi gli aiuti possono essere versati) solo dopo che è intervenuta la decisione federale.

La flessione registrata nei versamenti dal 1987 al 1989 è imputabile non solo alla diminuzione delle richieste (che sarà valutata più avanti), ma anche alla progressiva dilatazione degli scarti temporali indicati e principalmente all'atteggiamento della Confederazione che, non potendo far fronte alle richieste con le risorse disponibili, a partire da quegli anni ha sensibilmente aumentato i tempi necessari per la decisione di sua competenza (da 3-6 mesi a 1-2 anni). Ha probabilmente giocato nella stessa direzione la dilatazione dei tempi di realizzazione delle opere, conseguente alla tendenziale maggior complessità e dimensione delle medesime.

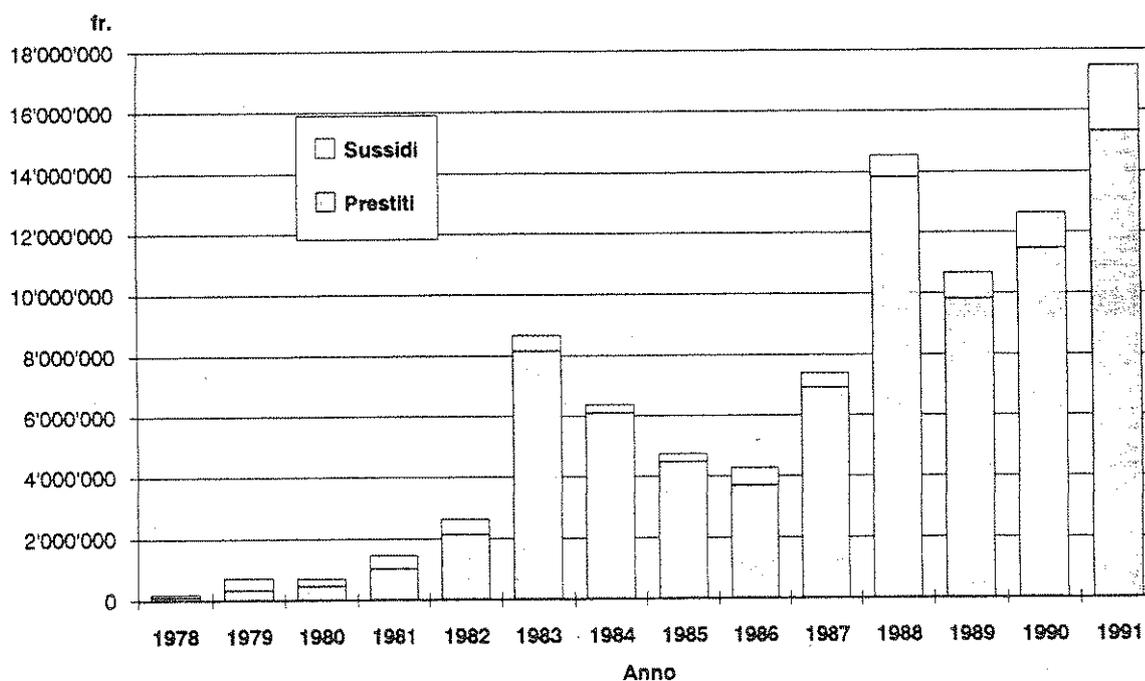
Per cogliere con maggior aderenza alla realtà l'evoluzione dell'impegno cantonale in favore degli investimenti nelle regioni di montagna sono utili i dati (presentati nella Tabella e nel Grafico No. 4 a pagina seguente) relativi alle richieste di aiuto esaminate ed evase positivamente (quindi con una proposta di aiuto) dall'Ufficio regioni di montagna nel corso degli anni fino alla fine del 1991. Non verrà considerato il dato relativo al 1992, perché ancora provvisorio e fortemente influenzato dai cambiamenti intervenuti nella formulazione delle nuove proposte di aiuto. Questi aspetti relativi alla fase più recente verranno ripresi ed approfonditi al capitolo 4.

Sotto questo punto di vista l'evoluzione fino alla fine del 1991 può essere suddivisa in tre fasi ben distinte:

- 1978-1982: pur aumentando progressivamente, le domande (e le proposte) di aiuto rimangono contenute (sotto i 2 mio. di fr.). Siamo sempre in una fase di avvio, dove le regioni non funzionano ancora a pieno regime. Si rinvia peraltro alle date di approvazione dei programmi di sviluppo, presentate al capitolo precedente, che condizionano formalmente il diritto di accedere agli aiuti.

**Tabella e Grafico No. 4: Proposte di aiuto LIM cantonale dal 1978 al 1991**

Anno	No. casi	Prestiti fr.	Sussidi fr.	Totale fr.	Anno
1978	9	122'761	64'436	187'197	1978
1979	4	344'094	378'070	722'164	1979
1980	15	475'177	230'000	705'177	1980
1981	13	1'030'966	424'041	1'455'007	1981
1982	22	2'142'391	485'380	2'627'771	1982
1983	35	8'171'395	493'250	8'664'645	1983
1984	41	6'121'225	255'550	6'376'775	1984
1985	36	4'484'535	250'590	4'735'125	1985
1986	37	3'713'360	549'000	4'262'360	1986
1987	45	6'944'649	451'700	7'396'349	1987
1988	47	13'839'400	713'300	14'552'700	1988
1989	51	9'829'750	858'000	10'687'750	1989
1990	45	11'487'500	1'147'600	12'635'100	1990
1991	45	15'318'500	2'170'000	17'488'500	1991
<b>Totale</b>	<b>445</b>	<b>84'025'703</b>	<b>8'470'917</b>	<b>92'496'620</b>	<b>Totale</b>



- 1983-1987: le proposte di aiuto salgono, in media, sopra i 5 mio. di fr. all'anno. La flessione dal 1984 al 1986 è difficilmente spiegabile e a sua volta giustifica in parte la diminuzione dei versamenti nel periodo 1987-89 (vedi Tabella e Grafico No. 3).
- 1988-1991: si verifica un nuovo importante aumento. Le proposte salgono ben oltre i 10 mio. di fr. annui e nel 1991, come già del resto nell'eccezionale 1988, superano i 15 mio. di fr. Le Regioni sono ormai tutte rodate e funzionano a pieno regime. D'altra parte la fase economica è contrassegnata da una congiuntura molto sostenuta, i prezzi sono in costante aumento (in particolare nel settore della costruzione) e cominciano a farsi avanti progetti di notevoli dimensioni.

Per esaminare la distribuzione degli aiuti dal punto di vista geografico (per regione) e secondo la materia (per settore infrastrutturale) abbandoniamo l'approccio evolutivo per assumere quello ricapitolativo, considerando complessivamente tutte le pratiche di aiuto, dagli inizi al 31 dicembre 1992.

Considerata la particolarità dell'iter decisionale di cui si è appena detto, i prossimi dati saranno disaggregati nel seguente modo:

- pratiche "pagate", per le quali gli aiuti LIM federali e cantonali concessi sono stati completamente versati sulla base di un rendiconto edilizio finale;
- pratiche "decise", per le quali la decisione federale, che rende effettiva anche quella cantonale, è già intervenuta (di regola, tuttavia, nei casi di pertinenza del Gran Consiglio, la decisione cantonale interviene successivamente). Per queste pratiche una parte degli aiuti stanziati può già essere stata versata nella forma di acconti;
- pratiche "proposte", per le quali gli aiuti cantonali e federali hanno fatto oggetto di una proposta da parte del Dipartimento delle finanze e dell'economia. Per i casi di pertinenza del Consiglio di Stato, la decisione di aiuto cantonale è già intervenuta ma diverrà effettiva solo con la decisione federale. Per tutte le pratiche di questa categoria, ovviamente, nessun aiuto è stato ancora versato.

La Tabella No. 5 (ricapitolativa) presentata alla pagina seguente offre l'occasione - prima di passare all'esame della ripartizione per regione e per campo infrastrutturale - di mettere in evidenza alcuni dati quantitativi di ordine generale.

Dall'entrata in vigore della Legge cantonale (1° dicembre 1977) alla fine del 1992, le pratiche di aiuto LIM (pagate, decise o proposte) comportano un intervento cantonale di 101,0 mio. di fr., di cui 90,7 mio. nella forma del prestito agevolato e 10,3 mio. come sussidio a fondo perso. Accanto a quello cantonale entra in gioco, per le medesime pratiche, un aiuto federale (pagato, deciso o proposto) di 94,3 mio. (nella forma del prestito agevolato e dei contributi ai costi di interesse).

**Tabella No. 5: Ricapitolazione delle pratiche di aiuto LIM al 31.12.1992**

	No.	Costo totale Fr.	Mutuo CH Fr.	Mutuo TI Fr.	Suss. LIM TI Fr.	Totale LIM TI Fr.
<b>REGIONE TRE VALLI</b>						
Pratiche pagate	115	107'809'581	18'937'227	13'464'608	2'674'543	16'139'151
Pratiche decise	33	126'204'361	18'290'500	17'366'000	2'289'400	19'655'400
Pratiche proposte	3	2'381'250	567'000	467'000	330'000	797'000
<b>Totale RTV</b>	<b>151</b>	<b>236'395'192</b>	<b>37'794'727</b>	<b>31'297'608</b>	<b>5'293'943</b>	<b>36'591'551</b>
<b>REGIONE LOCARNESE E VALLEMAGGIA</b>						
Pratiche pagate	146	142'641'141	20'943'240	17'246'023	2'346'294	19'592'317
Pratiche decise	50	42'111'342	7'074'000	6'733'250	893'500	7'626'750
Pratiche proposte	4	4'215'000	702'500	892'500	50'000	942'500
<b>Totale RLVM</b>	<b>200</b>	<b>188'967'483</b>	<b>28'719'740</b>	<b>24'871'773</b>	<b>3'289'794</b>	<b>28'161'567</b>
<b>REGIONE MALCANTONE</b>						
Pratiche pagate	50	70'387'650	7'244'310	6'363'267	264'232	6'627'499
Pratiche decise	14	32'224'155	4'724'000	3'259'500	300'000	3'559'500
Pratiche proposte	1	525'000	130'000	130'000	0	130'000
<b>Totale RMC</b>	<b>65</b>	<b>103'136'805</b>	<b>12'098'310</b>	<b>9'752'767</b>	<b>564'232</b>	<b>10'316'999</b>
<b>REGIONE VALLI DI LUGANO</b>						
Pratiche pagate	16	48'399'271	5'449'100	5'320'370	81'348	5'401'718
Pratiche decise	29	62'831'850	10'192'000	9'345'700	266'500	9'612'200
Pratiche proposte	1	220'000	40'000	40'000	0	40'000
<b>Totale RVL</b>	<b>46</b>	<b>111'451'121</b>	<b>15'681'100</b>	<b>14'706'070</b>	<b>347'848</b>	<b>15'053'918</b>
<b>REGIONE VALLE DI MUGGIO</b>						
Pratiche pagate	30	20'912'168	0	6'123'730	504'177	6'627'907
Pratiche decise	5	2'320'000	0	955'000	200'000	1'155'000
Pratiche proposte	1	1'000'000	0	200'000	100'000	300'000
<b>Totale RVM</b>	<b>36</b>	<b>24'232'168</b>	<b>0</b>	<b>7'278'730</b>	<b>804'177</b>	<b>8'082'907</b>
<b>REGIONE VALLE MOROBBIA</b>						
Pratiche pagate	3	5'867'526	0	1'840'000	0	1'840'000
Pratiche decise	0	0	0	0	0	0
Pratiche proposte	1	4'306'500	0	1'000'000	0	1'000'000
<b>Totale RVMO</b>	<b>4</b>	<b>10'174'026</b>	<b>0</b>	<b>2'840'000</b>	<b>0</b>	<b>2'840'000</b>
<b>TOTALE REGIONI</b>						
Pratiche pagate	360	396'017'337	52'573'877	50'357'998	5'870'594	56'228'592
Pratiche decise	131	265'691'708	40'280'500	37'659'450	3'949'400	41'608'850
Pratiche proposte	11	12'647'750	1'439'500	2'729'500	480'000	3'209'500
<b>Totale Regioni</b>	<b>502</b>	<b>674'356'795</b>	<b>94'293'877</b>	<b>90'746'948</b>	<b>10'299'994</b>	<b>101'046'942</b>

**LEGENDA**

Pratiche pagate: *aiuti interamente versati per progetti realizzati*  
 Pratiche decise: *aiuti LIM decisi dalle autorità federali e/o cantonali; eventuali versamenti parziali effettuati*  
 Pratiche proposte: *aiuti proposti dal Dipartimento delle finanze e dell'economia; nessun versamento effettuato*

**NOTA 1** Una parte degli aiuti LIM federali (corrispondenti a ca. 25 Mio. di franchi di prestiti) sono stati assegnati sotto forma di contributi ai costi di interesse

**NOTA 2** Non si tiene conto della proposta di aiuto già inoltrata alla Confederazione a fine ottobre 1992 per il progetto di ristrutturazione di potenziamento degli impianti della stazione turistica di Airolo-Pescium

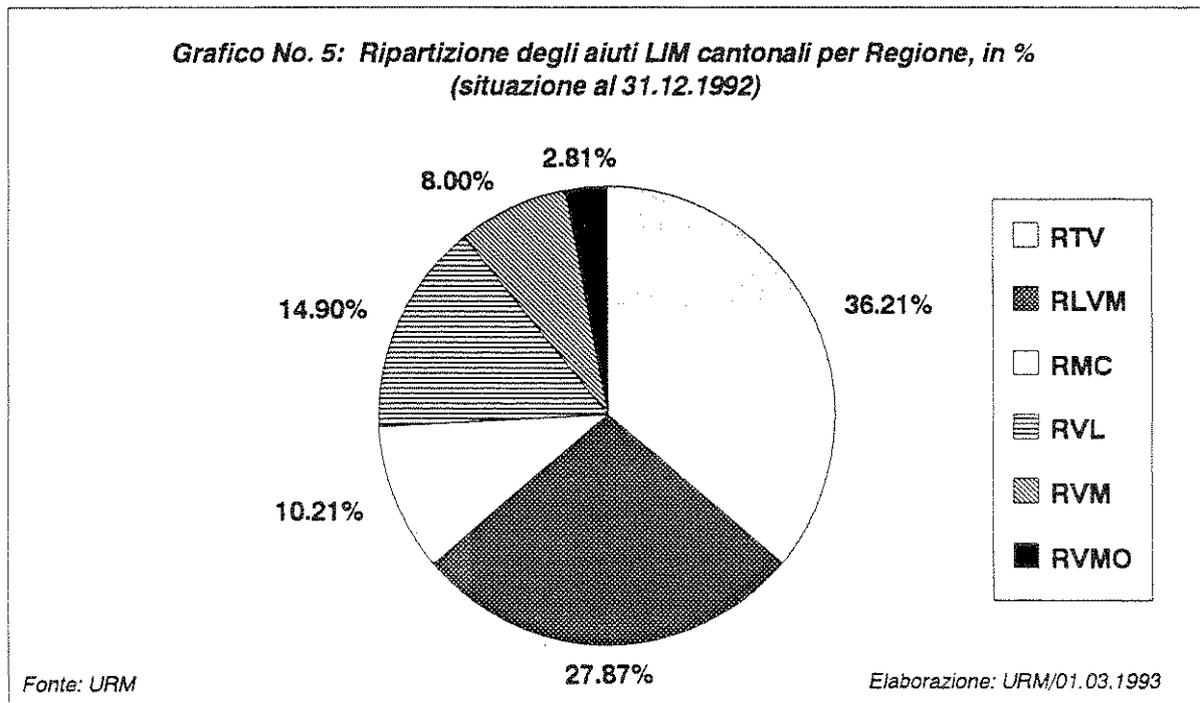
Questi aiuti sono distribuiti su 502 pratiche che comportano un investimento complessivo di oltre 670 mio. di fr..

L'aiuto cantonale complessivo (prestiti e sussidi) concerne per 56,2 mio. le 360 pratiche già liquidate (ed interamente pagate); per 41,6 mio. le 131 pratiche che hanno fatto oggetto di una decisione federale (per le quali sono già stati versati poco meno di 15 mio. come acconti sugli aiuti cantionali) e per 0,5 mio. le 11 pratiche che, a fine 1992, si trovavano nella categoria "proposte".

Va precisato che i dati appena presentati non considerano la proposta di aiuto già inoltrata alla Confederazione a fine ottobre 1992, relativa al progetto di ristrutturazione e di potenziamento degli impianti di risalita della stazione turistica di Airola-Pescium

#### a) Ripartizione degli aiuti per regione

La Tabella No. 5 presenta anche la distribuzione degli aiuti per Regione. Con l'illustrazione seguente (Grafico No. 5) riprendiamo tale distribuzione, presentata tuttavia più sinteticamente, cioè per l'insieme delle pratiche, senza distinzione per quanto riguarda la situazione rispetto alla procedura decisionale.



L'elemento più appariscente nella distribuzione regionale è la relativa sovrarappresentazione della Regione Tre Valli, soprattutto in rapporto alla Regione Locarnese e Vallemaggia, essendo quest'ultima più estesa e più popolata.

Per comprendere questa situazione occorre in primo luogo rilevare che la Regione Locarnese e Vallemaggia comprende anche i Comuni dell'agglomerato urbano di Locarno (75% ca. della popolazione regionale e 10% ca. della superficie), ai quali in linea di principio non vengono riconosciuti gli aiuti LIM se non per opere di carattere regionale e che abbiano un impatto diretto sul territorio periferico della regione.

Bisogna poi anche considerare che la Regione Tre Valli è stata istituita e si è dotata del Programma di sviluppo prima della Regione Locarnese e Vallemaggia ed ha quindi potuto partire prima con la promozione degli investimenti e le richieste di aiuto.

Da ultimo occorre considerare, ed è questo l'elemento di maggior peso, che nella Regione Tre Valli, nel corso del periodo più recente, sono maturati e sono venuti avanti con la richiesta di aiuto, diversi progetti di dimensione nettamente superiore alla media precedente. Ciò che non è ancora avvenuto, perlomeno nella stessa misura, nel caso della Regione Locarnese e Vallemaggia.

Infatti, se si considerano solo le pratiche "pagate", la Regione Locarnese e Vallemaggia ha beneficiato di maggiori aiuti, e la differenza a favore della Regione Tre Valli è data tutta dalle pratiche più recenti, cioè quelle della categoria "decise" e "proposte". Il numero delle pratiche di aiuto, sistematicamente più elevato per la Regione Locarnese e Vallemaggia, rapportato al montante degli aiuti, indica chiaramente che, soprattutto nella fase più recente, la dimensione media dei progetti è sensibilmente più elevata nel caso della Regione Tre Valli.

Anche la sproporzione a sfavore della Regione Malcantone nel confronto con la Regione Valli di Lugano (due regioni di estensione e di peso demografico analogo,) può essere spiegata con l'evoluzione temporale e la diversa taglia media dei progetti. La Regione Malcantone si è attivata prima e nella fase iniziale ha portato avanti molti progetti di dimensioni relativamente piccole (vedi pratiche "pagate"). La Regione Valli di Lugano ha "ingranato" solo più tardi (vedi pratiche "decise"), ma in ogni caso presentando dei progetti di dimensione maggiore.

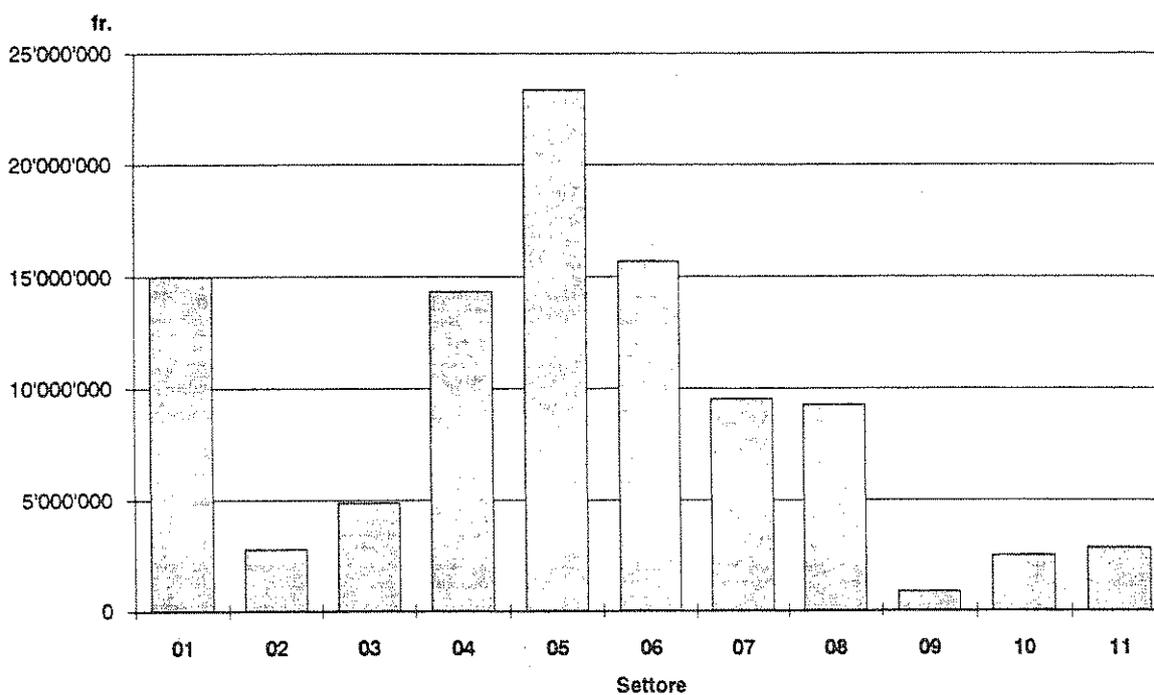
La posizione relativamente buona della Regione Valle di Muggio (più piccola di tutte le altre di cui si è finora detto) è dovuta al fatto che la mancanza degli aiuti federali è compensata, dopo la modifica della LIM cantonale del 1986, dalla possibilità di beneficiare degli aiuti LIM cantonali in misura doppia rispetto alle Regioni di diritto federale.

#### b) Ripartizione degli aiuti per settore infrastrutturale

Nella Tabella e nel Grafico No. 6 a pagina seguente viene illustrata la ripartizione degli aiuti LIM cantonali (assieme delle pratiche "pagate", "decise" e "proposte" al 31.12.1992) secondo

**Tabella e Grafico No. 6 Ripartizione degli aiuti LIM cantonali per settore infrastrutturale (situazione al 31.12.1992)**

No. Settore	No. casi	Costo totale in fr.	Aiuti LIM TI	
			in fr.	% settore
01 Progetti plurisetoriali	36	78'476'842	14'993'395	14.8%
02 Cultura	19	37'117'966	2'785'047	2.8%
03 Formazione	14	25'277'080	4'881'487	4.8%
04 Sanità pubblica	20	185'585'993	14'338'030	14.2%
05 Approvv. ed evacuazione delle acque	148	152'323'877	23'376'993	23.1%
06 Svago e sport	64	64'340'366	15'684'526	15.5%
07 Amministrazione pubblica	46	42'832'819	9'512'340	9.4%
08 Trasporti e comunicazioni	93	40'326'932	9'282'810	9.2%
09 Approvv. in beni di consumo	8	5'896'261	875'519	0.9%
10 Protezione contro gli elementi della natura	32	30'732'454	2'481'195	2.5%
11 Progetti aiutati solo cantonalmente	22	11'446'205	2'835'600	2.8%
<b>TOTALE</b>	<b>502</b>	<b>674'356'795</b>	<b>101'046'942</b>	<b>100.0%</b>



Fonte: URM

Elaborazione: URM/02.03.1993

il settore infrastrutturale. Ai dieci settori definiti e delimitati dalla Confederazione (cfr. Tabella e Grafico No. 1), viene qui aggiunto un undicesimo settore comprendente i progetti aiutati solo cantonalmente in base all' art. 6, lett.h) della LIM cantonale, di cui si è detto all'inizio di questo capitolo, nonché tre progetti aiutati solo cantonalmente prima del 1987 in base all'art. 6 lett. e), che prevede il sussidiamento delle spese di esercizio di infrastrutture culturali di particolare importanza regionale.

La ripartizione degli aiuti LIM cantonali per settore infrastrutturale è molto simile a quella constatata per l'assieme degli aiuti LIM erogati dalla Confederazione (si rinvia alla Tabella ed al Grafico No. 1).

La ripartizione cantonale si scosta sensibilmente da quella nazionale solo nel caso del settore della formazione (4,8% del totale in Ticino contro il 13,2% della Confederazione).

Il minor impegno nel campo della formazione (infrastrutture scolastiche di ogni livello, **che in diversi casi sono però realizzate nell'ambito di progetti plurisetoriali**) è compensato dalla maggior presenza di progetti nei settori dell'approvvigionamento ed evacuazione delle acque, dell'amministrazione pubblica (case comunali, rifugi Pci), dei trasporti (strade) e dello sport e svago.

In Ticino dunque, più ancora che per l'assieme della Svizzera, sono stati prevalenti gli interventi nei servizi tecnici infrastrutturali di base, rispetto a quelli di carattere più promozionale. Ciò si spiega agevolmente con le maggiori necessità di recupero infrastrutturale ancora presenti in questi campi (si pensi in particolare al settore della depurazione delle acque) nelle zone montane ticinesi rispetto alla media Svizzera.

Nel contempo vanno tuttavia messi in debita evidenza gli sforzi compiuti, anche in Ticino, nei settori della sanità pubblica (case per anziani, strutture ospedaliere), dello svago e dello sport (spesso con un evidente interesse per l'attività turistica), come pure dei **progetti plurisetoriali** (scuole/protezione civile/sport e svago/amministrazione pubblica/urbanizzazione), diversi dei quali presentano un indubbio interesse promozionale generale.

#### c) Aiuto LIM solo cantonale in base all'art. 6, lett. h)

La possibilità di aiutare (solo cantonalmente) opere di carattere non propriamente infrastrutturale, introdotta con la modifica della LIM cantonale del 1986 (vedi pag. 17), è stata utilizzata in modo assai parsimonioso. Va ribadito in proposito che il legislatore non ha inteso introdurre la possibilità generalizzata di sostenere finanziariamente gli investimenti in strutture di servizio e produttive, bensì l'opportunità - di carattere eccezionale - di aiutare dei progetti di particolare interesse (perché colmano una lacuna nell'offerta di servizi e/o contribuiscono a valorizzare delle risorse locali), la cui realizzazione sia in forse per l'insufficienza dei finanziamenti.

Nella prassi dei pochi anni trascorsi si è scelto di adottare anche un criterio geografico, privilegiando nettamente le realizzazioni nelle zone più periferiche e discoste, dove le condizioni richieste per l'assegnazione dell'aiuto (in particolare la lacuna finanziaria) sono più spesso riunite e comunque più facilmente verificabili.

Concretamente, fino alla fine del 1991 si è entrati nel merito di un aiuto in 11 casi per un totale di aiuti (pagati, decisi o proposti) di ca. 1,3 mio. di fr. (0,8 mio. come prestiti, 0,5 mio. come sussidi). Si è trattato di tre falegnamerie (Cabbio, Morbio Superiore, Torre), di due negozi di generi alimentari (Peccia e Quinto), di due strutture di alloggio (Russo e Cardada), di una tipografia (Chironico), di una stazione di benzina (Auressio), di un capanno forestale (Regione Valli di Lugano) e di una piccola teleferica (Intragna).

Diverse richieste di questo tipo sono state rifiutate o scoraggiate fin dall'inizio.

Nel corso del 1992 la frequenza di queste richieste si è decisamente accelerata: sono infatti state esaminate, ed evase positivamente con una proposta di aiuto, un'ulteriore decina di casi, per un totale di ca. 1,5 mio. di fr. di aiuti. Si è trattato di: due strutture di servizio per aziende forestali (Regione Valle di Muggio e Cooperativa dei Patriziati della Vallemaggia), una falegnameria (Ghirone), una segheria patriziale (Campo Vallemaggia), un centro ricreativo (Croglione-Castelrotto), una panetteria (Berzona), due negozi (Corzoneso e Russo) e due interventi particolari nel settore agricolo (azienda agricola ripresa e rilanciata dalla Regione Valli di Lugano e iniziativa agro-turistica su un alpe della Valcolla).

Diverse altre richieste, in forma definitiva o solo preliminare, sono attualmente all'esame dell'Ufficio regioni di montagna.

#### 1.2.4 Valutazione qualitativa della politica di aiuto agli investimenti infrastrutturali

I dati quantitativi fin qui esposti sono eloquenti nell'indicare che il Cantone, attraverso la LIM, ha sostenuto uno sforzo considerevole per adeguare la dotazione infrastrutturale nelle regioni di montagna. In molti casi l'aiuto LIM si è accompagnato ed ha integrato i sussidi cantonali erogati in base ad altre leggi settoriali. Se si considera poi che molte opere infrastrutturali sono state nel contempo realizzate senza la LIM (perché escluse come materia, o perché non erano date le condizioni per la concessione degli aiuti, o perché questi non sono stati richiesti), i medesimi dati riflettono un notevole dinamismo delle regioni in campo infrastrutturale nel corso del primo quindicennio di esistenza. La revisione dei programmi di sviluppo regionale permetterà di verificare più da vicino e per ogni singola Regione la corrispondenza tra pianificazione degli interventi e la loro realizzazione e quindi il grado di raggiungimento degli obiettivi fissati in materia di dotazione infrastrutturale nei vari settori.

In termini generali, l'adeguamento ed il miglioramento della dotazione infrastrutturale devono essere considerati già di per sé un risultato positivo importante della politica regionale, in quanto hanno dato una risposta a dei bisogni primari della popolazione residente nelle zone di montagna ed hanno contribuito a migliorare la loro qualità della vita, in consonanza con la finalità principale della LIM. Questa valutazione non è invalidata dalla constatazione, che abbiamo appena fatto, secondo la quale gli interventi sono avvenuti prevalentemente nelle infrastrutture di base (strade, canalizzazioni, acquedotti, edifici amministrativi, protezione civile), con un limitato effetto promozionale. Questa accentuazione è stata dettata dalla realtà di partenza (esistenza di ritardi in materia) e non è affatto in contrasto con lo spirito della LIM. Essa infatti si poneva come finalità prioritaria proprio quella del miglioramento delle condizioni di esistenza, attraverso la promozione delle infrastrutture in tutti i settori dove fosse dimostrato un bisogno o, a maggior ragione, un ritardo rispetto alle parti più favorite del paese.

E' vero che questa impostazione, che privilegia l'intervento in campo infrastrutturale e demanda il sostegno alle iniziative più direttamente promozionali e suscettibili di creare dei posti di lavoro ad altre leggi settoriali, è stata oggetto di discussioni e di critiche fin dagli inizi (ricordiamo in proposito ancora gli studi del Fondo Nazionale nell'ambito del PNR No. 5)(3). Senza ovviamente la pretesa di esaurire il dibattito, anche alla luce dell'esperienza ticinese, è lecito sostenere che l'impostazione voluta con la LIM era fondata ed è risultata in buona misura efficace. Grazie ad essa, le regioni di montagna hanno mantenuto e migliorato le condizioni di base, anche in termini molto concreti, senza le quali qualsiasi ipotesi di sviluppo socio-economico generale diventa molto più difficile, se non impossibile. In questo senso, come abbiamo già rilevato per il livello nazionale, l'impostazione seguita mette ora le regioni di montagna in una posizione più favorevole rispetto al passato per far fronte alle impegnative sfide che si prospettano per il futuro e per sfruttare al meglio le loro indubbe potenzialità.

Ancora più difficile da indagare, come si è avuto modo di rilevare a proposito dell'evoluzione a livello nazionale, è l'impatto della politica di aiuto agli investimenti, e più in generale dell'insieme degli interventi di politica regionale, sulla realtà economica e sociale nei suoi diversi aspetti ed ambiti. Da un lato si pongono ardui problemi di misurazione, dall'altro problemi di ripartizione di causalità tra i molteplici e diversi fattori che intervengono. Conviene dunque limitarsi a studiare l'evoluzione intervenuta durante un determinato periodo e confrontarla con gli obiettivi di sviluppo definiti dalla politica regionale.

Per le regioni di montagna ticinesi questa valutazione è stata condotta dall'Ufficio delle ricerche economiche, il quale alla fine degli anni '80 (19) ha esaminato l'evoluzione durante il decennio 1975-1985 di alcuni indicatori socio-economici (demografia, occupazione, reddito).

Sulla scorta di questo studio, di cui riprendiamo per sommi capi le conclusioni, si constata che le zone montane ticinesi hanno conosciuto un'evoluzione socio-economica simile, ma per certi versi migliore, di quella delle regioni di montagna a livello nazionale. Infatti alcuni aspetti positivi registrati dall'evoluzione nazionale risultano accentuati nella realtà ticinese.

Il primo decennio di applicazione della politica regionale LIM è coinciso con una significativa ripresa demografica delle regioni di montagna nel loro insieme ed ha segnato un'inversione di tendenza rispetto ad un declino, ben conosciuto, di portata secolare.

Anche se risulta chiaro che l'aumento della popolazione è imputabile in grande misura ad un effetto di espansione-irradiamento degli agglomerati urbani (processo cosiddetto di suburbanizzazione), si constata che il calo demografico è ancora una realtà solo in piccole zone molto discoste (Val Rovana, Valcolla) e nel caso molto particolare e specifico della Leventina (effetti della crisi del settore metallurgico e della conclusione dei cantieri autostradali).

I dati relativi all'evoluzione demografica intervenuta dal 1985 al 1990 confermano e consolidano l'evoluzione positiva delle regioni di montagna appena descritta: la Valcolla registra ormai anch'essa una leggera ripresa, anche in Leventina il declino demografico si è sostanzialmente arrestato, solo nell'alta Vallemaggia (Rovana e Lavizzara) la tendenza è ancora negativa.

In conclusione, dopo 15 anni di politica regionale non è più corretto parlare di "esodo rurale" e di "spopolamento delle valli"; dopo decenni e decenni il territorio montano ha riguadagnato attrattiva come luogo di residenza permanente, ciò che rappresenta un risultato oggettivamente di grande portata. Parallelamente si constata un po' dappertutto nelle zone periferiche il diffondersi di iniziative in campo sociale, culturale, ricreativo, associativo che comporta il miglioramento della coesione sociale e un significativo arricchimento della qualità generale della vita e rappresenta una buona garanzia per l'ulteriore consolidamento demografico.

Il bilancio è sicuramente meno positivo ed incoraggiante dal punto di vista occupazionale, quindi della presenza di attività economiche produttive. Eppure, prese nel loro insieme, le regioni di montagna dal 1975 al 1985 hanno registrato una crescita dei posti di lavoro, essenzialmente perché anche da questo punto di vista hanno potuto beneficiare dell'effetto di espansione degli agglomerati urbani che ha diffuso sul territorio circostante anche le attività produttive. Tuttavia questo effetto ha agito poco in profondità (interessando essenzialmente le zone di pianura e l'imbocco delle valli) e con caratteristiche qualitative negative (diffusione sul territorio delle attività meno pregiate e qualificate). Così nella maggior parte dei comprensori periferici, soprattutto nel Sopraceneri ed in Leventina in termini più gravi, è continuata l'erosione delle possibilità occupazionali ed è parallelamente aumentato il pendolarismo giornaliero verso le zone urbane e del piano.

Purtroppo non sono ancora disponibili i dati sull'occupazione nel 1990 che permetterebbero di valutare l'evoluzione dopo il 1985 e sull'arco di un intero decennio di sostanziale espansione economica. Ed intanto, con il volgere del decennio, le condizioni-quadro sono radicalmente mutate per effetto della recessione economica generalizzata nella quale è venuto a trovarsi anche il nostro paese già da qualche tempo.

Risulta, per ora, assai difficile valutare con precisione l'intensità e gli effetti specifici della recessione per le zone di montagna e periferiche. In termini quantitativi, i pochi indicatori regionalizzati disponibili (tasso di disoccupazione, cessazione di attività) dimostrano che le zone di montagna non sono meno colpite delle zone urbane e di pianura; semmai lo sono in proporzioni ancora più preoccupanti (come nella zona di Biasca), anche se per altri aspetti si può pensare che un'economia già normalmente poco espansiva e rivolta essenzialmente ai bisogni (in beni e servizi) del mercato interno locale come quella montana, possa risultare meno vulnerabile di fronte alla recente crisi.

Non vi sono però dubbi sul fatto che il perdurare della recessione, con l'accentuazione delle sue componenti strutturali e la parallela crisi delle finanze pubbliche a tutti i livelli, possa in breve tempo esercitare degli effetti molto gravi e nefasti sulle regioni di montagna, prima di tutto in termini "qualitativi" e poi soprattutto per il loro carattere cumulativo. Le attuali difficoltà vanno infatti a colpire un'economia già tradizionalmente dipendente, fragile ed esposta. I timidi segni di ripresa economica e produttiva registrati durante l'ultimo quindicennio arrischiano di essere bloccati sul nascere. Le iniziative pubbliche e private di rilancio tendono a lasciare il posto - di nuovo - alla smobilitazione, allo scoraggiamento ed alla rassegnazione.

In un simile difficile contesto il rilancio dell'aiuto cantonale agli investimenti infrastrutturali proposto mediante il presente atto legislativo assume un significato che va oltre il fatto di poter continuare a perseguire la finalità originaria e principale della LIM e cioè il "miglioramento delle condizioni di esistenza" nelle regioni di montagna.

Attraverso il sostegno e la promozione degli investimenti si intende anche dare un impulso, concreto e diretto, al rilancio dell'attività economica, in aggiunta a quanto lo Stato sta facendo, a livello di tutto il Cantoné, con la propria politica degli investimenti.

## 2. EVOLUZIONE DEL FONDO LIM FEDERALE

### 2.1. EVOLUZIONE RECENTE

Fino al 1987 la Confederazione ha potuto evadere positivamente le richieste di aiuto agli investimenti provenienti dai Cantoni che rispondevano ai criteri della legge, senza accumulare troppi ritardi. Dal 1987 si è registrato un forte aumento del numero delle domande e soprattutto dell'entità dell'aiuto complessivamente richiesto (ca. 100 mio. di fr. annui dal 1984 al 1986, 140 mio. ca. nel 1987 e nel 1988, più di 180 mio. nel 1989, 160 mio. nel 1990.

Secondo il messaggio del Consiglio Federale concernente l'aumento del fondo LIM (15) questa evoluzione è imputabile essenzialmente ai seguenti cinque fattori:

- " - soltanto a partire dal 1987 la totalità delle 54 regioni LIM si trova nella fase di realizzazione dei progetti;
- la nuova ripartizione dei compiti tra la Confederazione e i Cantoni ha comportato un subitaneo e imprevedibile aumento delle domande nel campo della sanità durante gli anni 1987-1990;
- in seguito alla crescita economica e alle migliori condizioni di benessere individuale, sono aumentate le esigenze della popolazione indigena e dei villeggianti nel settore dell'infrastruttura;
- i tassi di interesse sono fortemente aumentati nel corso degli ultimi anni;
- il costo della costruzione è rincarato sensibilmente."

A seguito dell'aumento delle richieste, le risorse messe a disposizione annualmente del fondo LIM si sono rivelate progressivamente insufficienti per far fronte nei termini convenuti a tutte le domande di aiuto giustificate.

Nonostante l'applicazione di criteri più rigorosi (circa un quinto delle domande è stato rifiutato) i richiedenti hanno dovuto aspettare la decisione federale sempre più a lungo (fino a due anni) e il numero di domande inevase alla fine di ogni anno non ha cessato di aumentare. Alla fine del 1991 i casi pendenti superavano abbondantemente le 300 unità ca., per un ammontare di aiuti richiesti di 330 mio. di fr. circa.

Per il Cantone Ticino le domande inevase alla fine del 1991 erano 54 per un aiuto richiesto complessivo di 25,2 mio. di franchi.

Questa situazione ha causato ai richiedenti dei crescenti disagi ed anche dei concreti pregiudizi finanziari (maggiori interessi di costruzione per il ritardo nei pagamenti) giungendo perfino a mettere in serio pericolo l'efficacia generale e la credibilità della politica regionale LIM.

L'aggravarsi di questi problemi nell'applicazione dell'aiuto agli investimenti ha suscitato numerose e reiterate rimostranze da parte delle regioni e dei Cantoni interessati, fra i quali anche il Ticino attraverso l'allora Dipartimento dell'economia pubblica. Finalmente, agli inizi del 1990 il Consigliere agli Stati Gadiant ed il Consigliere nazionale Steinegger depositavano due mozioni che esigevano un rafforzamento adeguato del fondo a partire dal 1992, e che sono state approvate a larghissima maggioranza dalle rispettive Camere federali nel corso dello stesso 1990.

## 2.2. L'AUMENTO DEL FONDO LIM FEDERALE DECISO NEL 1991

Dando seguito alle due citate mozioni, il Consiglio federale con il già citato messaggio del 4 marzo 1991 ha proposto di aumentare il fondo LIM federale di 670 mio. di fr., così ripartiti:

- 300 mio. di fr. per soddisfare i bisogni finanziari risultanti da domande pendenti;
- 370 mio. di fr. destinati, assieme ai rimborsi di mutui ed ai relativi interessi, ad assicurare il finanziamento delle nuove domande.

Riteniamo utile riportare per esteso le motivazioni addotte dal Consiglio federale a sostegno della proposta di aumento del fondo. Le medesime ragioni infatti valgono, nella loro sostanza, per giustificare la volontà dello scrivente Consiglio di aumentare l'impegno cantonale a favore degli investimenti nelle regioni di montagna:

- " - Come si evince dai risultati del programma nazionale di ricerca "Problemi regionali in Svizzera", l'infrastruttura non costituisce la condizione sufficiente per lo sviluppo economico di una regione. Tuttavia, carenze d'impianti adeguati risultano freni allo sviluppo. Pertanto, le regioni in sviluppo sono costrette a grandi sforzi onde promuovere o migliorare qualitativamente l'infrastruttura pubblica, in modo da ridurre ulteriormente lo scarto, spesso importante, rispetto alle regioni economicamente forti. Ma le regioni sfavorite potranno assumere i pesanti oneri finanziari che ne risultano soltanto se potranno ancora disporre di fondi federali sufficienti per il finanziamento residuo. Senza provvedimenti siffatti anche le altre forme di promozione dell'economia perderebbero in gran parte della loro efficacia.
- Senza un potenziamento del fondo di aiuto agli investimenti occorrerebbe abbassare drasticamente i limiti fissati per le somme promesse; si rimetterebbe così in questione l'efficienza della legge sull'aiuto agli investimenti e quindi, vista l'importanza attribuita a questo strumento, si provocherebbe uno sfaldamento della promozione federale delle regioni di montagna.

- I rapidi cambiamenti strutturali in seguito alla realizzazione del mercato interno europeo, nonché le relative tendenze alla concentrazione, eserciteranno su molte regioni di montagna una più forte pressione in materia d'adeguamento, non soltanto nel settore del mercato del lavoro, bensì anche per quanto concerne le premesse infrastrutturali. In primo piano figurano qui il miglioramento della disponibilità di terreni a fini industriali ed artigianali, nonché la creazione di un'offerta sufficiente di possibilità di formazione e perfezionamento professionale, d'impianti per lo sport ed il tempo libero nonché di impianti di carattere culturale.
- I rapidi progressi tecnologici pongono senza soste nuove esigenze infrastrutturali. Citiamo soprattutto i bisogni nel campo delle telecomunicazioni (centri di comunicazione e di informazione), gli impianti collettivi di approvvigionamento con calore, l'utilizzazione di fonti alternative di energia, come pure, sempre più, impianti destinati a proteggere l'ambiente e a preservare il paesaggio.
- Gli inverni avari di neve degli ultimi tre anni hanno in particolare costretto i centri turistici delle Prealpi, che vivono soprattutto del turismo invernale, a ripensare i loro obiettivi di sviluppo turistico, in particolare per considerazioni relative alle possibilità di sviluppare o adeguare le loro infrastrutture al fine di promuovere maggiormente il turismo estivo.
- Il rincaro elevato degli ultimi anni ha causato una perdita importante del valore reale del fondo di aiuto agli investimenti.
- Il massiccio rialzo del livello dei tassi di interesse impone un pesante onere ai responsabili dello sviluppo infrastrutturale.
- Nel 1989, il Dipartimento federale dell'economia pubblica ha messo in vigore nuove direttive concernenti l'elaborazione dei programmi di sviluppo di seconda generazione. Basandosi sulle medesime, numerose regioni stanno già rielaborando il loro programma adattandolo alle nuove condizioni generali. La revisione di questi importanti lavori di pianificazione, che hanno un significato particolare per un'infrastruttura sensata e selettiva, non deve essere rimessa in questione da una riduzione dell'aiuto federale. Occorre prevedere che la rielaborazione dei programmi regionali di sviluppo farà apparire la necessità di prendere debitamente in considerazione nuovi bisogni legati a imperativi futuri."

Con il **Decreto del 3 ottobre 1991** il Parlamento federale ha voluto andare oltre la proposta dell'Esecutivo ed ha accordato un **aumento di 800 mio. di fr.**, da versare nel Fondo mediante quote annuali dal 1992 al 2000. In questo modo il Fondo viene raddoppiato ed ammonta complessivamente a **1'600 mio. di franchi.**

### 2.3. PROBLEMI ATTUALI E PROSPETTIVE

La decisione del legislativo federale relativa al raddoppio del Fondo LIM non ha condotto, nell'immediato, ad un effettivo rilancio della politica di aiuto agli investimenti da parte della Confederazione e nemmeno ad un sostanziale miglioramento nella erogazione degli aiuti LIM federali, a parte una maggior rapidità nelle decisioni.

Infatti, a causa della deteriorazione della situazione finanziaria della Confederazione, la possibilità di attingere al Fondo per l'aiuto agli investimenti a partire dal 1992 - per evadere le domande in sospeso e per far fronte alle nuove richieste - è stata, e sarà ancora nel prossimo futuro, condizionata da una pianificazione finanziaria molto restrittiva.

Concretamente i versamenti annui al Fondo, inizialmente previsti nella pianificazione finanziaria per il periodo dal 1992 al 1995, sono stati drasticamente ridotti nel quadro delle misure di risparmio adottate dalla Confederazione.

Questa nuova situazione ha costretto la Centrale federale per il promovimento dell'economia regionale a studiare e a proporre successivamente alcune importanti modifiche nelle modalità di aiuto, poi effettivamente adottate dall'Autorità federale.

Tali provvedimenti concernono più precisamente i seguenti aspetti che saranno approfonditi nei prossimi punti:

- le domande in sospeso alla fine del 1991;
- le nuove richieste di aiuto inoltrate nel 1992;
- le nuove richieste inoltrate nel 1993 e nel 1994

#### 2.3.1. Le domande in sospeso alla fine del 1991

Per tutte le domande che erano pervenute a Berna entro la fine del 1991 e che a quella data erano rimaste inevase, la Confederazione ha deciso di non accordare il prestito agevolato proposto dal Cantone, bensì un contributo annuo sui costi di interesse causati da tale mutuo. Il contributo ammonta al massimo all'80% del tasso di interesse di mercato (tuttavia non oltre il 7%) e viene concesso per 15 anni al massimo.

Questa soluzione - che comporta un minor fabbisogno di liquidità poiché il versamento effettivo dell'aiuto viene diluito su un quindicennio - ha effettivamente consentito alla Confederazione di evadere positivamente, con i limitati mezzi a disposizione, le oltre 300 pratiche in sospeso per un ammontare di prestiti richiesti di oltre 330 mio. di fr., i quali hanno così potuto fruire dei contributi ai costi di interesse.

Ricordiamo che questo provvedimento ha interessato 54 domande provenienti dal Ticino - di cui alcune di notevole impegno - per un totale di aiuti richiesti alla Confederazione di 25,2 mio. di franchi.

Nel corso del 1992, da aprile a fine settembre, l'Autorità federale ha preso le decisioni relative a tutte queste pratiche ticinesi, assegnando i previsti contributi sui costi di interesse, con l'eccezione di un caso per il quale è intervenuta una decisione negativa.

Il Cantone era naturalmente libero di mantenere, per tutti questi casi, la forma tradizionale dell'aiuto (prestito agevolato), ma anche di adottare la nuova forma (contributo sui costi di interesse). Per non ridurre ulteriormente l'efficacia degli aiuti LIM - in un momento particolarmente difficile dal punto di vista congiunturale - lo scrivente Consiglio ha ritenuto di non modificare gli aiuti LIM cantonali (prestito agevolato ed eventualmente sussidio a fondo perso) previsti al momento dell'inoltro delle proposte di aiuto all'Autorità federale.

Nei casi di sua competenza (prestito non superiore ai 200'000.-- fr.; sussidio non superiore ai 100'000.-- fr.) l'aiuto cantonale ha già fatto oggetto di una sua decisione che è diventata effettiva con la decisione federale. Nei casi in cui gli importi in questione richiedevano una decisione di codesto Gran Consiglio, abbiamo proceduto ad allestire i relativi messaggi.

La maggior parte di queste proposte vi è già stata sottoposta nel corso del 1992 e numerose hanno già fatto oggetto di una vostra decisione. Le rimanenti proposte di questo impegnativo "pacchetto" sono in corso di allestimento e vi saranno sottoposte prossimamente.

### 2.3.2. Le nuove domande di aiuto inoltrate nel 1992

Per le nuove domande di aiuto inoltrate a partire dal 1° gennaio 1992, la Centrale ha deciso di ritornare ad assegnare gli aiuti nella forma del prestito agevolato ma di ripartire in quote cantonali le risorse annualmente disponibili in base alla pianificazione finanziaria della Confederazione. In base al nuovo sistema, le richieste di aiuto provenienti da ogni cantone sono evase positivamente fino all'esaurimento della quota cantonale. Spetta dunque ai Cantoni il compito di selezionare le richieste per rimanere nei limiti fissati.

Per il 1992 la somma ripartita fra i cantoni è stata di 80 mio. di fr. e al Cantone Ticino è stata assegnata una quota di 6,4 mio. di fr. (pari all'8,0% del totale nazionale).

E' risultato subito evidente che la quota attribuita al Ticino per il 1992 (e anche quelle che venivano prospettate per gli anni successivi) era nettamente insufficiente per far fronte alle richieste con i criteri fin qui praticati. In altre parole si imponeva una drastica selezione con il conseguente rifiuto di una parte notevole delle domande, e/o la sensibile riduzione della percentuale di aiuto per ogni progetto.

Le modalità ed i risultati concreti dell'applicazione, nel corso del 1992, di questo provvedimento nella formulazione di nuove proposte di aiuto alla Confederazione verranno illustrate al capitolo 4.

Anche senza considerare l'evoluzione futura dei bisogni in materia infrastrutturale e quindi la presumibile evoluzione delle richieste di aiuto da parte delle regioni di montagna ticinesi (cfr. ancora il capitolo 4), l'insufficienza dei mezzi accordati al Cantone a partire dal 1992 risulta evidente se si considera (come facciamo con la **Tabella e il Grafico No. 7**) il flusso degli aiuti accordati dalla Confederazione nel recente passato; meglio ancora se si guarda il flusso delle proposte di aiuto inoltrate alla Confederazione durante i medesimi anni trascorsi (**Tabella e Grafico No. 8**).

### 2.3.3. Le nuove richieste di aiuto presentate nel 1993 e nel 1994

Nell'ambito delle nuove misure di risparmio adottate dalla Confederazione nel corso del 1992, i versamenti al Fondo LIM per i prossimi anni, a far conto dal 1993, sono stati ulteriormente ridotti. L'assegnazione dei mezzi finanziari disponibili sotto forma di prestiti avrebbe comportato la definizione di quote di aiuto per Cantone ancora più ridotte di quelle riconosciute nel 1992, quindi totalmente inadeguate per continuare in termini efficaci e credibili la politica di aiuto agli investimenti, in una situazione - oltre tutto - caratterizzata dalle crescenti difficoltà economiche ed occupazionali.

Per superare questa difficile contingenza, il Dipartimento federale dell'economia pubblica ha deciso di non accordare più negli anni 1993-1994 l'aiuto agli investimenti sotto forma di mutui, bensì nuovamente sotto forma di contributi ai costi di interesse, secondo le modalità e le condizioni già sperimentate con successo a proposito delle domande pendenti alla fine del 1991 (cfr. punto precedente). Con ciò, e viste le condizioni quadro di politica finanziaria della Confederazione, è stato possibile fissare il montante complessivo annuo dei mutui che possono fruire dei contributi ai costi di interesse a 150 mio. di fr., con l'aggiunta di ulteriori 50 mio. di fr. da ripartire fra i Cantoni maggiormente colpiti dalla disoccupazione.

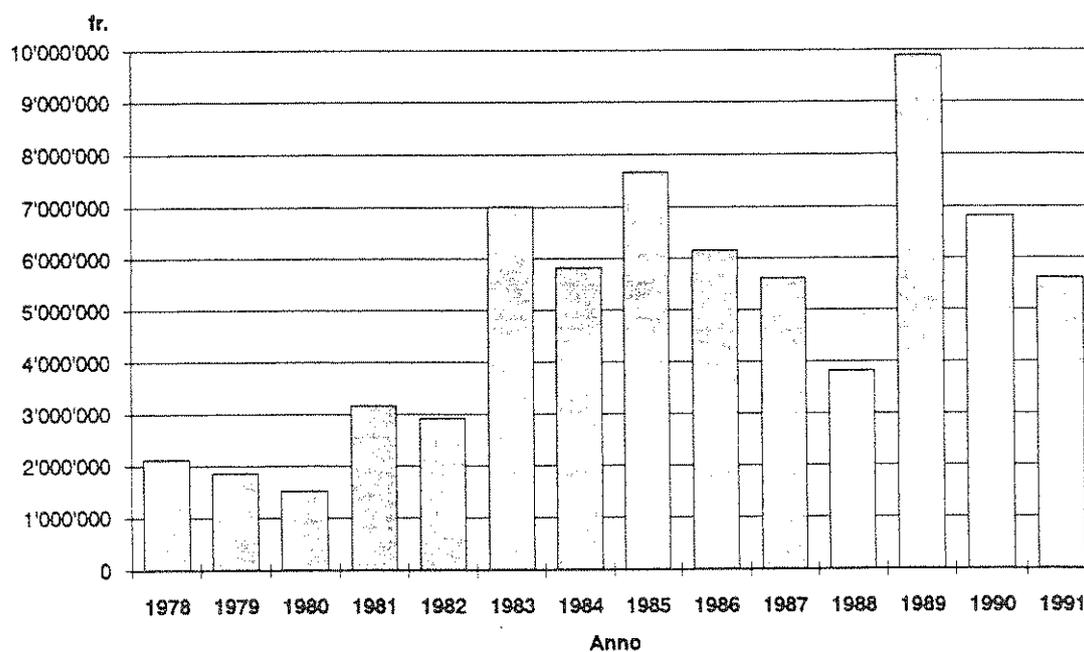
La ripartizione dei 150 mio. di fr. (quota di base) fra i Cantoni ha consentito di assegnare al Ticino per il 1993 e il 1994 una quota annua di 12,9 Mio. di fr. (intesi come prestiti che fruiscono dei contributi ai costi di interesse), pari all'8,7% del totale.

La ripartizione dei 50 mio. di fr. supplementari (quota finalizzata al rilancio congiunturale), calcolata tenendo conto dell'evoluzione a corto termine (ottobre 1991-ottobre 1992) del tasso cantonale di disoccupazione, ha comportato l'attribuzione al Cantone Ticino di un'ulteriore importo di 6,2 mio. di fr. per il 1993. La quota supplementare per il 1994 verrà stabilita successivamente in base all'andamento del tasso di disoccupazione.

Complessivamente pertanto nel corso del 1993 il Cantone potrà sottoporre alla Confederazione delle nuove proposte di aiuto fino ad un importo di 19,1 mio. di fr. di capitali che possono beneficiare dei contributi ai costi di interessi, alle condizioni e secondo le modalità indicate.

**Tabella e Grafico No. 7: Decisioni di aiuto LIM federale dal 1978 al 1991**

Anno	No. casi	Prestiti LIM CH fr.	Investimento totale fr.	Anno
1978	7	2'118'401	8'919'097	1978
1979	6	1'865'470	7'863'972	1979
1980	9	1'519'800	8'540'975	1980
1981	17	3'176'696	14'262'685	1981
1982	23	2'930'950	13'001'856	1982
1983	28	7'005'585	33'307'792	1983
1984	32	5'828'750	30'588'278	1984
1985	31	7'665'250	55'644'462	1985
1986	43	6'162'700	37'579'359	1986
1987	36	5'626'000	49'365'833	1987
1988	32	3'827'500	26'688'102	1988
1989	37	9'997'000	66'913'681	1989
1990	53	6'824'000	56'746'127	1990
1991	21	5'628'000	29'374'631	1991
<b>Totale</b>	<b>375</b>	<b>70'076'102</b>	<b>438'796'850</b>	<b>Totale</b>

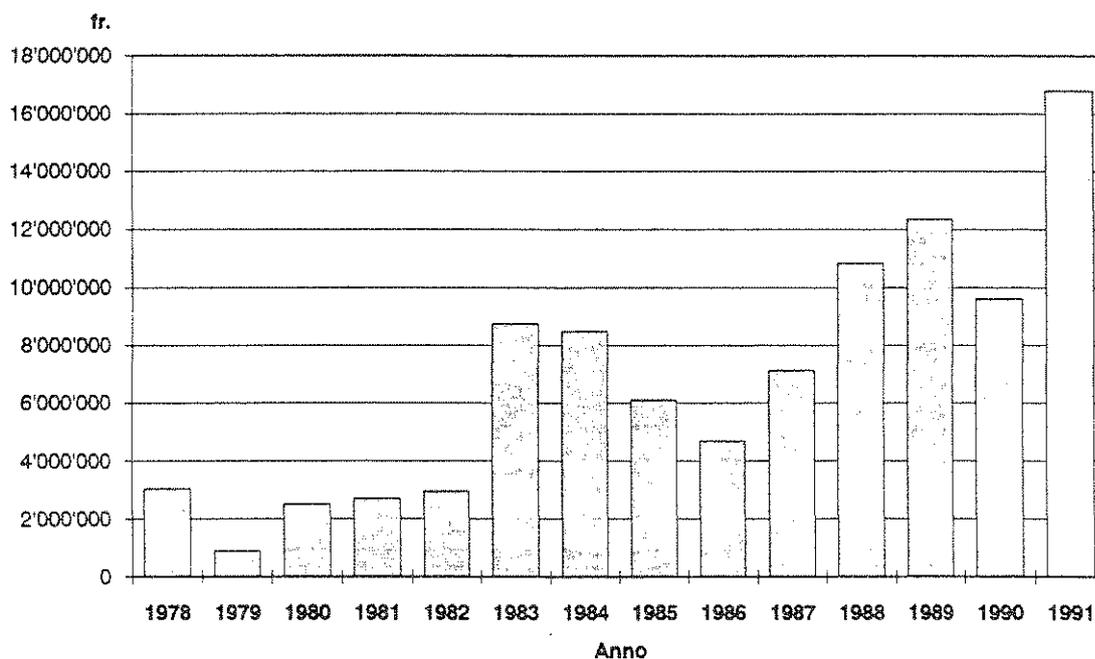


Fonte: URM

Elaborazione: URM/02.03.1993

**Tabella e Grafico No. 8: Proposte di aiuto LIM federale dal 1978 al 1991**

Anno	No. casi	Prestiti LIM CH fr.	Investimento totale fr.	Anno
1978	9	3'049'587	13'004'300	1978
1979	4	901'034	3'604'135	1979
1980	15	2'510'680	11'194'621	1980
1981	13	2'703'564	11'474'488	1981
1982	22	2'966'081	12'398'827	1982
1983	35	8'749'510	39'430'435	1983
1984	41	8'475'754	61'275'915	1984
1985	36	6'107'269	36'213'852	1985
1986	37	4'694'485	26'046'423	1986
1987	45	7'125'399	41'742'925	1987
1988	47	10'830'700	79'993'194	1988
1989	51	12'356'500	86'735'560	1989
1990	45	9'609'000	84'745'236	1990
1991	45	16'795'000	85'486'036	1991
<b>Totale</b>	<b>445</b>	<b>96'874'563</b>	<b>593'345'947</b>	<b>Totale</b>



Fonte: URM

Elaborazione URM/02.03.1993

Considerato che la quota cantonale di aiuto (sotto forma di prestiti) per il 1992 ammontava a 6,4 mio. di fr., mentre ora diventa possibile intervenire su un volume complessivo di investimenti tre volte più grande, la nuova modalità di aiuto adottata dalla Confederazione può essere considerata un valido strumento di rilancio congiunturale.

E' tuttavia altrettanto evidente che la nuova formula comporta per il singolo progetto e per il singolo beneficiario un aiuto meno interessante, incisivo ed efficace (i costi di interesse sono coperti dalla Confederazione solo fino all'80% e per 15 anni al massimo) e - in particolare per i richiedenti che non sono degli enti pubblici - sono da prevedere delle difficoltà supplementari per il reperimento del capitale di terzi necessario per la realizzazione di un progetto. Per questa ragione, l'atteso effetto di rilancio congiunturale potrebbe risultare difficile da concretizzare, soprattutto nell'ipotesi di un'accentuazione delle difficoltà finanziarie dei singoli richiedenti pubblici e privati.

Secondo una prima valutazione, che cercheremo di precisare al capitolo 4, si può ritenere che i mezzi messi a disposizione dalla Confederazione secondo la nuova formula di aiuto, allentano notevolmente la necessità di adottare una politica più selettiva e restrittiva nella formulazione di nuove proposte di aiuto federale, come quella che è stata applicata nel corso del 1992.

Si pone invece il problema - nuovo - di continuare a garantire la "prestazione equivalente" (attraverso la LIM cantonale o altre Leggi settoriali) che la LIM federale richiede al Cantone, quale condizione per la concessione del proprio aiuto. Proprio in ordine a questo aspetto problematico, quindi per disporre di un maggior margine di manovra rispetto all'obiettivo di utilizzare al massimo la quota cantonale di aiuti federali, compatibilmente con le risorse finanziarie cantonali, si propone (cfr. capitolo 5) di introdurre anche nella legge cantonale la possibilità di assegnare l'aiuto LIM sotto forma di contributi ai costi di interesse.

In questo contesto si ribadisce tuttavia la volontà di continuare a riconoscere gli aiuti LIM cantonali prioritariamente nella forma abituale del prestito agevolato e del sussidio a fondo perso.

### 3. EVOLUZIONE DEL FONDO LIM CANTONALE

Questo capitolo è finalizzato principalmente a descrivere l'evoluzione contabile del Fondo LIM, dall'entrata in vigore della LIM cantonale (1978) alla fine del 1992, ricostruita sulla base dei Consuntivi annuali dello Stato. In appendice verrà presentata una proiezione sull'andamento del Fondo fino al 1999.

#### 3.1. EVOLUZIONE DAL 1978 AL 1992

##### 3.1.1 Le uscite

Il finanziamento dell'aiuto agli investimenti, mediante la concessione di crediti e di sussidi, rappresenta la componente di gran lunga principale delle uscite dal Fondo LIM. L'evoluzione di questa voce è già stata presentata e commentata nel capitolo 1.2.3 (al quale si rinvia) ed è riassunta nella Tabella e nel Grafico No. 3. Tuttavia, come si è già accennato, il Fondo è destinato anche a finanziare gli studi regionali, in particolare quelli legati alla elaborazione ed alla revisione del programma di sviluppo (Art. 6, lett. a) della LIM cantonale), nonché le attività di segretariato ed animazione svolte dalle singole regioni (Art. 6, lett. g)).

Nella Tabella No. 9 sono riportati i dati relativi all'evoluzione delle uscite, ripartite nelle tre componenti principali indicate.

**Tabella No. 9: Uscite dal Fondo LIM cantonale dal 1978 al 1992**

Anno	Studi e progetti fr.	Segretariato e animazione fr.	Aiuti agli investimenti fr.	Totale uscite fr.	Anno
1978	0.00	0.00	29'066.00	29'066.00	1978
1979	0.00	0.00	685'197.00	685'197.00	1979
1980	312'461.00	0.00	517'227.00	829'688.00	1980
1981	306'684.00	0.00	1'412'700.00	1'719'384.00	1981
1982	153'965.00	0.00	930'968.00	1'084'933.00	1982
1983	147'296.00	46'471.00	2'155'852.00	2'349'619.00	1983
1984	95'320.00	46'336.00	3'492'423.00	3'634'079.00	1984
1985	16'200.00	0.00	4'590'727.00	4'606'927.00	1985
1986	11'630.00	98'500.00	5'953'403.50	6'063'533.50	1986
1987	1'000.00	150'350.00	5'785'305.00	5'936'655.00	1987
1988	15'600.00	124'500.00	5'375'015.00	5'515'115.00	1988
1989	29'550.00	230'500.00	4'012'900.00	4'272'950.00	1989
1990	100'725.00	225'500.00	11'371'500.00	11'697'725.00	1990
1991	101'000.00	284'750.00	10'443'100.00	10'828'850.00	1991
1992	24'700.00	341'250.00	13'687'200.00	14'053'150.00	1992
<b>Totale</b>	<b>1'316'131.00</b>	<b>1'548'157.00</b>	<b>70'442'583.50</b>	<b>73'306'871.50</b>	<b>Totale</b>

Fonte: Consuntivi dello Stato

Elaborazione: URM/08.03.1993

L'impegno per gli studi regionali è stato più consistente nei primi anni '80, in relazione con i versamenti a favore delle regioni che in quegli anni hanno concluso l'elaborazione dei programmi di sviluppo. Negli anni successivi questa voce di spesa si è sensibilmente ridotta, per poi riprendere solo a partire dal 1990 con l'avvio della revisione del programma di sviluppo della Regione Tre Valli.

Le spese per il sostegno delle attività di segretariato e di animazione sono cresciute in relazione con il graduale consolidamento di tutti i segretariati regionali e - nel corso degli anni più recenti - con l'assunzione in proprio, da parte di alcune regioni, di determinati servizi (aiuto domiciliare, ufficio del lavoro), le cui spese amministrative sono riconosciute ai fini del sussidiamento LIM.

Va precisato che nel corso dei primi anni di funzionamento queste due voci di spesa (studi regionali e segretariato/animazione) sono state prese a carico non dal Fondo LIM ma direttamente dal Dipartimento dell'economia pubblica.

E' opportuno ritornare brevemente sulle uscite per l'aiuto agli investimenti (che condiziona sostanzialmente l'evoluzione complessiva delle uscite) per ricordare innanzitutto che si tratta dei versamenti effettivi ai beneficiari (acconti e pagamenti finali) sull'arco di un anno. Vi è dunque stata una graduale crescita fino al 1986 (in relazione con il progressivo avvio e consolidamento delle regioni), un sensibile calo dal 1987 al 1989 (in relazione soprattutto con l'atteggiamento restrittivo della Confederazione) ed una notevole espansione a partire dal 1990 (a seguito del forte aumento delle richieste - e delle proposte di stanziamento - intervenuto già dal 1988).

### 3.1.2. Le entrate

La devoluzione annua del Cantone, in base all'art. 5, cpv. 2 della LIM cantonale, rappresenta la fonte di gran lunga maggioritaria di entrate per il Fondo, che sono tuttavia completate dai rimborsi e dagli interessi attivi relativi ai prestiti già concessi ed ancora correnti. (Si segnala che tra il 1981 e il 1985 figura anche una voce "Contributi federali e cantonali" dovuta ad una particolare contabilizzazione dei rapporti finanziari tra Confederazione, Cantone e beneficiari, che è poi stata abbandonata).

Nella Tabella No. 10, a pagina seguente, sono riportati i dati relativi all'evoluzione delle tre componenti delle entrate appena indicate.

I rimborsi dei prestiti sono iniziati nel 1980 e sono in seguito gradualmente aumentati fino a raggiungere quasi 2 mio. di fr. nel 1992. La quota percentuale dei rimborsi rispetto all'insieme dei prestiti correnti ha raggiunto e superato nel corso degli anni più recenti il 3,5%, ciò che rappresenta una durata media del prestito di poco meno di 30 anni.

**Tabella No. 10: Entrate nel Fondo LIM cantonale dal 1978 al 1992**

Anno	Rimborsi prestati fr.	Interessi attivi fr.	Totale entrate dai prestiti fr.	Contr. cant. ricorrente fr.	Totale entrate fr.	Anno
1978	0.00	0.00	0.00	5'000'000.00	5'000'000.00	1978
1979	0.00	0.00	0.00	5'000'000.00	5'000'000.00	1979
1980	15'500.00	0.00	15'500.00	5'000'000.00	5'015'500.00	1980
1981	26'850.00	0.00	26'850.00	5'000'000.00	5'584'979.00	1981
1982	78'078.00	0.00	78'078.00	1'000'000.00	1'102'078.00	1982
1983	101'525.00	0.00	101'525.00	4'000'000.00	4'101'525.00	1983
1984	184'000.00	1'677.00	185'677.00	5'000'000.00	5'345'233.00	1984
1985	300'555.00	2'370.00	302'925.00	5'000'000.00	5'360'905.00	1985
1986	527'518.00	5'117.70	532'635.70	2'000'000.00	2'532'635.70	1986
1987	683'486.00	56'715.40	740'201.40	2'000'000.00	2'740'201.40	1987
1988	827'806.00	58'678.45	886'484.45	3'000'000.00	3'886'484.45	1988
1989	1'033'764.30	79'012.70	1'112'777.00	3'000'000.00	4'112'777.00	1989
1990	1'196'658.25	63'352.10	1'260'010.35	3'000'000.00	4'260'010.35	1990
1991	1'487'067.00	56'146.00	1'543'213.00	3'000'000.00	4'543'213.00	1991
1992	1'980'821.55	48'778.70	2'029'600.25	5'000'000.00	7'029'600.25	1992
<b>Totale</b>	<b>8'443'629.10</b>	<b>371'848.05</b>	<b>8'815'477.15</b>	<b>56'000'000.00</b>	<b>65'615'142.15</b>	<b>Totale</b>

Nota: non sono riportati i dati relativi ai "Contributi federali e cantonali" presenti dal 1981 al 1985 (vedi nota a pagina precedente); essi sono comunque compresi nel totale delle entrate.

Fonte: Consuntivi dello Stato

Elaborazione: URM/08.03.1993

Gli interessi attivi, pur aumentando sensibilmente a partire dal 1985 fino al 1990, rimangono sempre modesti e riflettono la volontà politica di applicare un tasso di interesse (al massimo del 3%) solo in pochi casi particolari.

Il versamento annuo del Cantone al Fondo è rimasto fisso a 5 mio. di fr. durante i primi quattro anni, in seguito è fluttuato tra 1 e 5 mio. , per delle scelte effettuate a livello di pianificazione finanziaria dello Stato, in relazione con l'evoluzione dell'aiuto agli investimenti e della riserva del Fondo.

Con il versamento del 1985 venivano esauriti i 35 Mio. di fr. del Fondo costituito inizialmente. La modifica della Legge del 15 dicembre 1986 consentiva di ripartire con una dotazione supplementare di 35 mio. Sulla base di questa nuova attribuzione, dal 1986 al 1992 sono stati versati 21 mio. (per un totale dunque di 56 mio. dall'inizio).

Alla fine del 1992 rimanevano pertanto a disposizione per ulteriori versamenti sul Fondo 14 Mio. di franchi.

### 3.1.3. Il saldo annuale e la riserva

L'evoluzione, appena descritta, delle entrate e delle uscite complessive ha determinato annualmente un saldo (positivo o negativo) il quale a sua volta ha determinato l'evoluzione della riserva del Fondo.

Nella Tabella No. 11 e nei due Grafici No. 9 e 10 annessi (a pagina seguente) vengono ripresi i dati sulle uscite e sulle entrate complessive e viene proposta l'evoluzione del saldo annuale e della riserva.

Durante i primi quattro anni, dal 1978 al 1981, il saldo annuale ha dunque sempre registrato una consistente maggiore entrata, che diminuisce tuttavia da circa 5 a 3,8 mio. di franchi. Ciò era perfettamente normale in una fase di avvio dove le necessità di pagamenti per investimenti (uscite) erano ancora molto limitate.

Dal 1982 al 1986 le uscite complessive hanno continuato ad aumentare con costanza, per le ragioni già viste, passando da 1 a 6 mio. circa. Per effetto dell'aumento delle uscite, durante i medesimi anni il saldo si è di molto ridotto (massimo 1,7 mio. di franchi), rimanendo tuttavia ancora positivo fino al 1985, grazie al fatto che i versamenti annui del cantone sono rimasti, ad eccezione del 1982, ancora relativamente elevati (4-5 mio.)

Nel periodo successivo, dal 1987 al 1989 si è registrata, per le ragioni pure già esaminate, una certa contrazione delle uscite (4,2 mio. nel 1989). Parallelamente, ma già dal 1986, i versamenti annui del Cantone sono diminuiti (2-3 mio.) così che il saldo ha dovuto registrare delle maggiori uscite, anche consistenti (più di 3 mio. nel 1986 e nel 1987). Di conseguenza la riserva del fondo si è gradualmente erosa diminuendo fino a 13 mio. circa a fine 1989.

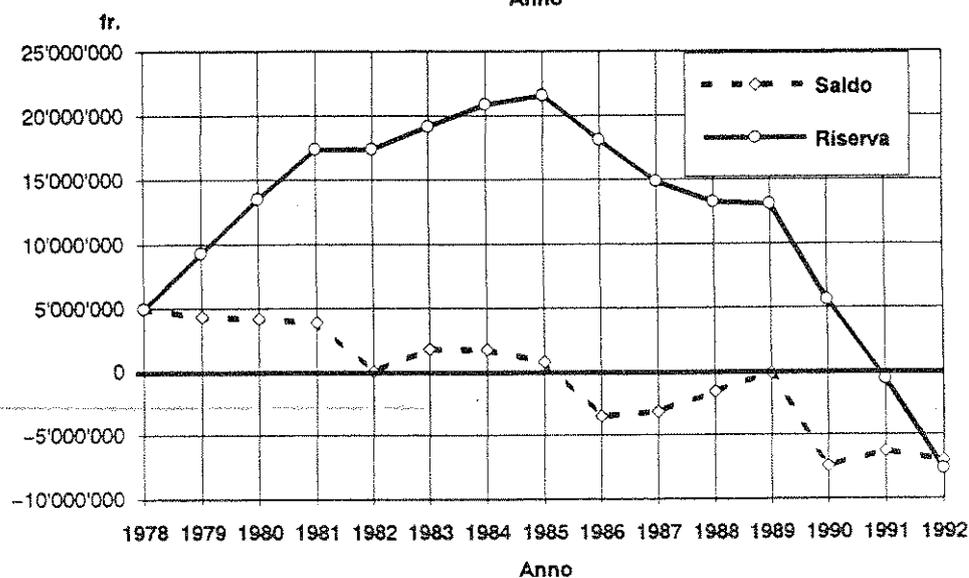
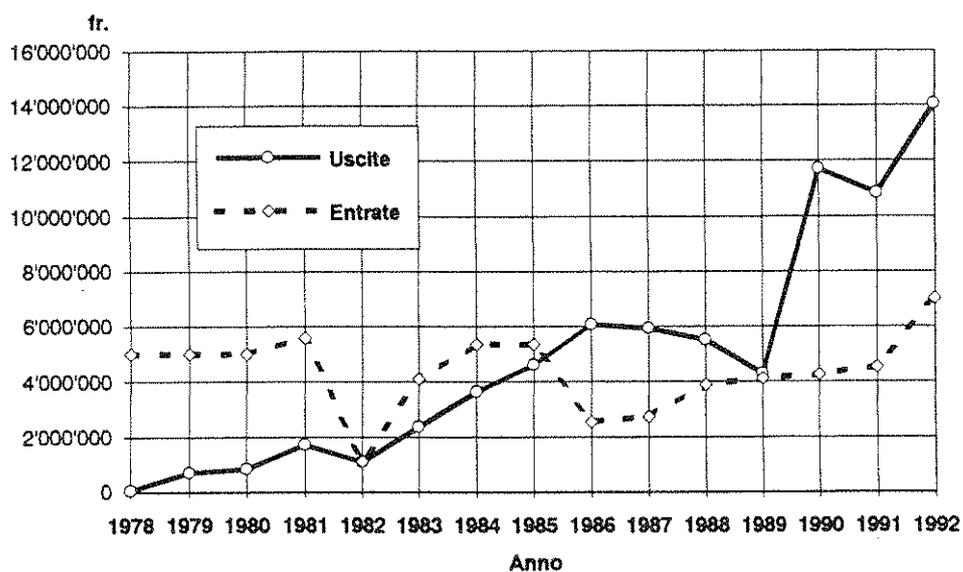
Nel 1990 e nel 1991 le uscite complessive sono repentinamente salite oltre i 10 mio., mentre la devoluzione annua del Cantone al Fondo è rimasta ferma sui 3 mio. fissati nel Piano finanziario 1988-1991. Di conseguenza il saldo annuale è diventato fortemente negativo, mentre la riserva è scesa a 5,6 mio. nel 1990 ed è diventata leggermente negativa (- 0,7 mio.) alla fine del 1991. Con il 1992 il versamento del Cantone è stato portato a 5 mio. (come previsto nel Piano finanziario 1992-1995), ma le uscite complessive sono di nuovo aumentate, superando i 13 mio., con un saldo negativo superiore ai 7 mio. di franchi.

### **3.2. PROSPETTIVA DI EVOLUZIONE DEL FONDO FINO AL 1999**

Nel capitolo successivo verrà valutato il fabbisogno di mezzi finanziari da mettere a disposizione per gli aiuti agli investimenti (e gli altri compiti della LIM), sia in favore dei progetti per i quali l'aiuto è già stato deciso o proposto, sia per le nuove richieste di aiuto.

Tabella No. 11 e Grafici No. 9 e 10: Evoluzione saldo annuale e riserva Fondo LIM cantonale

Anno	Uscite fr.	Entrate fr.	Saldo fr.	Riserva fr.	Anno
1978	29'066.00	5'000'000.00	4'970'934.00	4'970'934.00	1978
1979	685'197.00	5'000'000.00	4'314'803.00	9'285'737.00	1979
1980	829'688.00	5'015'500.00	4'185'812.00	13'471'549.00	1980
1981	1'719'384.00	5'584'979.00	3'865'595.00	17'337'144.00	1981
1982	1'084'933.00	1'102'078.00	17'145.00	17'354'289.00	1982
1983	2'349'619.00	4'101'525.00	1'751'906.00	19'106'195.00	1983
1984	3'634'079.00	5'345'233.00	1'711'154.00	20'817'349.00	1984
1985	4'606'927.00	5'360'905.00	753'978.00	21'571'327.00	1985
1986	6'063'533.50	2'532'635.70	-3'530'897.80	18'040'429.20	1986
1987	5'936'655.00	2'740'201.40	-3'196'453.60	14'843'975.60	1987
1988	5'515'115.00	3'886'484.45	-1'628'630.55	13'215'345.05	1988
1989	4'272'950.00	4'112'777.00	-160'173.00	13'055'172.05	1989
1990	11'697'725.00	4'260'010.35	-7'437'714.65	5'617'457.40	1990
1991	10'828'850.00	4'543'213.00	-6'285'637.00	-668'179.60	1991
1992	14'053'150.00	7'029'600.25	-7'023'549.75	-7'691'729.35	1992
Totale	73'306'871.50	65'615'142.15	-7'691'729.35	***	Totale



In questa sede ci si limita a proporre una proiezione dell'evoluzione contabile del Fondo sulla base di ipotesi semplificate in merito alle entrate e uscite future. Lo scopo di questo esercizio è di valutare l'ordine di grandezza dei versamenti annuali al Fondo necessari per assicurare a medio termine l'equilibrio del Fondo stesso. In ultima analisi si tratta di valutare l'adeguatezza del sistema del fondo per la gestione dell'aiuto agli investimenti, tenuto conto del fatto che questa modalità comporta la costante sollecitazione delle risorse imputate alla gestione corrente dello Stato.

La proiezione viene illustrata attraverso la Tabella (tripartita) No. 12 alla pagina seguente, nella quale viene assunta l'ipotesi che le uscite per l'aiuto agli investimenti e per i sussidi alle spese di segretariato evolvano con un tasso di incremento annuo del 5% a partire dal dato registrato a consuntivo per il 1992.

Per quanto riguarda i sussidi per gli studi regionali vengono prospettati degli importi che dovrebbero essere sufficienti per completare la revisione dei programmi di sviluppo di tutte le regioni di diritto federale e per affrontare alcuni altri studi settoriali.

Alle entrate il dato prospettivo sui rimborsi dei prestiti viene calcolato sulla base dell'ipotesi che il suo rapporto proporzionale rispetto all'insieme dei prestiti correnti rimanga quello attuale (durata media dei prestiti: 25-30 anni). La medesima ipotesi è adottata per gli interessi attivi, anche se in realtà la tendenza attuale è - per scelta politica - quella di una loro stabilizzazione verso il basso.

La differenza tra le entrate e le uscite dà ogni anno un saldo negativo che - onde assicurare l'equilibrio del Fondo - deve essere controbilanciato da un versamento del Cantone di pari entità. Tenuto conto della riserva negativa accumulata a fine 1992 di oltre 7 mio. di fr., il versamento al fondo per il 1993 dovrebbe essere di oltre 20 mio. Negli anni successivi il versamento indispensabile solo per evitare che la riserva torni ad essere negativa, varia da circa 13 a oltre 15 mio..

Il cumulo dei contributi necessari fino al 1999 ammonta a quasi 110 mio. e - considerato che a fine 1992 erano ancora disponibili 14 mio. di franchi della dotazione complessiva attuale (70 mio.), sarebbe necessario procedere ad un aumento di quest'ultima di circa 100 mio. di franchi.

Si ribadisce che questi dati si riferiscono all'obiettivo minimo di evitare l'apparizione di una riserva negativa e quindi non contemplano la possibilità, peraltro insita nel concetto stesso di fondo, di procedere periodicamente alla costituzione di una certa riserva.

**Tabella No. 12 : Proiezione dell'evoluzione del fondo LIM cantonale dal 1993 al 1999**

Anno	Studi e progetti fr.	Segretariato e animazione fr.	Aiuti agli investimenti fr.	Totale uscite fr.	Anno
1992	24'700	341'250	13'687'200	14'053'150	1992
1993	100'000	358'313	14'371'560	14'829'873	1993
1994	100'000	376'228	15'090'138	15'566'366	1994
1995	100'000	395'040	15'844'645	16'339'684	1995
1996	100'000	414'792	16'636'877	17'151'669	1996
1997	100'000	435'531	17'468'721	18'004'252	1997
1998	100'000	457'308	18'342'157	18'899'465	1998
1999	100'000	480'173	19'259'265	19'839'438	1999
<b>Totale 93-99</b>	<b>700'000</b>	<b>2'917'383</b>	<b>117'013'363</b>	<b>120'630'746</b>	<b>Totale 93-99</b>

Anno	Rimborsi prestiti fr.	Interessi attivi fr.	Totale entrate senza c.c.r. fr.	Anno
1992	1'980'821	48'779	2'029'600	1992
1993	2'294'696	65'563	2'360'259	1993
1994	2'649'355	75'695	2'725'050	1994
1995	3'013'349	86'096	3'099'445	1995
1996	3'387'441	96'784	3'484'225	1996
1997	3'772'417	107'783	3'880'200	1997
1998	4'169'096	119'117	4'288'213	1998
1999	4'578'362	130'809	4'709'171	1999
<b>Totale 93-99</b>	<b>23'864'716</b>	<b>681'847</b>	<b>24'546'563</b>	<b>Totale 93-99</b>

Anno	Saldo senza c.c.r. fr.	Contr. cant. ricorrente fr.	Saldo dopo c.c.r. fr.	Riserva fr.	Anno
1992	-12'023'550	5'000'000	-7'023'550	-7'691'729	1992
1993	-12'469'614	20'161'343	7'691'729	0	1993
1994	-12'841'316	12'841'316	0	0	1994
1995	-13'240'239	13'240'239	0	0	1995
1996	-13'667'444	13'667'444	0	0	1996
1997	-14'124'052	14'124'052	0	0	1997
1998	-14'611'252	14'611'252	0	0	1998
1999	-15'130'267	15'130'267	0	0	1999
<b>Totale 93-99</b>	<b>-108'107'734</b>	<b>108'775'913</b>	<b>668'179</b>	<b>***</b>	<b>Totale 93-99</b>

Fonte:URM

Elaborazione: URM/09.03.1993

#### 4. VALUTAZIONE DEL FABBISOGNO FUTURO IN MATERIA DI AIUTI LIM

Considerata la notevole estensione temporale della procedura di aiuto LIM agli investimenti (esame, proposta, decisione federale e cantonale, pagamento) di cui si è già ampiamente detto (cfr. capitolo 1.2.3), la valutazione sul fabbisogno futuro in materia di aiuti LIM - quindi di risorse finanziarie da mettere a disposizione a questo scopo - deve essere condotta a due livelli.

Da un lato si tratta di valutare l'evoluzione a breve e medio termine dei pagamenti degli aiuti agli investimenti e dei versamenti di sussidi per gli studi e per i segretariati regionali che verranno richiesti.

D'altro lato si tratta di prospettare quale sarà l'afflusso di nuove domande di aiuto agli investimenti, la cui evasione positiva (proposta e decisione di aiuto) avrà un effetto sul fabbisogno finanziario (versamento degli aiuti) scaglionato e diluito sugli anni successivi. Il confronto tra il volume prospettato delle richieste e le risorse che si intendono mettere a disposizione della politica regionale, determinerà la necessità di adottare una politica di aiuto più o meno restrittiva e selettiva.

Il risultato finale di questa duplice valutazione servirà per definire l'entità delle risorse complessive da stanziare attraverso la presente modifica di legge e poi da mettere a disposizione nel quadro del Piano finanziario di legislatura e dei Preventivi annuali.

##### **4.1 VALUTAZIONE DEL FABBISOGNO FUTURO DI VERSAMENTO DEGLI AIUTI LIM**

Il volume dei versamenti di aiuti LIM agli investimenti durante i prossimi 2-4 anni è in buona parte (ma ovviamente in proporzioni decrescenti) già determinato dalle decisioni e dalle proposte di aiuto che sono state prese, rispettivamente formulate, prima della fine del 1992. Per tutte queste pratiche di aiuto si conosce quanto eventualmente è già stato versato (acconti sugli aiuti già decisi) ed è possibile stimare, con discreta approssimazione, quando verranno richiesti i pagamenti. I risultati di queste valutazioni prospettive sono riassunti nella Tabella No. 13, a pagina seguente.

Per i prossimi 3 anni (1993-1995) il fabbisogno vincolato da decisioni già intervenute o impegnato a livello di proposta si aggira attorno ai 10 mio. di fr. annui.

Oltre ai versamenti determinati dal pagamento degli aiuti che hanno già fatto oggetto di una proposta o di una decisione, occorre naturalmente considerare i versamenti che saranno a mano a mano sollecitati dall'evasione positiva (nuove decisioni e nuove proposte) delle domande di aiuto a partire dal 1993. Questi versamenti aggiuntivi dipenderanno quindi dal volume di nuove richieste di aiuto (oggetto di una valutazione prospettiva nel prossimo capitolo) o, meglio, dalla misura in cui di volta in volta si darà una risposta positiva alle nuove richieste.

**Tabella No. 13: Valutazione prospettiva dei versamenti per aiuti già "decisi" o "proposti" (situazione a fine 1992)**

Categoria di progetti	Aiuti LIM TI previsti fr.	Aiuti LIM TI già versati fr.	Aiuti LIM TI da versare fr.	Versamenti previsti nel				dopo il 1995 fr.
				1993 fr.	1994 fr.	1995 fr.	1995 fr.	
Progetti con aiuti LIM decisi dalle autorità federali e/o cantonali	41'608'850	14'012'425	27'596'425	10'000'000	9'000'000	8'000'000	596'425	
Progetti con aiuti LIM proposti dall'URM/SPE (*)	3'209'500	0	3'209'500	1'000'000	1'000'000	1'000'000	209'500	
<b>Totale</b>	<b>44'818'350</b>	<b>14'012'425</b>	<b>30'805'925</b>	<b>11'000'000</b>	<b>10'000'000</b>	<b>9'000'000</b>	<b>805'925</b>	

(\*) Non è compresa la proposta di aiuto, già inoltrata alla Confederazione a fine ottobre 1992, per il progetto di ristrutturazione e di potenziamento degli impianti della stazione turistica di Alriolo-Pesclium

Fonte: URM e consuntivi dello Stato

Elaborazione: URM/11.03.1993

Anche le spese per i sussidi agli studi regionali ed alle attività di segretariato e di animazione delle Regioni stesse sono prevedibili a breve e medio termine con una certa precisione, beninteso a condizione di assumere l'ipotesi che non vi siano mutamenti sostanziali nel ruolo e nell'attività delle Regioni o nelle modalità di sussidiamento. In proposito occorre sottolineare che il margine di manovra per eventualmente ridurre questo tipo di aiuto, senza comprometterne l'efficacia, è molto esiguo. Si tratta infatti di attività che rappresentano la ragione d'essere degli organismi regionali ed il cui costo difficilmente può essere caricato in proporzioni maggiori sui Comuni membri.

Come è già stato anticipato al capitolo precedente (3.2), l'importo medio annuo di 100'000.- fr. potrà essere sufficiente per assicurare il sussidiamento LIM cantonale dei lavori di revisione dei programmi di sviluppo regionali e di altri studi settoriali e specifici. A questo proposito è intenzione dello scrivente Consiglio di non limitare il sussidiamento agli studi realizzati dalle Regioni stesse, ma di estenderlo - seppure con grande prudenza - a quelli promossi e attuati da altri organismi pubblici e privati, beninteso con la rigorosa condizione che i medesimi studi siano di evidente interesse generale, in funzione degli obiettivi di sviluppo regionale.

Per quanto riguarda i sussidi versati alle Regioni per le attività di segretariato e di animazione, riprendiamo dal capitolo precedente l'indicazione che prospetta un incremento annuo del 5% a partire dal dato registrato a Consuntivo per il 1992 (fr. 341'250.-).

Questo aumento, che dovrebbe essere in grado di coprire il normale rincaro dei prezzi e di assicurare un minimo di margine di manovra per l'estensione degli impegni, comporta una spesa complessiva che passa da quasi 400'000.- fr. nel 1995 a circa 480'000.- fr. nel 1999.

#### 4.2. VALUTAZIONE DEL FLUSSO DI NUOVE DOMANDE DI AIUTO AGLI INVESTIMENTI PER IL FUTURO

La previsione del flusso di nuove richieste di aiuto LIM negli anni a venire è assai difficile per la natura stessa degli aiuti LIM, la cui erogazione non può essere fatta corrispondere con la pianificazione degli investimenti da parte di un unico ente con precise competenze decisionali.

Infatti la decisione di realizzare gli investimenti che possono beneficiare degli aiuti LIM è di competenza di diversi singoli enti pubblici e privati (Comuni, Consorzi, Patriziati, Parrocchie, Associazioni, Società) che non sono formalmente vincolati dalle indicazioni dei Programmi di sviluppo e la cui pianificazione propria è incerta, lacunosa o inesistente.

Certo i Programmi di sviluppo, nella loro parte propositiva (Catalogo dei provvedimenti e programma dettagliato degli investimenti), forniscono indicazioni sufficientemente chiare e precise sull'importanza di un determinato progetto per lo sviluppo, sulla sua urgenza ed il suo grado di priorità, e quindi sono

un prezioso strumento per verificare la necessità e l'opportunità di assegnare gli aiuti LIM (nonché la loro graduazione). Tuttavia, per la loro stessa natura, non possono determinare se e quando un dato progetto viene realizzato.

A sua volta la decisione del singolo ente responsabile di un'opera risulta spesso condizionata dalla decisione (non necessariamente pianificata e prevedibile) di altre diverse istanze coinvolte a vario titolo (finanziamento, autorizzazione, organizzazione, ecc.) nel progetto (Amministrazione cantonale e federale, altri enti paralleli, ecc.).

Inoltre la decisione del singolo ente dipende anche dalle più svariate circostanze, come le mutevoli condizioni finanziarie dell'ente promotore stesso, la situazione economico-congiunturale generale, l'evoluzione del consenso politico e popolare attorno al progetto, la presenza di impulsi o intralci di carattere straordinario. Spesse volte, ed in particolare per i progetti di maggior impegno e di maggior valore promozionale, la domanda finale di aiuto è il risultato di un lungo processo di studio, di discussione e di maturazione, i cui tempi ed esiti non sono facilmente controllabili e pianificabili.

Nonostante queste difficoltà intrinseche, è tuttavia possibile costruire delle ipotesi attendibili sull'evoluzione delle richieste di aiuto nel corso dei prossimi anni, attorno ad alcuni elementi di confronto e di riferimento che presentiamo di seguito.

#### 4.2.1 Evoluzione delle domande nel passato recente fino alla fine del 1991

A partire dal 1988 le domande di aiuto alle quali si è potuto dare una risposta positiva (vedi Tabella e Grafico No. 4 al capitolo 1.2.3) hanno regolarmente superato la quota di 10 mio. di fr. annui, per oltrepassare i 15 mio. nel 1991. Come si è detto, questo volume di richieste è il risultato del funzionamento "a pieno regime" di tutte le sei regioni del Cantone, congiunto con il forte aumento dei prezzi registrato nel corso degli anni più recenti e l'apparizione di progetti di dimensioni più importanti.

Riservate le eventuali ripercussioni più incisive dell'attuale fase di recessione economica e di difficoltà finanziarie degli enti pubblici locali (di cui si dirà al punto seguente), si può ritenere che il flusso minimo di nuove domande comporterà un volume di aiuti richiesti dai 10 ai 15 mio. di franchi.

#### 4.2.2 Evoluzione delle richieste nel corso del 1992 ed effetti dell'attuale fase di recessione economica

Sull'arco dei 12 mesi che vanno da inizio novembre 1991 a fine ottobre 1992, le Regioni di montagna hanno trasmesso al Cantone, con il loro preavviso positivo, 53 nuove richieste di aiuto che si riferiscono ad una somma complessiva di investimenti prospettati di oltre 70 mio. di franchi.

L'evasione di queste richieste secondo i criteri applicati fino al 1991 avrebbe comportato delle nuove proposte di aiuto per un ammontare di ca. 12 mio. di fr. a carico della LIM cantonale e di ca. 8 mio. a carico della LIM federale.

Il volume degli aiuti richiesti è dunque significativamente diminuito rispetto al livello raggiunto nel 1991. La diminuzione è stata perfino drastica (in numero di casi e in volume di aiuti) per quanto riguarda l'aiuto LIM federale (cfr. Tabella No. 8).

L'attuale prolungata fase di recessione economica, che si accompagna alle crescenti difficoltà finanziarie degli enti pubblici a tutti i livelli, ha dunque già prodotto una marcata diminuzione delle prospettive e delle decisioni di nuovi investimenti pubblici e privati che possono accedere agli aiuti LIM.

Dalle Regioni giungono ulteriori segnali di rallentamento nel flusso delle nuove richieste, contraddetto tuttavia dalla volontà espressa da diversi promotori pubblici e privati di comunque realizzare, in questa difficile fase, alcuni progetti di notevole dimensione e di elevato impegno finanziario dei quali si discute ormai da anni.

Il perdurare - probabile - della recessione economica e l'acuirsi - ormai certo - delle difficoltà finanziarie degli enti pubblici anche a livello locale potrebbe condurre ad un'ulteriore, eventualmente anche drastica riduzione delle nuove richieste.

Proprio in ragione di questa preoccupante prospettiva, il rilancio degli aiuti LIM agli investimenti - attraverso l'aumento delle risorse messe a disposizione che proponiamo con il presente messaggio - trova una significativa giustificazione supplementare (rispetto agli obiettivi di base) come misura politica di rilancio economico dello Stato.

Al proposito va sottolineato come il rilancio degli aiuti LIM si inserisca logicamente nella politica anticongiunturale condotta attualmente dal Cantone e che si basa sul mantenimento ad un livello molto alto degli investimenti e sul parallelo contenimento della spesa corrente. Alcuni aspetti specifici fanno ritenere che l'aiuto LIM possa essere particolarmente efficace in questo senso, nel contesto economico particolare delle zone montane e periferiche:

- per il loro carattere di finanziamento complementare, gli aiuti LIM hanno di regola un elevato effetto moltiplicatore. Essi consentono di mobilitare le altre fonti di finanziamento di un progetto, ed in particolare di ottenere l'aiuto LIM federale, altrimenti "perso";
- abbastanza spesso, soprattutto nel caso di promotori non pubblici, la possibilità o meno di ricevere l'aiuto LIM può diventare determinante rispetto alla decisione di attuare (anticipare o rinviare) un investimento;
- per il loro carattere e per le loro dimensioni (generalmente limitate) le opere aiutate con la LIM vengono realizzate in

grande parte da ditte locali o ad ogni modo ticinesi. L'effetto di sostegno al settore della costruzione ed all'artigianato regionale è pertanto più diretto, immediato ed integrale che non per opere di maggior impegno;

- proprio in questa fase - anche grazie al lavoro di promovimento fatto nel corso dell'ultimo decennio - sono maturati dal punto di vista della progettazione e sono ormai pronti per quanto riguarda le esigenze pianificatorie, diversi progetti di notevoli dimensioni e peraltro assai interessanti dal punto di vista dell'impatto socio-economico. La disponibilità e l'entità degli aiuti pubblici rappresenta sicuramente un fattore determinante per la loro effettiva messa in cantiere, rispettivamente per un ulteriore rinvio.

#### 4.2.3 I progetti di importanza regionale

L'Ufficio regioni di montagna ed i singoli segretariati regionali cercano di seguire e di tenere sotto controllo fin dalla loro fase embrionale i progetti di importanza regionale e subregionale, siano essi menzionati nei Programmi di sviluppo oppure venuti alla luce successivamente.

L'Ufficio regioni di montagna tiene un elenco aggiornato dei progetti di tale natura che sono allo studio o in discussione, nell'intento di pianificare, per quanto possibile, l'impiego delle risorse a favore dei progetti più qualificanti e/o urgenti per lo sviluppo regionale e per accompagnare meglio la loro maturazione verso la fase esecutiva.

Nella Tabella No. 14 (a pagina seguente) riproduciamo l'elenco aggiornato a fine 1992 di tali progetti, dal quale escludiamo tuttavia quelli concernenti gli impianti di risalita delle stazioni invernali, ai quali verrà dedicata un'attenzione specifica nel prossimo capitolo. Precisiamo anche che sono stati presi in considerazione solo gli investimenti di una certa dimensione (spesa prevista non inferiore al mezzo milione di franchi circa)

Va sottolineato che l'elenco è molto eterogeneo per quanto riguarda il livello di maturazione, la definizione dei costi ed il grado di priorità dei singoli progetti, alcuni dei quali possono risultare ancora in concorrenza fra di loro.

Sulla scorta del contenuto della menzionata Tabella, non è quindi possibile allestire - nemmeno a titolo indicativo - un programma degli investimenti e, a maggior ragione, un piano temporale del potenziale impiego di aiuti LIM.

Si è comunque voluto differenziare i progetti definendo cinque categorie (progetto definitivo, progettazione in corso, progetto allo studio, progetto in discussione, intervento auspicato). Ciononostante, nella maggior parte dei casi rimane estremamente difficile, se non impossibile, valutare se e quando il progetto verrà realizzato e sfocerà in un'effettiva richiesta di aiuti.

**Tabella No. 14: Progetti di carattere regionale previsti, in discussione o allo studio**

Regione/ Comune	Progetto	Costo totale fr.	Stato del progetto	Anno di realizzazione
<b>RTV</b>				
Campo-Blenio	Ristrutturazione e ampliamento "Casa Greina"	3'000'000	prog. in corso	1993-1994
Alta Blenio	Centro culturale e perfezionamento musicale	non valutabile	in discussione	1994-1996
Olivone	Potenziamento Centro Sci Nordico Campra	non valutabile	allo studio	1994-1996
Torre	Centro turistico-residenziale ex-Cima Norma	non valutabile	allo studio	1994-1997
Torre	Centro turistico ricreativo Villa Ferrazzini	14'000'000	allo studio	1994-1995
Acquarossa	Centro termale di Acquarossa	non valutabile	in discussione	non valutabile
Acquarossa	Ristrutturazione Casa per anziani Blenio	3'200'000	prog. definitivo	1993-1994
Dongio	Formazione area artigianale Media Blenio	non valutabile	in discussione	non valutabile
Bedretto	Collegamento ferrov. con Vallese (finestra di Ronco)	non valutabile	discussione	non valutabile
Bedretto	Ristrutturazione albergo "Luogo Pio" all'Acqua	900'000	prog. in corso	1994-1995
Airolo	Centro culturale e ricreativo Ex-Albergo Motta	non valutabile	allo studio	1994-1996
Airolo	Casificio dimostrativo del San Gottardo	5'500'000	allo studio	1995-1996
Airolo	Pista di ghiaccio artificiale	non valutabile	in discussione	1995-1997
Airolo	Nuova area industriale "Sort"	2'500'000	in discussione	non valutabile
Airolo	Villaggio turistico "Pradasc"	non valutabile	in discussione	non valutabile
Airolo	Albergo Passo San Gottardo (restauro e ampl.)	4'000'000	prog. in corso	1993-1994
Quinto	Binario industriale Piotta	5'000'000	prog. definitivo	1993-1995
Quinto	Ripristino Ex-Sanatorio Ambri	non valutabile	auspicato	non valutabile
Quinto	Centro culturale-ricreativo "Audan"	3'000'000	discussione	1995-1997
Prato Lev.	Centro culturale-seminariale "Dazio Grande"	5'000'000	prog. in corso	1993-1995
Giornico	Piscina coperta regionale	non valutabile	allo studio	non valutabile
Giornico	Ampliamento Museo Leventinese	non valutabile	in discussione	non valutabile
Biasca	Centro culturale Casa Pellanda (completazione)	1'500'000	prog. definitivo	1994-1996
Biasca	Area Industriale (2a tappa)	6'000'000	allo studio	non valutabile
Biasca	Palestra tripla Cantone/Comune	9'000'000	prog. definitivo	1993-1994
Biasca	Piscina Centro sportivo al Vallone	10'000'000	allo studio	non valutabile
Biasca	Nuovo stabile multiuso patriziale	7'500'000	in discussione	1994-1996
Biasca	Potenziamento impianto depurazione consortile	4'000'000	prog. in corso	1995-1998
Riviera	Collettore depurazione delle acque	28'000'000	prog. definitivo	1994-1998
Riviera	Casa per anziani consortile	non valutabile	allo studio	1994-1996
Cresciano	Area Industriale (strade di servizio)	800'000	in discussione	1994-1996
<b>RLVM</b>				
Bosco Gurin	Ostello per la gioventù	4'000'000	allo studio	1994-1995
Prato Sornico	Pista di ghiaccio artificiale	2'500'000	prog. definitivo	1992-1993
Bignasco	Attrezzature turistico-sportive	non valutabile	allo studio	1995-1998
Russo	Centro sportivo onsenonese	4'800'000	prog. in corso	1994-1995
Vergeletto	Elettrodotto in valle di Vergeletto	1'000'000	allo studio	1993-1995
Loco	Ampliamento museo onsernonese	1'000'000	prog. in corso	1994-1995
Loco	Centro ricreativo "Casa Schira"	1'500'000	prog. definitivo	1994-1995
Brione Verz.	Centro scolastico Intercomunale	4'000'000	allo studio	1994-1996

continua a pagina seguente

continuazione Tabella No. 14

Brione Verz.	Ampliamento Centro sociale (panetteria)	700'000	prog. in corso	1994-1995
Lavertezzo	Centro amministrativo e sociale	1'300'000	prog. definitivo	1993-1994
Magadino	Centro sportivo del Gambarogno	6'300'000	prog. definitivo	1993-1994
Indemini	Ostello Alpe di Neggia	non valutabile	allo studio	1994-1995
Terre di Pedem.	Depurazione consortile (con Avegno)	non valutabile	allo studio	1995-1997
Locarno	Piscina al Lido (risanamento e ampliamento)	15'000'000	prog. in corso	1994-1998
Locarno	Ostello per la gioventù	non valutabile	prog. in corso	1994-1995
<b>RMC</b>				
Alto Malc.	Centro medico-sociale	5'000'000	in discussione	1996-1998
Alto Malc.	Osservatorio astronomico Monte Lema	500'000	allo studio	1994-1995
Medio Malc.	Centro sportivo-turistico regionale	2'000'000	in discussione	1997-1999
Medio Malc.	Acquedotto delle Gerre	6'000'000	prog. definitivo	1993-1994
Basso Malc.	Sentiero a iago e piste ciclabili	2'000'000	allo studio	1998-1999
Casiano	Centro balneare "Al Bosconi"	7'000'000	prog. in corso	1994-1995
Agno	Nuovo centro Ente Regionale Autolettighe	3'000'000	allo studio	1995-1997
Basso Malc.	Centro congressuale	2'000'000	in discussione	1997-1999
<b>RVL</b>				
Tesserete	Centro sportivo e balneare della Capriasca	8'000'000	prog. in corso	1995-1997
Tesserete	Ristrutturazione Casa anziani Don Guanella	non valutabile	in discussione	non valutabile
Lopagno	Centro scolastico Alta Capriasca	8'000'000	allo studio	1996-1998
Ponte Capriasca	Zona artigianale subregionale	non valutabile	allo studio	non valutabile
Cagiallo	Stabile artigianale multiaziendale	2'500'000	allo studio	1994-1996
Vaglio	Valorizz. Torre di Redde e bosco di S.Clemente		allo studio	1995-1999
Alta Capriasca	Acquedotto intercomunale	4'000'000	prog. in corso	1996-1998
Regione	Rete piste pedonali e ciclabili	non valutabile	allo studio	1994-1999
<b>RVM</b>				
Muggio	Ampliamento ostello Scudellate	500'000	prog. in corso	1995-1996
Muggio	Negozio alimentari alta valle	1'100'000	prog. definitivo	1993-1994
Cabbio	Creazione Museo etnografico	non valutabile	allo studio	1994-1996
Sagno	Ristrutt. Albergo San Michele	non valutabile	prog. in corso	1994-1997
Morbio Sup.	Centro scolastico regionale (sport e sala multiuso)	3'000'000	prog. definitivo	1993-1995
Morbio Sup.	Parco della Breggia	non valutabile	in discussione	1994-1996
Castel S. Pietro	Macello distrettuale	1'200'000	prog. in corso	1993-1995
Sponda sin. VM	Depurazione consortile	8'000'000	allo studio	1994-1999
<b>RVMO</b>				
Pianezzo	Centro operativo AFOR	1'000'000	allo studio	1994-1996
Pianezzo	Ristorante-grotto con alloggio a Paudo	500'000	prog. definitivo	1993-1994
<b>TOTALE REGIONI</b>				
***		205'000'000	***	***

Non è quindi possibile stimare quando ed in che misura la realizzazione di tali progetti richiederà l'impiego delle risorse finanziarie a disposizione della politica di aiuto agli investimenti LIM.

D'altronde nella maggior parte dei casi la realizzazione di questi interventi rimane fortemente auspicabile (anche se con gradi di priorità assai diversi) dal punto di vista dello sviluppo regionale. Molti di questi progetti di importanza regionale tendono al potenziamento ed al miglioramento dell'offerta culturale, ricreativa, sociale e sportiva a favore della popolazione regionale. Per la loro natura gli stessi interventi assumono direttamente o indirettamente una notevole importanza per la promozione delle attività turistiche (infrastrutture di sviluppo).

E' dunque importante assicurare che al momento in cui ognuno di tali progetti dovesse essere pronto per la realizzazione, siano disponibili le risorse per la concessione di un adeguato aiuto LIM.

#### 4.2.4 I progetti relativi agli impianti di risalita

Una parte dei progetti di importanza regionale e subregionale seguiti con attenzione dall'Ufficio regioni di montagna e dai segretariati regionali riguardano gli impianti di risalita nelle stazioni sciistiche. Alcuni di questi investimenti, peraltro in discussione da molti anni e ritenuti in ogni caso decisivi per le prospettive di sviluppo regionale, comportano una spesa di dimensioni eccezionali rispetto a quelle finora abituali nel contesto delle nostre zone di montagna. Il riconoscimento di percentuali di aiuto pubblico (in base alla LIM ma anche in base alla Legge sul turismo) analoghe a quelle finora praticate per progetti della medesima natura (ma di proporzioni di gran lunga più contenute), andrebbe a sollecitare in misura straordinaria le risorse messe a disposizione per la politica regionale e per la politica di promovimento turistico.

Considerato che le esigenze di rinnovamento tecnico e le iniziative di potenziamento degli impianti esistenti che si muovono in questo campo negli ultimi tempi sono abbastanza numerose ed impegnative e nell'intento di pianificare l'impiego delle risorse statali in proposito, nel corso del 1992 il Dipartimento delle finanze e dell'economia ha condotto un'indagine sull'argomento.

Lo studio ha coinvolto tutti gli impianti di risalita del Cantone (non solo quelli in esercizio nelle stazioni sciistiche) ed ha peraltro consentito di aggiornare i dati raccolti attraverso un'analogha inchiesta del 1979.

L'indagine ha così permesso di attualizzare i dati relativi alla situazione economico-finanziaria ed al funzionamento delle singole imprese di trasporto e soprattutto di stabilire un quadro preciso delle prospettive in materia di nuovi investimenti.

I risultati del rapporto sono riassunti nella Tabella No. 15 (a pagina seguente) dove sono elencati gli investimenti previsti per gli impianti situati sul territorio delle Regioni di montagna (peraltro la stragrande maggioranza del totale), con l'esclusione di alcuni interventi minori o non sufficientemente determinati (Cioss Prato, Moneto, Neggia, Novaggio, Claro-Monastero) e degli impianti che presentano delle caratteristiche particolari a livello di proprietà e di gestione (Ritom, Tremorgio, Robiei).

Particolare attenzione è stata dedicata alla distinzione tra gli interventi indispensabili dal punto di vista tecnico e della sicurezza per assicurare il mantenimento (M nella Tabella) dell'offerta attuale (e spesso questi interventi sono richiesti dall'Ufficio federale dei trasporti, rispettivamente dal Concordato intercantonale per funivie e sciovie, quale condizione per il rinnovo delle concessioni) e gli interventi di sostituzione, ristrutturazione e di ampliamento, tesi a consolidare (C) o a potenziare (P) le capacità di trasporto degli impianti e l'offerta complessiva della stazione.

Anche in questo caso si constata che l'elenco è molto eterogeneo per quanto riguarda il grado di "maturazione" dei progetti e le reali prospettive di una loro messa in cantiere. In molti casi l'orizzonte temporale dell'attuazione è indeterminato.

Il successivo esame a livello dipartimentale ha comunque consentito di evidenziare gli interventi che potranno verosimilmente essere realizzati, o almeno avviati, ancora nel corso dell'attuale legislatura.

Parallelamente si è proceduto a ridefinire le percentuali di aiuto pubblico (cantonale e federale) da applicare per investimenti di questa natura. Il nuovo modello di finanziamento prospettato comporta degli aiuti pubblici inferiori rispetto a quelli riconosciuti nel corso del recente passato per interventi della stessa natura. In proposito giova ricordare che codesto Gran Consiglio ha partecipato alla definizione di una prassi di aiuto gradualmente più generosa, in particolare nel 1985 modificando - su suggerimento della propria Commissione della gestione - una proposta dello scrivente Consiglio relativa al finanziamento di un progetto della stazione di Bosco Gurin (vedi rapporto della Commissione Commissione della gestione del 10 ottobre 1985 relativo al messaggio No. 2943 del 12 giugno dello stesso anno).

Concretamente il nuovo piano di finanziamento parte dal presupposto che i promotori assicurino (sotto forma di mezzi propri e di prestito bancario) il 25% dei fondi globalmente necessari per l'investimento.

L'aiuto pubblico è così chiamato a coprire il rimanente 75% dei costi, suddiviso nel modo seguente:

- il 40% sotto forma di sussidi a fondo perso (il 25% a carico della Legge sul turismo, il 15% a carico della LIM cantonale);
- il 35% sotto forma di prestiti agevolati (il 25% a carico della LIM federale, il 15% a carico della LIM cantonale).

**Tabella No. 15: Progetti previsti, allo studio o in discussione nel settore degli impianti di risalita**

Regione/ Stazione	Progetto		Costo totale fr.	Stato del progetto	Anno di realizzazione
	Tipo	Descrizione			
<b>RTV</b>					
CAMPO BLENIO	C	Innevamento artificiale	400'000	allo studio	a medio termine
NARA	P	Ristrutt. e potenziamento impianti	46'400'000	allo studio	1996-1999
	M/C	Revisione/sostituzione impianto di base	1'000'000	allo studio	a breve termine
	M	Adattamenti sciovie	150'000	allo studio	a medio termine
AIROLO-PESCIÙM	P	Ristrutt. e potenziamento Impianti	39'645'000	prog. definitivo	1993-1996
AIROLO-LÜINA	C	Ricostruzione stabile e adattamenti tecnici	500'000	allo studio	a medio termine
PRATO LEVENTINA	M/C	Sostituzione sciovia	700'000	allo studio	1994-1995
CARI'	P	Ristrutt. e potenziamento Impianti	7'000'000	in discussione	non definito
	M/C	Elettrificazione seggiovia	750'000	allo studio	non definito
	M	Adattamento seggiovia	490'000	allo studio	a breve termine
<b>RLVM</b>					
BOSCO GURIN	P	Potenziamento impianti Grossalp	33'000'000	in discussione	a lungo termine
	C	Sostituzione 1a. sciovia con seggiovia	1'500'000	prog. definitivo	1993-1994
MOGNO	R	Ripristino impianti di Mogno	non definito	in discussione	a medio termine
CARDADA	C	Ristrutt. funivia e seggiovia FLOC	5'400'000	allo studio	a medio termine
	C	Sistemazione/sostituzione sciovie	3'000'000	allo studio	1994-1996
<b>RMC</b>					
MONTE LEMA	P	Sostituzione seggiovia con cabinovia	9'000'000	prog. definitivo	1994-1995
<b>RVL</b>					
TAMARO	M/C	Adattamento cabinovia	7'200'000	allo studio	1994-1996
	C	Innevamento artificiale	5'800'000	prog. definitivo	1994-1996
<b>Totale Regioni</b>	***		161'935'000	***	***

LEGENDA: M = intervento di mantenimento  
C = intervento di consolidamento  
P = intervento di potenziamento

Il fatto che l'aiuto LIM federale nei prossimi anni non verrà più accordato sotto forma di prestito agevolato, bensì sotto forma di **contributi ai costi di interesse** (cfr. cap. 2.3.3), oltre ad aumentare gli oneri finanziari del progetto, obbliga i promotori a reperire una quota supplementare di finanziamento proprio o di terzi. Al fine di agevolare tale reperimento, lo scrivente Consiglio ritiene proponibile la concessione, sulla base della LIM cantonale, di una **fideiussione semplice** a parziale garanzia del prestito bancario che fruisce dei contributi LIM federali sui costi di interesse. Il modello di finanziamento appena esposto è stato studiato e proposto sulla scorta di un esame approfondito relativo al progetto di ristrutturazione e potenziamento degli impianti di Airolò-Pesciùm e - a mente dello scrivente Consiglio - dovrà fungere da termine di riferimento anche per gli altri prossimi interventi.

Nella Tabella No. 16 (a pagina seguente) viene presentato il piano degli investimenti prospettati nel corso dei prossimi anni, con l'indicazione degli aiuti pubblici previsti (Legge sul turismo, LIM federale e LIM cantonale) e quindi degli impegni che ne potranno derivare per le finanze cantonali durante la corrente legislatura (1992-1995).

Sui singoli progetti sono opportune le seguenti indicazioni più particolareggiate (aggiornate a metà maggio 1993):

- **Airolò-Pesciùm.** Lo scorso 30 ottobre 1992 l'Ufficio regioni di montagna, previo accordo dello scrivente Consiglio, ha provveduto ad inoltrare la richiesta dell'aiuto LIM federale per l'importo indicato nella Tabella 16 (che verrà tuttavia concesso nella forma dei contributi ai costi di interesse su un capitale di fr. 8'133'000.--). Nei giorni scorsi vi abbiamo trasmesso il messaggio (No. 4093 del 4 maggio 1993) relativo alla concessione degli aiuti cantonali (LIM e L-tur.) per la prima fase dei lavori, che comporta una spesa di 25 mio. di franchi.
- **Monte Lema.** La richiesta degli aiuti pubblici per questo investimento è pervenuta verso la fine del 1992 ai competenti servizi cantonali, che la stanno attualmente esaminando. E' nostra intenzione formulare le proposte di aiuto (a Berna e a codesto Gran Consiglio) nel corso dei prossimi mesi, di modo che - se le rispettive decisioni saranno positive - i lavori di sostituzione della seggiovia possano essere avviati nel corso del 1994.
- **Tamarò.** Da alcuni anni è già pronto, dal punto di vista tecnico, il progetto per un impianto di innevamento artificiale. A seguito di alcuni ricorsi, invece, le procedure pianificatorie non sono ancora state concluse. Nel frattempo è balzata in primo piano la necessità di importanti interventi sull'impianto di base (cabinovia), da attuare per motivi di sicurezza entro la fine del 1994. Questo impegno potrebbe diventare alternativo, anche dal punto di vista del reperimento dei fondi privati, rispetto all'impianto di innevamento artificiale.

**Tabella No. 16: Progetti nel settore degli impianti di risalita:  
programma del finanziamento cantonale nel quadro del Piano finanziario 1992-1995**

STAZIONE	PROGETTO	COSTO fr. 100%	FINANZIAMENTO						SPESA PREVISTA NEL			
			Prestito LIM CH fr. 25%	Prestito LIM TI fr. 10%	Sussidio LIM fr. 15%	Sussidio L-tur. fr. 25%	Fondi propri fr. 10%	Prestito bancario fr. 15%	1993 fr.	1994 fr.	1995 fr.	dopo il 1995 fr.
AIROLO-PESCIUM	Ristrutturazione e potenziamento impianti	39'645'000 100.0%	8'133'000 20.5%	5'742'000 14.5%	5'946'000 15.0%	9'912'000 25.0%	3'966'000 10.0%	5'946'000 15.0%	11'000'000	16'500'000	11'200'000	945'000
MONTE LEMA	Sostituzione seggiovia con cabinovia	9'000'000 100.0%	2'250'000 25.0%	900'000 10.0%	1'350'000 15.0%	2'250'000 25.0%	900'000 10.0%	1'350'000 15.0%	0	4'000'000	4'000'000	1'000'000
TAMARO	Adattamento cabinovia	7'200'000 100.0%	1'800'000 25.0%	720'000 10.0%	1'080'000 15.0%	1'800'000 25.0%	720'000 10.0%	1'080'000 15.0%	2'000'000	2'000'000	3'200'000	0
DIVERSI	Innevamento artificiale	5'800'000 100.0%	1'450'000 25.0%	580'000 10.0%	870'000 15.0%	1'450'000 25.0%	580'000 10.0%	870'000 15.0%	0	1'000'000	2'000'000	2'800'000
DIVERSI	Adattamento impianti in diverse stazioni	3'000'000 100.0%	750'000 25.0%	300'000 10.0%	450'000 15.0%	750'000 25.0%	300'000 10.0%	450'000 15.0%	750'000	1'350'000	900'000	0
TOTALE	***	64'645'000	14'383'000	8'242'000	9'696'000	16'162'000	6'466'000	9'696'000	13'750'000	24'850'000	21'300'000	4'745'000

NOTA: L'intervento di ristrutturazione e di potenziamento della stazione del NARFA è previsto dopo il 1995

Fonte: SPE

Elaborazione: SPE/JRM/31.03.1993

- **Diversi.** Sotto questa voce sono compresi gli interventi, di dimensioni e portata meno impegnative, che (come indica la tabella No. 15) potrebbero essere realizzati nel corso dei prossimi anni a Campo Blenio (innevamento artificiale), Airolo-Lüina, Prato Leventina, Bosco Gurin, Mogno e Cardada. Per due di questi casi sono opportune le seguenti indicazioni aggiuntive aggiornate:
  - **Bosco Gurin.** Il progetto di sviluppo della stazione sciistica prospettato (cabinovia di base, nuove sciovie, estensione della zona sciabile, ristorazione e alloggio in quota) deve essere considerato quale obiettivo ideale da raggiungere a lungo termine e che presuppone delle condizioni quadro molto più favorevoli di quelle attuali. Nel frattempo è giunto a maturazione, e dovrebbe essere presentato tra poco per la richiesta degli aiuti statali, l'intervento di sostituzione della prima tratta di sciovia con una seggiovia, che comporta una spesa contenuta (opportunità di installare un impianto già usato). Questa soluzione sembra essere in grado di risolvere a medio-lungo termine i problemi di funzionalità della stazione.
  - **Cardada.** I proprietari delle quattro sciovie della stazione hanno annunciato l'intenzione di procedere a breve termine agli indispensabili interventi di sistemazione/sostituzione dei tre impianti più vecchi, per una spesa di ca. 0,8 mio di fr.. La concessione degli aiuti cantonali dovrà essere condizionata alla ridefinizione dei rapporti con la società proprietaria degli impianti di base (funivia Orselina-Cardada, seggiovia Cardada-Cimetta), ritenuto che la soluzione più razionale sarebbe la riunificazione di tutti gli impianti a livello di proprietà e di gestione.
- **Nara.** I progetti relativi alla principale stazione della Valle di Blenio richiedono un commento a parte. La ristrutturazione completa degli impianti, in particolare con la realizzazione di un nuovo impianto di base (telecabina da Acquarossa alla Bassa di Nara), ha fatto oggetto di valutazioni e studi molto approfonditi, iniziati nel 1987 e sfociati nel 1992 con la presentazione di un progetto che comportava una spesa di 46,4 mio. di franchi e metteva l'accento sull'utilizzazione estiva, da incentivare attraverso la messa a disposizione delle strutture e dei servizi necessari a questo scopo (concetto di "Parco turistico alpino del Nara").

Con il 1992 l'iter progettuale ha subito una battuta di arresto a causa di persistenti problemi pianificatori (ubicazione della stazione di partenza dell'impianto di base e relativi posteggi). Anche le difficoltà legate alla costituzione di una nuova società promotrice ed al reperimento dei mezzi finanziari privati necessari fanno sì che il progetto debba essere rivisto nel senso di un sostanziale ridimensionamento e/o di una realizzazione per tappe. Ciò induce gli stessi promotori ad escludere che il progetto di ristrutturazione completa possa essere messo in cantiere nel corso di questa legislatura.

Questo rinvio mette tuttavia in serio pericolo la continuità dell'esercizio della stazione. Infatti l'attuale impianto di base (seggiovia Leontica-Cancorì) potrà essere mantenuto in esercizio dopo la stagione invernale 1992/1993 solo a condizione che vengano eseguiti importanti interventi di risanamento, richiesti dall'Ufficio federale dei trasporti per il rinnovo della concessione. D'altra parte, la messa fuori esercizio dell'impianto di base comporta l'inagibilità di tutti gli altri impianti e la chiusura della stazione.

Nella fase attuale pertanto, accanto alla ridefinizione del progetto di ristrutturazione completa, si stanno verificando le soluzioni praticabili onde assicurare - attraverso eventuali interventi immediati - l'apertura della stazione durante la fase di transizione. Questi interventi potrebbero comportare a breve termine la richiesta degli aiuti statali in base alla LIM ed alla Legge sul turismo.

A conclusione di questo capitolo, non si può fare a meno di sottolineare come sia questo un campo dove le premesse oggettive sono limitanti e le prospettive incerte, ciò che rende difficile una pianificazione rigorosa degli interventi a medio termine.

Da una parte occorre essere ben consapevoli dei limiti intrinseci del territorio montano ticinese per quanto riguarda la possibilità di praticare lo sci alpino (morfologia, configurazione, spazio, altitudine, accessibilità, ecc.) e quindi di sviluppare un'attività turistica invernale confrontabile con quella delle zone montane a noi vicine.

D'altra parte - e non solo in Ticino - occorre viepiù fare i conti con la variabile climatica che annuncia delle condizioni di innevamento mediamente sempre meno soddisfacenti e periodicamente (come durante l'inverno 1992/93) disastrose. In questo contesto diventano di stretta attualità le discussioni, e i relativi progetti, da una parte sull'innevamento artificiale, d'altra parte sulla necessità di prevedere un'utilizzazione degli impianti di risalita anche in funzione del turismo estivo.

#### 4.2.5 I progetti da sostenere cantonalmente (Art. 6 lett. h)

Come si è detto, la possibilità di sostenere anche progetti non propriamente infrastrutturali, introdotta con la modifica della LIM cantonale del 1986, è stata finora utilizzata con parsimonia (vedi capitolo 2.3.1). Nel corso degli ultimi due anni la frequenza di richieste di questa natura è comunque aumentata, sicuramente anche per un effetto di esempio esercitato dai primi casi di aiuto in questo senso. L'esperienza fin qui fatta permette di delineare un ambito prioritario nel quale si potrà intensificare efficacemente l'attribuzione degli aiuti LIM cantonali ai sensi dell'art. 6 lett. h). Si tratta degli interventi tesi a potenziare ed a migliorare le possibilità di alloggio turistico in tutte le sue forme e che rispondono ad un'esigenza da sempre ritenuta prioritaria ed impellente per fare in modo che il turismo diventi un'attività maggiormente proficua (in termini di reddito e di occupazione) per l'economia delle zone montane e periferiche.

Gli interventi da sostenere in questo campo sono di vario tipo; può essere il piccolo albergo (o ristorante con alloggio, pensione, garni, ecc.) a conduzione familiare, l'alloggio collettivo, l'ostello, la colonia di vacanza, la scuola montana. L'iniziativa può essere privata ma in determinate circostanze anche pubblica (Comune, Patriziato, Parrocchia). Orbene si è constatato che spesso, proprio nelle zone periferiche e discoste dove il bisogno è più impellente, gli aiuti previsti settorialmente (Legge sul turismo, Credito alberghiero) sono insufficienti per permettere a simili iniziative di partire e poi di avere una gestione equilibrata. A determinate condizioni restrittive, l'aiuto potrebbe essere esteso anche per interventi in campo turistico che non prevedono una possibilità di alloggio, ma solo la ristorazione (eventualmente in combinazione con la vendita di beni di consumo di prima necessità). In questo stesso campo possono facilmente entrare in gioco anche obiettivi ed interessi di carattere sociale (mantenimento dei ristoranti e dei negozi di paese).

Un'attenzione particolare, sempre nel medesimo ambito, dovrà essere accordata alla promozione delle possibilità di alloggio agriturismo. Per ora si pensa in particolare alla possibilità di mettere a disposizione degli alloggi nel quadro di interventi di ristrutturazione degli alpeggi (un progetto di questa natura è già stato sostenuto in Valcolla). Laddove se ne presentasse l'occasione, si ritiene che la LIM cantonale potrà essere utilizzata per sostenere iniziative agrituristiche nel senso più stretto del termine (aziende che combinano l'attività agricola con un'offerta turistica). Ciò potrebbe avvenire in combinazione con le possibilità di aiuto statale offerte dalla legislazione in materia di agricoltura, dalla Legge sul turismo e - in termini più specifici - dal Decreto legislativo concernente il recupero di rustici da locare quale alloggi turistici del 15 ottobre 1988.

Un altro campo di intervento prioritario potrà essere quello delle iniziative promosse e gestite dall'ente regionale stesso. Finora l'aiuto LIM in questo senso è stato concesso per gli investimenti nel settore forestale (realizzazione delle basi logistiche delle Aziende forestali regionali). In futuro l'aiuto potrebbe estendersi agli interventi della regione in altri settori di produzione o di servizio, ad esempio nell'agricoltura (un progetto della Regione Valli di Lugano in questo campo è già stato aiutato) e nell'agriturismo.

L'aiuto LIM cantonale continuerà ad essere prezioso - soprattutto nella presente fase di gravi difficoltà economiche ed occupazionali - per sostenere le piccole iniziative di produzione artigianale e/o di offerta di servizio (pubblico o privato) nelle zone periferiche. Quasi sempre si tratta di interventi che richiedono un contributo finanziario dello Stato quantitativamente molto limitato ma il cui impatto promozionale si rivela essere molto elevato.

#### 4.2.6 I bisogni in materia di infrastrutture di sviluppo

Come per il passato, anche in futuro gli aiuti LIM verranno sollecitati non solo per infrastrutture di sviluppo di carattere regionale e subregionale (la cui evoluzione prospettiva abbiamo cercato di valutare nei capitoli precedenti), ma anche per tutti gli investimenti infrastrutturali di carattere locale e comprensoriale che rientrano nel campo di applicazione della LIM. Si può anzi ritenere che anche per il futuro le richieste di questa natura continueranno ad essere le più frequenti.

Tutti questi interventi possono essere suddivisi, come abbiamo già indicato in precedenza, tra le "infrastrutture di base" (scuole, ospedali, case per anziani, strade, acquedotti, canalizzazioni, stabili amministrativi e di servizio, arginature, ripari valangari, ecc.) e le "infrastrutture di sviluppo" (infrastrutture culturali, ricreative, sportive ed in generale tutte le infrastrutture che vanno oltre - anche dal punto di vista quantitativo - la dotazione di base). Il fabbisogno in infrastrutture di sviluppo, anche di carattere locale, è sicuramente ancora molto elevato nelle regioni di montagna. La loro estensione ed il loro miglioramento qualitativo, come si è già detto, non solo rappresenta una componente sempre più importante ed essenziale dell'attrattiva residenziale e delle condizioni di esistenza nelle regioni di montagna, ma esercita anche un impatto considerevole sulle possibilità di sviluppo turistico.

I programmi di sviluppo indicano la presenza di innumerevoli interventi di questo tipo, diversi dei quali si trovano in una fase avanzata di discussione o di progettazione. Tuttavia è particolarmente difficile fare una previsione delle opere che giungeranno in porto e che faranno oggetto di una richiesta di aiuto LIM nel corso dei prossimi anni. Infatti, proprio perché si tratta di infrastrutture di sviluppo, la loro attuazione non rappresenta un impegno obbligato per un preciso ente pubblico (come è invece il caso per la maggior parte delle infrastrutture di base). La decisione di realizzare questo tipo di opera dipende invece dalla buona volontà dell'ente promotore (pubblico o privato) ed è condizionato dalle più svariate circostanze, di cui si è già detto, ed in particolare naturalmente, dalla situazione economico-finanziaria.

#### 4.2.7 I bisogni in materia di infrastrutture di base

Nonostante il notevolissimo sforzo compiuto durante gli ultimi 10-15 anni, il fabbisogno delle regioni di montagna per quanto riguarda le infrastrutture di base rimane ingente e diversificato. Il più delle volte l'infrastruttura di base esiste ma deve essere potenziata, ristrutturata, migliorata per rimanere al passo coi tempi dal punto di vista quantitativo e qualitativo.

Trattandosi di opere che l'ente pubblico comunale è tenuto a realizzare, in questo campo è possibile (ed esigibile) una migliore pianificazione degli interventi. In pratica ciò si verifica, ancora una volta, solo parzialmente. Da una parte, infatti, la decisione relativa alle opere che possono beneficiare di importanti aiuti pubblici (federali e cantonali) settoriali,

come le infrastrutture scolastiche, gli acquedotti, le canalizzazioni e gli impianti di depurazione, è condizionata dalla pianificazione degli enti sussidiari. I cambiamenti nella politica di sussidiamento causati in particolare dalle difficoltà finanziarie possono rimettere in discussione la pianificazione definita a livello locale.

D'altra parte le decisioni relative agli interventi di ristrutturazione o ampliamento, in particolare per le opere che sono interamente a carico del Comune (strade, infrastrutture amministrative e di servizio) possono essere anticipate o procrastinate a dipendenza della situazione finanziaria e di altri fattori non sempre prevedibili e controllabili.

Nel contesto delle crescenti difficoltà finanziarie degli enti comunali è inevitabile che la realizzazione di tutti i progetti promossi dai Comuni andrà a pesare sempre maggiormente sul sistema della perequazione finanziaria intercomunale (Comuni in compensazione). Per questa ragione, ma prima ancora per una questione di principio, è indispensabile che vengano adottati a tutti i livelli comportamenti e criteri sempre più rigorosi onde evitare le spese di lusso e ridondanti, il perfezionismo nella qualità, le realizzazioni sovraddimensionate, i doppioni e le irrazionalità nella localizzazione, ecc. La procedura di assegnazione degli aiuti LIM, in particolare nella fase di pianificazione degli interventi, ma anche al momento dell'esame di merito, dovrà continuare ed intensificare il proprio contributo in questa direzione.

D'altra parte non si deve dimenticare che le risorse attribuite ai Comuni mediante la LIM vanno a diminuire il fabbisogno netto del sistema di perequazione intercomunale.

Le esigenze e le prospettive di massima in materia di infrastrutture di base possono essere sinteticamente valutate per ogni singolo settore.

- **Infrastrutture scolastiche di base** (scuole materne ed elementari, con le relative attrezzature sportive): è prevista o in discussione la realizzazione di diversi centri scolastici comunali o consortili; sono da segnalare in particolare alcuni progetti di notevole impegno finanziario prospettati da comuni di media dimensione situati in prossimità degli agglomerati urbani. In alcuni casi è previsto l'abbinamento con le infrastrutture per la protezione civile.
- **Approvvigionamento in acqua potabile**: il vuoto legislativo sul finanziamento cantonale degli acquedotti non agricoli, oltre a causare notevoli disagi e pregiudizi finanziari ai promotori che stanno realizzando degli investimenti, ha verosimilmente determinato un certo accumulo di progetti in sospenso che potranno sollecitare l'aiuto LIM nel corso dei prossimi anni. In ogni caso i bisogni di risanamento, ristrutturazione, estensione e potenziamento in questo campo rimangono ingenti e diffusi. Si tratta di interventi che hanno conosciuto un forte aumento dei costi (anche per le sempre più elevate esigenze tecniche ed igieniche) la cui realizzazione diventa viepiù problematica soprattutto nei comuni piccoli dove i costi non

possono essere distribuiti su di una vasta utenza. In simili situazioni l'aiuto LIM può essere determinante per rendere finanziariamente sostenibili degli interventi che il più delle volte non sono più procrastinabili.

- **Evacuazione delle acque:** il grande sforzo compiuto negli anni '70 e '80 ha consentito di realizzare la maggior parte degli impianti di depurazione delle acque previsti a livello cantonale, molti dei quali interessano anche il territorio delle regioni di montagna. Tuttavia la dotazione in materia non è ancora completa nelle Valli del Sopraceneri, dove rimangono da realizzare alcuni interventi (nuovi impianti o allacciamento a impianti esistenti) di notevole impegno. Le necessità ed i progetti sono ancora molto diffusi per quanto riguarda le canalizzazioni comunali. Accanto a molti interventi di portata limitata (posa di nuovi tronchi di fognatura) sono previsti anche diversi ed impegnativi investimenti per l'infrastrutturazione completa (canalizzazioni, acqua potabile, strade, energia elettrica, ecc.) di intere zone edificabili, esistenti o nuove. Si tratta ovviamente di interventi determinanti per aumentare la capacità e l'attrattiva residenziale di un Comune.
- **Infrastrutture per la protezione civile:** negli anni trascorsi molti Comuni, per ottemperare agli obblighi fissati dalla legislazione federale e cantonale in materia, hanno messo in cantiere opere per la protezione civile, ed in particolare hanno colto l'occasione di importanti opere pubbliche già altrimenti previste (in campo scolastico, amministrativo, sportivo, ecc.) per realizzare nell'ambito della stessa struttura fisica anche i rifugi pubblici e le altre opere in questo campo. In alcuni casi le opere di protezione civile sono state adattate in modo da poter essere utilizzate per altri scopi, in particolare come alloggi collettivi (ostelli, accantonamenti militari). Nonostante il generale ripensamento in atto su tutta la materia, numerosi sono ancora gli interventi progettati (spesso ancora in relazione con l'attuazione di altre infrastrutture pubbliche) che faranno sicuramente oggetto di una richiesta di aiuto LIM nel corso dei prossimi anni.
- **Infrastrutture per il traffico locale (strade e posteggi comunali):** anche in questo campo i bisogni rimangono ingenti e molto diffusi e vanno di pari passo con gli altri interventi intesi ad adeguare e potenziare la capacità residenziale del Comune, spesso nell'ambito di progetti di urbanizzazione completa. Particolarmente sentiti in molti comuni di montagna è la necessità di avere adeguate possibilità di posteggio per gli autoveicoli privati. Con maggior frequenza è in discussione la realizzazione di piccoli autosili.
- **Infrastrutture sanitarie e per la cura degli anziani:** con la costituzione dell'Ente ospedaliero cantonale gli investimenti in campo ospedaliero sono diventati di competenza cantonale e pertanto in linea di principio non possono più beneficiare degli aiuti LIM. In diversi comuni montani è invece ancora prevista la realizzazione di ambulatori medici. Si tratta di interventi di modeste proporzioni, a volte attuati nell'ambito di progetti più complessi (centri amministrativi, scolastici, ricreativi, ecc.).

Nel corso degli anni '80 sono state portate a termine od impostate nelle regioni di montagna numerose ed impegnative iniziative nel campo della cura e dell'assistenza agli anziani (case per anziani) anche come conseguenza dei cambiamenti intervenuti nella politica di finanziamento federale in materia. Ciò che ha contribuito - come si è già detto - a mettere in crisi il fondo LIM federale.

Le necessità in questo campo rimangono tuttavia ancora notevoli. Sono previste poche nuove sedi, ma si annunciano alcuni onerosi interventi di ristrutturazione delle sedi di costruzione meno recente, in relazione con la crescente necessità di disporre di strutture medicalizzate. Parallelamente viene messo l'accento sulla necessità di limitare il ricovero in case per anziani, mediante il deciso potenziamento dell'assistenza a domicilio e delle cure ambulatoriali degli anziani, ciò che comporta la necessità di investire in strutture fisiche più "leggere" come i "centri diurni" e le strutture affini. Nel corso degli ultimi anni la LIM è già intervenuta in questo campo nel quale sono da attendersi nuove iniziative e quindi richieste di sostegno finanziario.

#### 4.2.8 I nuovi bisogni in relazione con la revisione dei Programmi di sviluppo

Il processo di revisione dei Programmi di sviluppo (vedi capitolo 1.1.2 e 1.2.2) dovrà permettere ad ogni Regione di definire con maggior precisione i bisogni nei singoli campi infrastrutturali che abbiamo passato in rassegna, di aggiornare con rigore l'ordine di priorità e di urgenza dei vari progetti presentati ed in una certa misura di pianificare la realizzazione degli interventi concreti, influenzando - beninteso entro i limiti stretti delle proprie competenze di consulenza, accompagnamento e coordinamento - il comportamento dei diversi attori pubblici e privati implicati. Come si è già avuto modo di dire, le nuove direttive federali in materia insistono particolarmente sulla necessità di conferire un carattere maggiormente operativo alla pianificazione regionale, e la metodologia suggerita (allestimento di un "Piano di azione" e di singole "Schede di azione" per i progetti più significativi) dovrebbe facilitare il raggiungimento di questo impegnativo obiettivo.

D'altra parte tuttavia occorre essere ben consapevoli che la revisione dei Programmi di sviluppo, attraverso l'analisi approfondita dei risultati raggiunti e dei bisogni restanti ed emergenti, attraverso la mobilitazione ed il coinvolgimento delle forze vive della regione, contribuirà certamente a suscitare nuove idee, nuove iniziative e nuovi progetti, con le relative aspettative e richieste di sostegno finanziario. Non a caso nell'elenco dei progetti di carattere regionale che abbiamo presentato in precedenza (Tabella No. 14) è maggiormente rappresentata la Regione Tre Valli, per la quale appunto la revisione del Programma di sviluppo si trova nella fase conclusiva.

Con la proposta di una "seconda generazione" dei Programmi di sviluppo la Confederazione ed il Cantone si sono impegnati in un

deciso rilancio della politica in favore delle regioni di montagna che implica anche, per diventare effettivo, l'esigenza di mettere a disposizione maggiori mezzi finanziari. Pur riconoscendo la necessità e l'opportunità di una politica di sostegno finanziario maggiormente selettiva, appare evidente che la riduzione del volume complessivo degli aiuti potrebbe facilmente mettere in discussione il proseguimento della politica regionale.

#### **4.3. NECESSITA' DI UNA POLITICA DI AIUTO MAGGIORMENTE SELETTIVA E RESTRITTIVA**

Di fronte al forte aumento delle richieste di aiuto agli investimenti registrato nel corso degli ultimi anni (in particolare a partire dal 1988), è diventata sempre più evidente la necessità di adottare una politica più selettiva e restrittiva che permettesse di commisurare costantemente l'erogazione degli aiuti alle risorse finanziarie messe a disposizione per questo scopo. Anche per il prossimo futuro tali risorse saranno tendenzialmente insufficienti per rispondere positivamente a tutte le richieste con i criteri e le modalità di aiuto fin qui praticate, a meno che non intervenga una marcata diminuzione delle richieste, a seguito del perdurare della fase recessiva e come conseguenza dell'accentuazione delle difficoltà finanziarie degli enti pubblici locali.

Tale necessità è diventata un imperativo per quanto riguarda l'assegnazione (su proposta del Cantone) degli aiuti LIM federali nel corso del 1992, quando - come si è già indicato in precedenza - la Confederazione ha stabilito una quota annua di aiuto per il Cantone (6,4 mio. di fr.) che risultava chiaramente insufficiente per far fronte a tutte le richieste (vedi capitolo 2.3.2).

Con la successiva modifica della prassi federale (attribuzione di quote cantonali molto più elevate, ma destinate alla concessione degli aiuti sotto forma di contributi ai costi di interesse) messa in vigore a partire dal 1993 (vedi capitolo 2.3.3), l'esigenza di una prassi maggiormente selettiva e restrittiva è diventata meno pressante per quanto riguarda il livello federale. Essa rimane invece pienamente valida a livello cantonale, in particolare in relazione con la necessità di gestire le impegnative richieste relative ai progetti di importanza regionale, segnatamente nel campo degli impianti di risalita.

Ricordiamo che questa esigenza veniva già esplicitamente indicata nelle Linee direttive della corrente legislatura, al capitolo dedicato alla politica regionale, che proponeva - tra gli altri - anche il provvedimento operativo inteso ad "accentuare la selezione nella concessione degli aiuti LIM, per far fronte al crescente volume di richieste senza pregiudicare l'efficacia ed il carattere promozionale degli interventi".

E' bene precisare che già ora, e fin dagli inizi, le richieste di aiuto LIM vengono sottoposte ad una certa selezione, sia a livello della Regione stessa (dove una parte delle domande sono state preventivamente "scoraggiate"), sia da parte del Cantone (dove diverse domande sono state respinte), sia (ma in

proporzioni molto limitate) da parte delle autorità federali, la cui decisione vincola anche l'aiuto LIM cantonale.

La selezione praticata finora a livello cantonale viene attuata essenzialmente sulla scorta di un modello di valutazione concordato a suo tempo con le Autorità federali (Centrale per il promovimento dell'economia regionale) che serve contemporaneamente (e principalmente) a **graduare l'intensità dell'aiuto**, attraverso la modulazione dei diversi parametri del prestito (percentuale di aiuto, tasso di interesse, durata dell'ammortamento) entro i limiti massimi previsti dalla Legge.

Considerato che questo modello di valutazione è inadeguato per affrontare la necessità di una selezione più incisiva, il Dipartimento delle finanze e dell'economia ha allestito un **"nuovo sistema di valutazione"**, più articolato e preciso.

Esso si basa sulla presa in considerazione di tre gruppi di criteri:

- **l'importanza del progetto per lo sviluppo:** criterio con il quale vengono privilegiati i progetti che hanno un effetto promozionale ed il cui impatto va oltre l'area locale (interesse sovracomunale o regionale);
- **la capacità finanziaria del richiedente:** valutata attraverso alcuni indicatori statistici; criterio con il quale vengono avvantaggiate le richieste provenienti dagli enti con le più limitate capacità finanziarie proprie;
- **l'ubicazione geografica dell'intervento:** criterio con il quale vengono penalizzati gli interventi realizzati nelle zone maggiormente sviluppate e vicine agli agglomerati urbani. A questo scopo, il territorio cantonale è stato suddiviso in quattro zone.

Attraverso il nuovo sistema di valutazione è stato possibile ordinare tutte le richieste secondo un preciso **ordine di priorità**, sulla scorta del quale nel corso del 1992, gli aiuti sono stati assegnati in modo più selettivo e restrittivo.

Dopo un anno di esperienza (sono state sottoposte al nuovo sistema di valutazione tutte le richieste pervenute al Cantone dopo il 31 ottobre 1991 più una decina di altre pratiche precedenti che erano rimaste in sospeso) è possibile fare un bilancio della nuova prassi nell'erogazione degli aiuti LIM. Gli elementi sostanziali per tale bilancio sono raccolti nella **Tabella No. 17** a pagina seguente.

In base al nuovo sistema di valutazione, sono dunque state rifiutate 15 richieste che avrebbero comportato la concessione (con i criteri precedenti) di un aiuto LIM cantonale di quasi 5 mio. di fr. e di un aiuto LIM federale di ca. 2,8 mio. (9 richieste). A fare le spese di questa selezione sono stati i progetti di carattere locale (ma a volte di notevoli dimensioni) presentati da Comuni prossimi agli agglomerati urbani e con una situazione finanziaria relativamente buona.

**Tabella 17: Richieste e proposte di aiuto LIM federale e cantonale nel 1992**

		LIM CH		LIM TI			Totale
		No. casi	Prestiti fr.	No. casi	Prestiti fr.	Sussidi fr.	
(1)	Richieste inoltrate prima del 1.11.1991 (*)	9	2'362'000	13	2'756'000	1'251'000	4'007'000
(2)	Richieste inoltrate dal 1.11.91 al 31.10.92	38	8'255'350	53	12'476'250	953'900	13'430'150
(3)=(1)+(2)	<b>Totale richieste esaminate (*)</b>	<b>47</b>	<b>10'617'350</b>	<b>66</b>	<b>15'232'250</b>	<b>2'204'900</b>	<b>17'437'150</b>
(4)	Proposte di aiuto definitive al 31.12.1992 (*)	32	4'329'500	44	6'293'500	999'000	7'292'500
(5)	Proposte di aiuto in esame	6	2'290'000	7	1'990'000	656'000	2'646'000
(6)=(4)+(5)	<b>Totale proposte di aiuto 1992 (*)</b>	<b>38</b>	<b>6'619'500</b>	<b>51</b>	<b>8'283'500</b>	<b>1'655'000</b>	<b>9'938'500</b>
(7)	Richieste non accolte	9	2'757'000	15	4'740'000	211'000	4'951'000
(8)	Riduzione dell'aiuto a singoli casi	38	1'240'850	51	2'208'750	338'900	2'547'650
(9)=(7)+(8)=(3)-(6)	<b>Risparmio conseguito nel 1992</b>	<b>47</b>	<b>3'997'850</b>	<b>66</b>	<b>6'948'750</b>	<b>549'900</b>	<b>7'498'650</b>

(\*) Non è compresa la proposta di aiuto, inoltrata alla Confederazione a fine ottobre 1992, per il progetto di ristrutturazione e di potenziamento degli impianti della stazione turistica di Airolò-Pesciù

Fonte: UFRM

Elaborazione: UFRM/15.03.1993

In concreto la misura ha colpito soprattutto domande provenienti dalla Regione Malcantone. Nel corso dell'anno un certo numero di richieste di carattere preliminare sono state scoraggiate dalle Regioni o dal Cantone.

D'altra parte l'applicazione dei nuovi criteri di valutazione ha condotto a diminuire, per un consistente numero di richieste, gli aiuti LIM proposti all'autorità cantonale e federale. Ciò ha comportato, rispetto alla prassi precedente, un minor aiuto di 1,2 mio. di fr. circa a livello federale e di 2,5 mio. circa a livello cantonale.

Complessivamente dunque le misure di selezione e di restrizione hanno consentito una minor spesa di ca. 3,9 mio. da parte della Confederazione e di ca. 7,5 mio. da parte del Cantone.

Tenuto conto delle pratiche che - per diversi motivi - sono ancora in sospeso, la quota di aiuti LIM federali assegnata al Cantone per il 1992 (6,4 mio.) è stata completamente impiegata.

Gli aiuti LIM complessivamente proposti a livello cantonale (quasi 10 mio.) hanno raggiunto un volume sensibilmente più elevato (ma pur sempre nettamente inferiore rispetto a quello dell'anno precedente). Ciò è dovuto, è opportuno ricordarlo, alle situazioni in cui la LIM cantonale è chiamata ad intervenire senza il corrispondente aiuto federale, e più precisamente:

- per le richieste provenienti dalle due Regioni di diritto cantonale (4 progetti);
- per gli aiuti assegnati in base all'art. 6, lett. h) della LIM cantonale (9 progetti);
- per l'aiuto assegnato nella forma del sussidio a fondo perso, previsto solo dalla LIM cantonale (6 progetti).

Naturalmente il nuovo sistema di valutazione, inteso come metodo che consente di definire un preciso ordine di priorità delle richieste di aiuto, viene applicato anche nel 1993, ritenuto che le conseguenze in termini di nuove proposte di aiuto (selezione e graduazione) verranno costantemente adeguate alle risorse messe a disposizione dalla Confederazione e dal Cantone.

## 5. LE PROPOSTE DI MODIFICA DELLA LIM CANTONALE

### 5.1. ABOLIZIONE DEL FONDO LIM E ISTITUZIONE DEL PRINCIPIO DEL CREDITO QUADRO (ART. 5)

Se si assume l'ipotesi che le uscite per il finanziamento degli aiuti in base alla LIM cantonale evolvano con un tasso di incremento del 5% annuo a partire dal dato registrato a consuntivo per il 1992 (vedi capitolo 3.4, in particolare la Tabella No. 12), si arriva alla conclusione che per assicurare l'autonomia finanziaria della LIM a medio termine - cioè fino alle soglie del 2000 - sarebbe necessario:

- aumentare la dotazione del fondo di almeno 100 mio. di fr., portandola a non meno di 170 mio. complessivi;
- prevedere dei versamenti annui al fondo da 12 a 15 mio., più un versamento iniziale di oltre 7 mio. necessario per azzerare la riserva negativa accumulata a fine 1992.

A seguito della costante crescita del fabbisogno - non fosse che in termini puramente nominali - per il finanziamento degli impegni futuri, l'autonomia finanziaria del fondo oltre l'anno 2000 potrebbe essere assicurata unicamente con la costituzione di un capitale elevatissimo e quindi con devoluzioni annuali a carico del conto di gestione corrente dello Stato molto importanti. In effetti il capitale complessivo del fondo necessario tenderebbe ad aumentare in modo rapido fintantoché venisse raggiunto l'equilibrio tra entrate (rimborso prestiti ed interessi) e uscite (versamenti per nuove concessioni di sussidi e prestiti). Questo limite, già di per sé molto elevato a causa del lungo periodo di rimborso dei prestiti concessi (fino a 30 anni) e per il fatto che una parte degli aiuti vengono concessi a fondo perso, dovrebbe comunque essere costantemente adeguato alle nuove esigenze.

Considerati pertanto gli ingenti mezzi che sarebbero necessari per il finanziamento del fondo, e di riflesso il carico del conto gestione corrente che ne risulterebbe in un periodo in cui si profilano per lo Stato crescenti difficoltà finanziarie, si è giunti alla conclusione che bisognava trovare altre forme di finanziamento di questo importante settore dell'attività statale.

Il Consiglio di Stato, considerate anche le positive esperienze fatte dallo Stato con il sistema del credito quadro in altri settori analoghi, come ad esempio nel campo del sussidio all'alloggio (si veda la Legge sull'abitazione), propone la soppressione del fondo LIM e la sua sostituzione con il sistema di sussidiamento tramite credito quadro, conformemente ai disposti degli articoli 24 e seguenti della Legge sulla gestione finanziaria dello Stato del 20 gennaio 1986.

La rinuncia al principio del Fondo proposta risponde anche all'esigenza di raggiungere una maggiore uniformità ed omogeneità nelle modalità di gestione finanziaria dello Stato.

In concreto si propone che i crediti per il finanziamento del programma di investimenti durante un periodo quadriennale, corrispondente al periodo di legislatura, vengano stanziati dal Gran Consiglio come credito quadro.

La suddivisione del credito quadro sui quattro anni della legislatura è di competenza del Consiglio di Stato e viene stabilita nel quadro del Piano finanziario degli investimenti e dei Preventivi annuali.

La competenza per l'assegnazione degli aiuti alla singola opera (Consiglio di Stato o Gran Consiglio) è regolata, come finora, dall'art. 19 della LIM cantonale, che peraltro proponiamo di modificare (vedi capitolo seguente) per quanto riguarda la concessione dei sussidi a fondo perso.

Va precisato che il credito quadro è destinato a finanziare unicamente gli aiuti agli investimenti, pertanto gli aiuti definiti e regolati dall'art. 6, lett. b), c), d), f), h).

Si propone invece che gli altri aiuti previsti dalla Legge, e più precisamente gli aiuti per gli studi (lavori per l'elaborazione e revisione del programma di sviluppo e studi specifici necessari per la sua attuazione); per le spese di esercizio di impianti destinati al promovimento della cultura; nonché per le attività di segretariato e di animazione regionale, previsti all'art. 6, lett. a), rispettivamente lett. e) e g), vengano finanziati mediante crediti annuali a carico del conto di gestione corrente, da stanziare a Preventivo.

Le nuove modalità di finanziamento degli aiuti richiedono la modifica dell'articolo specifico della Legge attuale, che concerne l'istituzione del fondo (art. 5, cpv. 1) e la devoluzione annua allo stesso (art. 5, cpv. 2), nonché l'adattamento formale degli articoli che fanno riferimento al principio del fondo (art. 6, 12, 23).

## **5.2. AUMENTO DEL LIMITE FINANZIARIO DI COMPETENZA DEL CONSIGLIO DI STATO PER LA CONCESSIONE DEI SUSSIDI**

La Legge approvata nel 1977 fissava i limiti oltre i quali la decisione di aiuto agli investimenti è di competenza del Gran Consiglio nei seguenti termini:

- fr. 200'000.-- per i prestiti ed i sussidi;
- fr. 500'000.-- per le fideiussioni.

Con il Messaggio del 2 settembre 1986 lo scrivente Consiglio proponeva, fra le altre modifiche, anche quella di portare a fr. 500'000.-- il limite per quanto riguarda i prestiti, lasciando invariato a fr. 200'000.-- il limite per i sussidi.

La Commissione della gestione, con il suo rapporto del 27 novembre 1986, non solo non aderiva alla proposta relativa al limite di 500'000.-- fr. per i prestiti, ma proponeva anche di abbassare il limite relativo ai sussidi a fr. 100'000.-- con l'intento di "dare al Parlamento la possibilità di conoscere meglio le

attuazioni nelle Regioni e pertanto di meglio capire anche altre esigenze della popolazione che le abita".

Il Gran Consiglio ha accolto la proposta commissionale, così che la Legge attualmente in vigore stabilisce (art. 19 cpv. 2) i limiti oltre i quali la competenza è del Parlamento nei seguenti termini:

- fr. 100'000.-- per i sussidi;
- fr. 200'000.-- per i prestiti;
- fr. 500'000.-- per le fideiussioni.

Cogliamo l'occasione del presente messaggio per formulare la proposta di riportare a fr. 200'000.-- il limite delle competenze relativo ai sussidi, equiparandolo a quello in vigore per i prestiti.

Le motivazioni che ci fanno tornare sull'argomento sono di natura formale e sostanziale. Dal punto di vista formale rileviamo come il limite di 100'000.-- fr. rappresenti un'eccezione nel panorama delle leggi cantonali che prevedono l'erogazione di sussidi nei più svariati ambiti. Dal punto di vista sostanziale va invece sottolineato come il forte aumento dei costi della costruzione intervenuto durante gli ultimi 10-15 anni abbia drasticamente svalutato l'importo di 100'000.-- fr., il quale viene così superato assai più spesso e facilmente che non in precedenza; quindi anche per interventi di portata limitata e di carattere ordinario.

### 5.3. INTRODUZIONE DELLA POSSIBILITA' DI ASSEGNARE L'AIUTO LIM NELLA FORMA DEI CONTRIBUTI AI COSTI DI INTERESSE

Nel corso dei prossimi due anni (1993-1994) la Confederazione assegnerà gli aiuti LIM di propria competenza esclusivamente nella forma dei contributi ai costi di interesse. Nel capitolo 2.3.3 (al quale si rinvia) sono state illustrate le motivazioni, le modalità e le conseguenze della nuova procedura di aiuto che peraltro era già stata sperimentata nel corso del 1992 quale soluzione di emergenza per far fronte all'accumulo di richieste di aiuto che erano rimaste inevase - per l'insufficienza dei mezzi finanziari a disposizione - alla fine del 1991.

Al fine di non accentuare le conseguenze negative della politica federale (aiuto meno incisivo ed efficace per i singoli beneficiari), lo scrivente Consiglio intende continuare ad assegnare

gli aiuti LIM prioritariamente sotto forma di prestiti agevolati e di sussidi a fondo perso. Tuttavia non è escluso che in determinate occasioni possa rivelarsi opportuno fare ricorso alla forma dei contributi ai costi di interessi. Riteniamo importante aprire questo nuovo margine di manovra nelle modalità di assegnazione degli aiuti agli investimenti, soprattutto in considerazione del fatto che la quota annua di prestiti che possono fruire dei contributi federali agli interessi, assegnata al Ticino per il 1993 e il 1994 è - come si è visto al capitolo 2.3.3 - relativamente elevata. Il riconoscimento integrale della "prestazione equivalente" cantonale - richiesta imperativamente dalla LIM

federale - sotto forma di prestiti e di sussidi cantonali, non è compatibile con le risorse che proponiamo di mettere a disposizione per l'aiuto cantonale agli investimenti, come risulta dalle proposte che formuliamo in proposito al capitolo seguente. Il riconoscimento dell'aiuto sotto forma di contributi annuali ai costi di interesse consente di diluire il versamento effettivo dell'aiuto su di un periodo molto lungo e pertanto diminuisce considerevolmente l'impiego di risorse finanziarie per un singolo anno.

Attraverso la modifica dell'art. 6 alla lett. d) ed alla lett. h), proponiamo quindi di inserire esplicitamente nella Legge la possibilità di assegnare l'aiuto agli investimenti anche nella forma dei contributi ai costi di interesse.

#### 5.4. DISPOSIZIONI TRANSITORIE CONCERNENTI L'ESTINZIONE DEL FONDO LIM

Il passaggio dal fondo al credito quadro richiede l'adozione di norme transitorie riguardanti la contabilizzazione dei prestiti elargiti finora mediante il fondo.

Il saldo dei prestiti concessi dal fondo (pagamenti meno rimborsi) al 31 dicembre 1992 ammontava a fr. 53'726'709.--. Questi prestiti non risultano ovviamente negli attivi del bilancio dello Stato in quanto si tratta di crediti verso terzi vantati non da quest'ultimo, bensì dall'ex fondo. Ai fini contabili il rimborso dei prestiti concessi fino al 31 dicembre 1992 dall'ex fondo, rappresenterà pertanto un ricavo e sarà contabilizzato nelle entrate del conto di gestione corrente. L'importo relativo si situerà attorno ai 2-2,5 mio. di fr. annui per i prossimi 4/5 anni, per poi diminuire gradatamente negli anni successivi. Il recupero completo avverrà verso il 2022, in corrispondenza del periodo massimo (30 anni) previsto per il rimborso dei prestiti versati dall'ex fondo nel 1992.

Il Consiglio di Stato si riserva, in una fase successiva, di procedere all'attivazione a bilancio in un determinato anno, di tutti i crediti (prestiti) residui, secondo modalità ancora da definire, ma che verranno comunque sottoposte per approvazione a codesto Gran Consiglio. Non viene esclusa la proposta di utilizzare l'utile contabile risultante dall'operazione per ammortamenti straordinari della sostanza amministrativa.

Come risulta dalla Tabella No. 11: "Evoluzione del saldo annuale e della riserva del fondo LIM cantonale", presentata nel capitolo 3.1.3 del presente messaggio, il fondo presentava al 31 dicembre 1992 un saldo cumulato negativo ("riserva negativa") di fr. 7'691'729.35, corrispondente alla differenza fra entrate e uscite del fondo durante il periodo 1978-1992. A tale riguardo si deve tuttavia considerare che la dotazione complessiva del fondo (70 mio. di fr.) è stata liberata entro il 31 dicembre 1992 solo nella misura di 56 mio. di fr. (cfr. Tabella No. 10: "Entrate del fondo LIM cantonale dal 1978 al 1992", presentata al capitolo 3.1.2).

Per pareggiare il saldo negativo accumulato al 31 dicembre 1992, proponiamo di concedere a consuntivo 1993 una devoluzione dello Stato di fr. 7'691'729.35, invece dei 5 mio. di fr. stabiliti a preventivo. Come abbiamo appena illustrato, la maggior spesa alle uscite correnti sarà compensata - già a partire dal 1993 - dai rimborsi dei prestiti erogati dal ex fondo.

Formuliamo questa proposta con l'art. 2 dell'annesso Decreto legislativo, mediante il quale proponiamo pure (art. 1) lo stanziamento del credito quadro - di cui al capitolo seguente - per il periodo 1993-1995.

#### 6. STANZIAMENTO, MEDIANTE DECRETO LEGISLATIVO, DEL CREDITO QUADRO PER IL PERIODO 1993-1995

Nel capitolo 4.2. sono state illustrate le diverse ragioni che impediscono di prevedere nel dettaglio e con precisione quale sarà in futuro il flusso di nuove richieste di aiuto LIM e quindi di pianificare con precisione l'impiego delle risorse cantonali per l'aiuto agli investimenti, al di là dei pagamenti in favore dei progetti per i quali l'aiuto LIM è già stato deciso oppure ha già fatto oggetto di una proposta alle autorità federali e/o cantonali.

Nel medesimo contesto sono però state sviluppate delle valutazioni e delle ipotesi circa la futura evoluzione delle richieste di aiuto, fondate sui seguenti elementi di confronto e di riferimento:

1. l'evoluzione delle domande nel passato recente;
2. gli effetti dell'attuale fase di recessione economica e di difficoltà finanziarie degli enti pubblici;
3. i progetti di grandi dimensioni e di importanza regionale;
4. i progetti relativi agli impianti di risalita;
5. i progetti da sostenere cantonalmente in base all'art. 6, lett. h) della LIM cantonale;
6. i bisogni in materia di infrastrutture di sviluppo;
7. i bisogni in materia di infrastrutture di base;
8. i nuovi bisogni in relazione con la revisione dei programmi di sviluppo.

Il fabbisogno per i versamenti in favore dei progetti per i quali l'aiuto LIM è già stato deciso oppure ha già fatto oggetto di una proposta alle autorità federali e/o cantonali è stato presentato nella tabella No. 13. Si tratta di un montante complessivo di ca. 30 mio. di fr., distribuito in proporzioni decrescenti sull'arco dei prossimi 3-4 anni (1993 compreso).

Il fabbisogno per i versamenti in favore dei progetti relativi agli impianti di risalita che il Consiglio di Stato intende

sostenere nel corso dei prossimi anni è riassunto nella Tabella No. 16. Questo programma di interventi comporta un aiuto LIM cantonale di ca. 17 mio. di fr. (di cui circa la metà sotto forma di sussidio a fondo perso) che dovrebbe essere sollecitato e versato in buona parte ancora nel corso della presente legislatura.

Il flusso di nuove richieste di aiuto, già a partire dal 1988, ha superato abbondantemente i 10 mio. annui, attestandosi mediamente attorno ai 15 mio.

Anche per i prossimi anni è plausibile ritenere che le nuove richieste, senza contare quelle relative agli impianti di risalita ed eventuali altri progetti di dimensioni eccezionali, si aggireranno attorno alla cifra di 15 mio. annui.

A determinate condizioni, molto difficili da anticipare, questa cifra potrebbe essere superiore, anche senza contare il graduale incremento che va messo sul conto dell'aumento dei prezzi. Sembra tuttavia maggiormente probabile una tendenziale contrazione delle nuove richieste - eventualmente anche di proporzioni consistenti - in relazione con la continuazione, o l'accentuazione, della recessione economica e delle difficoltà finanziarie degli enti pubblici locali.

In ogni caso va però ribadito che il volume delle nuove richieste di aiuto non si traduce integralmente ed immediatamente in un aumento del fabbisogno da prevedere per il pagamento effettivo dell'aiuto ai beneficiari.

Da una parte, infatti, deve essere richiamata l'intenzione dello scrivente Consiglio di continuare sostanzialmente nell'applicazione dei criteri più selettivi e restrittivi nella formulazione delle nuove proposte di aiuto, già applicati nel corso del 1992, con i risultati in termini di "risparmio" che abbiamo illustrato nel capitolo 4.3.

D'altra parte deve essere ricordato che il pagamento effettivo dell'aiuto viene sollecitato parecchio tempo dopo la formulazione della proposta di aiuto, eventualmente anche dopo la decisione di aiuto, per le ragioni e secondo i meccanismi che sono stati illustrati compiutamente al capitolo 1.2.3.

Tenuto conto di tutti gli elementi appena esposti ed in particolare del fatto che almeno 15 mio. di fr. verranno sollecitati per finanziare i progetti relativi agli impianti di risalita, si ritiene indispensabile, anche nell'ottica di un contributo al rilancio economico, mettere a disposizione per l'aiuto agli investimenti per il periodo triennale 1993-1995 (a completazione della corrente legislatura) un credito quadro di 50 mio. di franchi. Questo è quanto proponiamo con l'art. 1 dell'annesso disegno di Decreto legislativo.

## 7. RELAZIONI CON LE LINEE DIRETTIVE E IL PIANO FINANZIARIO

Come si è già detto nel capitolo introduttivo, l'obiettivo della revisione della LIM cantonale per verificarne e adeguarne le

modalità di intervento finanziario è stato indicato nel Rapporto al Gran consiglio sulle linee Direttive e sul Piano finanziario 1992-1995 (1).

Le proposte del presente messaggio comportano la modifica del Piano finanziario - che prevede attualmente la devoluzione annua al fondo LIM di 5 mio. di fr. a carico della gestione corrente - con l'introduzione nel piano degli investimenti dell'importo stanziato con il credito quadro, ripartito negli anni dal 1993 al 1995.

Viceversa, le spese per il sussidiamento degli studi regionali e delle attività di segretariato e di animazione - finora a carico del Fondo LIM - saranno addebitate alla gestione corrente del centro costo No. 835 "SPE: Regioni di montagna" e finanziate nell'ambito dei crediti annuali di preventivo.

Le proposte in esame non comportano alcuna modifica dell'effettivo del personale impegnato nella gestione degli aiuti agli investimenti e delle altre attività esplicate nel quadro della politica regionale in favore delle zone montane (Ufficio regioni di montagna - Sezione per il promovimento economico - Divisione dell'economia).

#### **8. CONSEGUENZE PER LE FINANZE COMUNALI**

La ricostituzione delle basi finanziarie per l'attribuzione degli aiuti LIM consente di continuare una politica di sostegno degli investimenti infrastrutturali che ha come effetto - e peraltro anche come esplicito obiettivo - anche quello di contribuire al miglioramento della situazione finanziaria dei Comuni di montagna attraverso la riduzione dei costi causati dagli investimenti.

#### **9. EUROCOMPATIBILITA'**

L'assegnazione degli aiuti agli investimenti infrastrutturali nel quadro della LIM non pone assolutamente alcun problema di eurocompatibilità (cfr. capitolo 1.1.3).

#### **10. PROCEDURA DI CONSULTAZIONE**

Il Dipartimento delle finanze e dell'economia ha sottoposto le proposte del presente messaggio alle sei Regioni di montagna del Cantone, all'Associazione dei comuni rurali e montani ed all'Associazione dei comuni urbani ticinesi.

Va sottolineato che le Regioni di montagna, attraverso gli stretti contatti mantenuti con i servizi cantonali, hanno partecipato fin dalle fasi preliminari all'impostazione ed alla discussione delle attuali proposte, la cui opportunità avevano peraltro già messo in rilievo in occasione della consultazione sulle Linee direttive e piano finanziario 1992-1995.

Le Regioni, singolarmente ed attraverso la "Conferenza dei Presidenti", in risposta alla consultazione hanno manifestato il

loro accordo sulle modifiche di legge proposte e la loro soddisfazione per l'entità delle risorse che si intendono mettere a disposizione per l'aiuto agli investimenti con il credito quadro per il triennio 1993-1995. In particolare le Regioni accettano la rinuncia al fondo e l'adozione del principio del credito quadro di legislatura, ritenendo valide le motivazioni addotte dal Dipartimento in proposito. La garanzia della continuità a medio-lungo termine dell'impegno cantonale a favore delle zone montane, prima formalmente assicurata dalla dotazione complessiva del fondo (ancorata nella legge), ora dovrà essere "rinegoziata" ogni quattro anni. Ciò viene valutato positivamente, nella convinzione che ad ognuna di queste scadenze vi sarà la possibilità (anzi l'opportunità) di verificare i risultati raggiunti e di documentare le necessità (e pianificare gli interventi) per il periodo successivo.

In questo ordine di idee, le Regioni tengono a sottolineare il fatto che gli aiuti agli investimenti vengono concessi prevalentemente (per ca. il 90%) sotto forma di prestiti. Ciò significa che l'impegno del Cantone in questa forma non corrisponde al valore nominale degli aiuti versati, bensì "solo" al valore attualizzato degli interessi risparmiati dai beneficiari dei prestiti. Anche di questa particolarità occorre tener conto nel definire l'ammontare del credito quadro, in relazione con le risorse messe a disposizione nella situazione precedente (allorquando le quote rimborsate andavano a rialimentare il fondo e ritornavano quindi ad essere disponibili per altri interventi). Le Regioni ritengono che questo principio sia stato correttamente applicato per definire l'ammontare del primo credito quadro e dichiarano fin d'ora di impegnarsi affinché ciò sia il caso anche in occasione delle prossime scadenze quadriennali.

Da un punto di vista più generale, le regioni sottolineano la capitale importanza che riveste la possibilità (data con il presente atto legislativo) di continuare ed intensificare la politica in favore delle zone meno favorite del Cantone, attraverso i suoi consolidati strumenti operativi. Questo sia in relazione con gli obiettivi di fondo della politica regionale (ragionevole riequilibrio tra le zone urbane e le zone periferiche del paese), ma anche in un'ottica di rilancio economico a breve termine, considerate le gravi difficoltà cui sono attualmente confrontate anche le zone montane.

Infine le Regioni recepiscono con particolare soddisfazione il significato politico delle proposte avanzate, quale chiaro segnale della volontà di continuare, pur nell'attuale difficile situazione finanziaria, la politica di sostegno a favore delle regioni di montagna.

## 11. CONCLUSIONI

Il lancio, agli inizi degli anni '70, di una nuova politica coordinata in favore delle zone di montagna, attraverso la LIM ed i suoi strumenti operativi, aveva suscitato grandi aspettative anche in Ticino.

A vent'anni di distanza (l'Ufficio cantonale per le regioni di montagna è stato istituito, con Decreto legislativo, il 17 aprile 1973) il bilancio dei risultati ottenuti è sicuramente positivo, tenuto conto di quanto fosse oggettivamente ambizioso, quindi difficile, voler imprimere una svolta rispetto ad un'evoluzione secolare di declino economico, sociale, culturale e politico.

Lo spopolamento delle valli, con l'eccezione di alcune limitate situazioni molto discoste, si è sostanzialmente arrestato. Anzi si è disegnato un movimento di "ritorno" alla montagna, favorito dal relativo intasamento delle aree urbane e quindi dalla loro progressiva espansione nel territorio periferico circostante. La medesima dinamica ha irradiato verso le valli anche un certo numero di posti di lavoro. Tuttavia ciò è avvenuto assai meno in profondità, non ha coinvolto le attività più qualificate e non ha potuto frenare l'erosione dell'occupazione nelle zone appena un po' più discoste. Il miglioramento delle comunicazioni (si pensi in particolare alla realizzazione della N2) ha in ogni caso reso più accessibile l'offerta occupazionale dei centri.

Ha invece interessato tutto il territorio periferico, fin negli angoli più remoti, l'accresciuta utilizzazione da parte della popolazione urbana (non solo ticinese) come luogo di residenza secondaria a scopo di vacanza e per i bisogni di svago e ricreazione. Parallelamente si sono moltiplicati i segnali e le iniziative concrete (pubbliche e private) che testimoniano un accresciuto dinamismo a livello sociale e culturale.

Questi risultati incoraggianti sono stati possibili grazie al favorevole contesto economico generale che ha contrassegnato la fine degli anni '70 e tutti gli anni '80. La politica regionale ha però avuto il merito di assecondare tali premesse favorevoli e di tradurle in benefici concreti anche per le zone di montagna.

La concentrazione degli sforzi sull'aiuto agli investimenti infrastrutturali - a volte criticata - ha permesso, attraverso il recupero del ritardo in materia e il miglioramento delle condizioni di esistenza, il raggiungimento dei significativi risultati in termini di attrattiva residenziale ed ha creato dei migliori presupposti anche per il mantenimento e lo sviluppo delle attività economiche, in particolare nel campo turistico con le sue numerose sfaccettature ed implicazioni.

Non meno significativo, anche se più difficile da documentare, l'impatto degli sforzi prodotti nel quadro della LIM per quanto riguarda lo studio e la pianificazione degli interventi (elaborazione e successivi aggiornamenti del Programma di sviluppo regionale) e la promozione della collaborazione intercomunale alla ricerca di soluzioni regionali (istituzione e funzionamento delle Regioni di montagna).

Con la proposta di modifica legislativa che vi sottoponiamo, ci prefiggiamo essenzialmente di assicurare le risorse finanziarie affinché questa politica, con gli obiettivi e attraverso gli strumenti operativi di cui si è ampiamente detto nel messaggio, possa continuare ad essere condotta.

Da un paio di anni tuttavia, come è ben noto, l'economia è entrata in una grave fase recessiva, le cui pesanti ripercussioni negative in termini di attività, di occupazione e di reddito si fanno sentire anche nelle regioni di montagna, mettendo in discussione i timidi ma promettenti progressi compiuti durante la fase precedente. Parallelamente le difficoltà finanziarie generalizzate cui sono confrontati gli enti pubblici a tutti i livelli inibiscono ulteriormente le possibilità di intervento (investimenti e servizi) delle comunità montane e tendono a rimettere in discussione la distribuzione delle risorse attuata mediante i diversi meccanismi di perequazione tra i Comuni forti e quelli meno favoriti.

In questo nuovo, difficile contesto le attuali proposte di rilancio della politica in favore delle regioni di montagna si caricano di nuovi e più pressanti significati.

In primo luogo diventa ancora più importante non interrompere il processo di recupero nella dotazione infrastrutturale, insistendo in particolare sugli interventi che, oltre a migliorare la qualità della vita della popolazione residente, rafforzano l'offerta in funzione delle attività turistiche e ricreative.

In secondo luogo diventa urgente poter intensificare gli interventi di sostegno alle strutture produttive (nei settori del turismo, della piccola produzione artigianale e industriale, dell'agricoltura), in parallelo con il sostegno fornito attraverso gli strumenti legislativi settoriali, utilizzando meglio gli spazi di manovra aperti nella LIM cantonale con la modifica adottata nel 1987 (estensione del campo di applicazione per materia).

In termini più precisi ed immediati, il rilancio dell'aiuto agli investimenti nelle regioni di montagna va inteso quale importante tassello della politica di rilancio economico promossa dallo scrivente Consiglio. Vi sono buone ragioni per ritenere che l'aiuto LIM, il quale potrà continuare a combinarsi con gli altri aiuti cantonali previsti settorialmente e con il nuovo "bonus agli investimenti" appena deciso dalla Confederazione, possa essere particolarmente efficace rispetto a questo obiettivo di carattere congiunturale.

Nel contempo le nostre proposte vogliono essere un preciso segnale inteso a riaffermare, nella presente difficile situazione, l'attenzione ed il sostegno del Cantone nei confronti delle regioni di montagna. Questo rinnovato impegno non si fonda unicamente sul principio, peraltro irrinunciabile, della solidarietà tra le varie parti del cantone, bensì anche - e prima ancora - sulla piena consapevolezza dell'importanza decisiva che riveste per gli equilibri economici, sociali, culturali ed ambientali del paese intero, la salvaguardia di una montagna viva e dinamica.

Sulla base delle considerazioni esposte nel presente messaggio vi invitiamo a voler accettare il disegno di Legge ed il disegno di Decreto legislativo annessi.

Vogliate gradire, onorevoli signori Presidente e Consiglieri, l'espressione della nostra alta stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, G. Buffi

p.o. Il Cancelliere, A. Crivelli

## REFERENZE BIBLIOGRAFICHE

- (1) RAPPORTO DEL CONSIGLIO DI STATO AL GRAN CONSIGLIO  
sulle Linee direttive e sul Piano finanziario  
1992-1995 - Bellinzona, ottobre 1991
- (2) MESSAGGIO DEL CONSIGLIO FEDERALE ALLE CAMERE FEDERALI  
concernente l'aiuto agli investimenti nelle regioni  
montane, del 16 maggio 1973 - FF, Anno LVI, Volume  
1, No. 25, 25 giugno 1973.
- (3) BRUGGER E. A. - FREY R. L.  
Politica regionale in Svizzera: obiettivi, proble-  
mi, esperienze, riforme - A. Dadò - Locarno, 1985.
- (4) BRUGGER, HANSER UND PARTNER  
"EG92" Neue Anforderungen an die Regionalpolitik ?  
- Studio su incarico della Centrale per il  
promovimento dell'economia regionale, UFIAML -  
Berna, 1991
- (5) CENTRALE PER IL PROMOVIMENTO DELL'ECONOMIA REGIONALE  
Nouvelle orientation de la politique régionale -  
Berna, settembre 1992
- (6) ORGANISATION DE COOPERATION ET DE DEVELOPPEMENT ECONOMIQUES  
Les problèmes régionaux et les politiques  
régionales en Suisse - OCDE/OECD, Parigi, 1991
- (7) COMMISSIONE CONSULTIVA PER LO SVILUPPO ECONOMICO REGIONALE  
La politique régionale de demain - "La Région" No.  
4/88 - UFIAML/Centrale per il promovimento  
dell'economia regionale - Berna, dicembre 1988.
- (8) GRUPPO SVIZZERO PER LE REGIONI DI MONTAGNA (SAB)  
La promotion des régions de montagne en Europe ...  
et les cantons suisses ? - Brugg, giugno 1992
- (9) GRUPPO SVIZZERO PER LE REGIONI DI MONTAGNA (SAB)  
Le Traité EEE du point de vue des régions de  
montagne - Brugg, agosto 1992
- 10) SOCIETE SUISSE D'ETUDES POUR L'ORGANISATION DE L'ESPACE ET  
LA POLITIQUE REGIONALE (ROREP/OEPR)  
A l'heure de l'Europe de 1993: Propositions pour  
une approche stratégique de la politique régionale  
Suisse. Manifeste du Monte Verità - Peter Lang -  
Berne, 1992
- (11) HUBER S.  
Führung und Organisation in den Bergregionen -  
Indagine su incarico della Centrale per il  
promovimento dell'economia regionale - Università  
di Friburgo, maggio 1991

- (12) CENTRE DE RECHERCHE POUR LA GESTION DES ASSOCIATIONS ET DES COOPERATIVES  
 Organisation et gestion des régions. Vademecum - Rapporto allestito su incarico della Centrale per il promovimento dell'economia regionale - Università di Friburgo, novembre 1991
- (13) DIPARTIMENTO FEDERALE DELL'ECONOMIA PUBBLICA  
 Direttive per il promovimento dell'economia regionale. Revisione e attuazione dei programmi di sviluppo regionali - UFIAML, Berna, 1989
- (14) ISTITUTO DI RICERCHE ECONOMICHE/DELEGATO AI PROBLEMI EUROPEI  
 Lo Spazio economico europeo in una regione di frontiera. Conseguenze per il Ticino dell'Accordo sullo SEE - A cura di M. Rossi e R. Poretta - Bellinzona, settembre 1992
- (15) MESSAGGIO DEL CONSIGLIO FEDERALE ALLE CAMERE FEDERALI  
 relativo a un decreto federale concernente nuovi conferimenti al fondo d'aiuto agli investimenti a favore delle regioni montane, del 4 marzo 1991 - FF, Anno LXXVI No. 15, Volume 1, 23 aprile 1991.
- (16) MESSAGGIO DEL CONSIGLIO DI STATO AL GRAN CONSIGLIO  
 concernente il progetto di Legge di applicazione e di complemento alla Legge federale sull'aiuto agli investimenti nelle regioni montane, del 26 gennaio 1977.
- (17) UFFICIO RICERCHE ECONOMICHE  
 Dieci anni d'applicazione della Legge federale d'aiuto agli investimenti nelle regioni montane (LIM): un'analisi politico-amministrativa - Documenti economia di montagna No. 17 - Bellinzona, autunno 1985.
- (18) MESSAGGIO DEL CONSIGLIO DI STATO AL GRAN CONSIGLIO  
 concernente la modifica della Legge di applicazione e di complemento della Legge federale sull'aiuto agli investimenti nelle regioni montane, del 2 settembre 1986.
- (19) UFFICIO RICERCHE ECONOMICHE  
 Nuovi elementi di bilancio relativi all'esperienza delle regioni di montagna - Documenti economia di montagna No. 20 - Bellinzona, aprile 1988.
- (20) PIANO DIRETTORE CANTONALE  
 Tomo 1: I. Preamboli e introduzione  
 II. Rapporto esplicativo  
 III. Parte costitutiva  
 Bellinzona 1989 (Progetto del Consiglio di Stato)  
 Bellinzona 1990 (Decreto legislativo)

Disegno di

LEGGE

di applicazione e di complemento della Legge federale sull'aiuto agli investimenti nelle regioni montane, del 17 ottobre 1977; modifica

Il Gran Consiglio  
della Repubblica e Cantone Ticino

visto il messaggio 19 maggio 1993 n. 4108 del Consiglio di Stato,

d e c r e t a :

I

La Legge di applicazione e di complemento della Legge federale sull'aiuto agli investimenti nelle regioni montane, del 17 ottobre 1977, è modificata come segue:

Finanziamento

Art. 5

<sup>1</sup>Gli aiuti agli investimenti previsti dalla presente Legge all'art. 6 lett. b), c), d), f), h) sono finanziati mediante un credito quadro quadriennale, da stanziare dal Gran Consiglio con decreto legislativo sottoposto a referendum facoltativo.

<sup>2</sup>La ripartizione del credito quadro sui singoli anni viene stabilita dal Consiglio di Stato nel Piano finanziario degli investimenti.

<sup>3</sup>Gli aiuti previsti dalla presente legge all'art. 6, lett. a), e), g) sono finanziati mediante crediti annuali a carico del conto di gestione corrente, da stanziare a Preventivo.

Aiuti

Art. 6

Lo Stato interviene:

a) ... (invariato)

b) ... (invariato)

- c) ... (invariato)
- d) ad accordare sussidi, prestiti agevolati, contributi ai costi di interesse;
- e) ... (invariato)
- f) ... (invariato)
- g) ... (invariato)
- h) a favorire, tramite prestiti, sussidi, contributi ai costi di interesse e fideiussioni, iniziative intese a colmare lacune nel campo dei servizi, in quanto s'inquadrino nel Programma di sviluppo regionale, o altre iniziative promosse o sostenute dalla Regione volte a valorizzare risorse locali.

**b) ammortamento  
e interesse**

**Art. 12**

<sup>1</sup>Le quote di ammortamento sono accreditate al conto degli investimenti, quelle degli interessi al conto di gestione corrente.

<sup>2</sup>... (invariato)

**Autorità  
competenti**

**Art. 19**

<sup>1</sup>... (invariato)

<sup>2</sup>Il Gran Consiglio decide:

a) i sussidi di importo superiore a franchi 200'000.-

b) ... (invariato)

c) ... (invariato)

**Finanziamento**

**Art. 23**

Per l'aiuto cantonale straordinario si fa capo ai crediti di cui all'art. 5.

**II**

Decorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente modifica di Legge è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra in vigore con effetto retroattivo al 1° gennaio 1993.

Disegno di

DECRETO LEGISLATIVO

concernente lo stanziamento di un credito quadro di fr. 50'000'000.-- per la concessione nel periodo 1993-1995 degli aiuti previsti dalla Legge di applicazione e di complemento della Legge federale sull'aiuto agli investimenti nelle regioni montane del 17 ottobre 1977 e di un credito di fr. 7'691'729.35 per la copertura del saldo negativo della riserva dell'ex fondo LIM

Il Gran Consiglio  
della Repubblica e Cantone del Ticino

visto il messaggio 19 maggio 1993 n. 4108 del Consiglio di Stato

d e c r e t a :

Articolo 1

<sup>1</sup>E' stanziato un credito quadro di fr. 50'000'000.-- per la concessione nel periodo 1993-1995 degli aiuti previsti dalla LIM cantonale.

<sup>2</sup>La spesa è iscritta al conto gestione degli investimenti del Dipartimento delle finanze e dell'economia.

Articolo 2

<sup>1</sup>E' stanziato un credito di fr. 7'691'729.35 per la copertura del saldo negativo della riserva al 31 dicembre 1992 dell'ex fondo LIM.

<sup>2</sup>La spesa è iscritta nel conto di gestione corrente dell'esercizio 1993 del Dipartimento delle finanze e dell'economia.

Articolo 3

Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, il presente decreto legislativo è pubblicato nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra in vigore con effetto retroattivo al 1° gennaio 1993

